DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 134 - N° 95

il Quotidiano del NordEst

Martedì 21 Aprile 2020 — FRIULI — www.gazzettino.it

Friuli
Fiamme in una casa e in una struttura per minorenni
A pagina VIII

Cultura
La Biennale conferma la Mostra del Cinema Ma stop a Cannes
Vanzan a pagina 15

Zaia: «I miei 2 mesi in trincea»

▸ Dal 21 febbraio a oggi: le 3 scelte decisive, l'insonnia, gli errori. Il governatore racconta la sua guerra al virus

▸«A marzo i grafici stimavano 600 terapie intensive: ho avuto paura». «Cosa rifarei? Certamente i tamponi a Vo'»

Due mesi in trincea, dal 21 febbraio a oggi. Il governatore del Veneto, Luca Zaia, racconta la sua guerra al coronavirus, a partire da quella telefonata che lo informava dei primi contagi a Vo' Euganeo. E ancora: le scelte decisive, ma anche l'insonnia e gli errori. L'incubo peggiore: «A marzo i grafici stimavano 600 terapie intensive: ho avuto paura». «Cosa rifarei? Certamente i tamponi a Vo'. Anche se siamo in un Paese nel quale è più facile andare nei guai se fai qualcosa per il bene della tua gente che se non fai niente».
Vanzan alle pagine 2 e 3

Le idee/1
Il dilemma tra sicurezza e privacy

Cesare Mirabelli

È ammissibile, per escludere o contenere la diffusione dell'epidemia, tracciare gli spostamenti degli individui, da rilevare mediante una app caricata sul nostro smartphone, che consenta di individuare contatti anche involontari che pongono a rischio di contagio? La raccolta e la gestione di questi dati, che comprendono (...)
Continua a pagina 19

Le idee/2
Regionalismo una riflessione necessaria

Gianfranco Viesti

In evidenza, nell'agenda politica dei prossimi mesi, dovrebbe esserci una riflessione sul regionalismo. Cioè su come funziona oggi l'Italia. Per quel che sta accadendo sotto i nostri occhi in piena emergenza Coronavirus: i particolarismi che rendono più difficile una strategia unitaria, sanitaria (...)
Segue a pagina 6

Il caso. I proprietari: «Non ha segnalato il virus all'Oms»

Cortina, l'hotel de la Poste chiede i danni alla Cina

TURISMO L'hotel De La Poste di Cortina d'Ampezzo ha citato per danni, davanti al Tribunale di Belluno, il ministero della Sanità della Repubblica popolare cinese, "per non aver tempestivamente segnalato all'Oms lo stato del diffondersi del coronavirus". **Dibona** a pagina 12

Elezioni
Il governo sposta il voto, la rivolta dei governatori

I governatori di Veneto, Liguria, Campania e Puglia contro il governo che ha deciso lo «slittamento del voto tra settembre e novembre e cancellato la finestra di luglio» sulla quale c'era l'ok delle Regioni.
A pagina 9

Per la prima volta diminuisce in Italia il numero dei malati

▸Sono calati anche i ricoveri in terapia intensiva. In aumento invece i morti

In Italia scendono i contagi, per la prima volta diminuisce il numero dei malati: 20 meno di ieri, secondo i dati della Protezione civile. Scendono anche i ricoveri in terapia intensiva: 62 in meno. Salgono invece i decessi: 24.114, con un aumento 454. Anche in Veneto sembra rallentare l'aumento di contagi: i casi positivi sono 16.192 (+192). In Veneto sono stati eseguiti 260.810 tamponi ed è stato esaurito l'arretrato.
Vanzan a pagina 8

Il focus
Epidemia e cifre ecco le differenze Veneto-Lombardia

Uno studio firmato da quattro donne di scienza mette a confronto i numeri dell'epidemia in Veneto e in Lombardia.
Pederiva a pagina 3

Viaggi virtuali anti-stress per medici e infermieri

Non è facile essere un operatore sanitario nel bel mezzo di un'emergenza come quella data dal Coronavirus. È in questo contesto che l'Ulss6 Euganea ha elaborato un progetto di sostegno psicologico per i propri dipendenti impegnati in prima linea all'ospedale Madre Teresa di Calcutta, situato a Schiavonianel Padovano. Lo sportello d'ascolto coordinato può oggi avvalersi di uno strumento ad altissima tecnologia: un visore che permette agli operatori di rivivere esperienze positive del passato, con innegabili vantaggi nel presente.
Bovo a pagina 12

Il progetto
L'app "Immuni" debutta: al via i primi test

Il prototipo è pronto e "Immuni", la app che dovrebbe garantirci una maggiore libertà di movimento in epoca di Covid-19, sta per essere testata su un campione di utenti e in alcune regioni.
Dimito e Mangani a pagina 7

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
"Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE "Ritratti Veneziani vol. 3" + €7,90 "Il libro dei Pensieri - Agenda 2020" + €5,90 "Il Calendario Barbanera 2020" + €2,90

L'emergenza a Nordest

L'intervista Luca Zaia

«I miei due mesi di guerra: non dormo, ma rifarei tutto»

▶Il governatore veneto: «I tamponi a Vo', le tende e la chiusura di Schiavonia le scelte determinanti»

▶«All'inizio eravamo senza indicazioni: dov'erano tutti gli scienziati che hanno studiato Wuhan?»

Il 21 febbraio 2020 scoppia l'emergenza coronavirus in Veneto. Due contagi a Vo', Adriano Trevisan è la prima vittima in Italia. Due mesi dopo i morti sarebbero stati 1.112.

Luca Zaia, presidente della Regione Veneto, cosa ricorda di quel giorno?
«Era il tardo pomeriggio quando mi hanno avvisato: "Abbiamo due contagiati di coronavirus". Ho pensato: adesso inizia la guerra. E contro un nemico sconosciuto. Avevo letto molto su quello che era successo a Wuhan. Ho girato l'auto e sono andato a Padova dove, grazie al piano che avevamo predisposto per tempo, si era riunita la task force. Le prime tre decisioni le ho prese io: fare i 3mila tamponi a Vo, nonostante le linee guida dicessero che non erano da fare; chiudere l'ospedale di Schiavonia; montare le tende fuori dagli ospedali. Azioni che si sono rivelate corrette, ma che in quel momento sono state contestate; c'è stato addirittura chi ha invocato la Corte dei conti».

Chi le aveva parlato dei tamponi?
«La dottoressa Francesca Russo, responsabile della nostra Prevenzione, a gennaio aveva preparato un piano di sanità pubblica e lì aveva previsto i tamponi. È stata la dimostrazione che eravamo sul pezzo, come poi mi avrebbe detto il professor Crisanti. Non lo conoscevo, è stato lui a chiamarmi una settimana prima che finisse la quarantena di Vo' proponendomi di finanziare altri tremila tamponi. Abbiamo evitato una bomba di contagio».

Cos'è mancato nella fase iniziale?
«Le indicazioni. In due mesi siamo passati dalla cura della polmonite interstiziale ai trombi nei polmoni, dall'antivirale al cocktail di farmaci: ma tutti gli scienziati che hanno studiato il caso Wuhan perché queste cose non ce le hanno dette? O i cinesi hanno occultato le notizie o qualcuno non si è informato».

C'è stato un momento in cui ha pensato: non ce la faremo?
«Soffro abitualmente di insonnia, ma non era insonnia quella di prima rispetto ad ora. Il nostro modello matematico era inquietante: senza le restrizioni, a metà marzo avremmo avuto 600 persone in terapia intensiva».

C'è qualcosa che si rimprovera?
«Davanti all'epidemia che esplode in Cina, partirei subito con i nostri scienziati, i nostri virologi, spedirei una task force per pianificare un piano di azione».

Cosa rifarebbe?
«I tamponi a Vo'. Anche se siamo in un Paese nel quale è più facile andare nei guai se fai qualcosa per il bene della tua gente che se non fai niente. La tragedia dovrebbe insegnarci a non vedere ladri dappertutto».

A chi si riferisce? Cittadini o politici?
«La critica dei cittadini va compresa, accompagnata, informata. Ma alcuni comportamenti di rappresentanti delle istituzioni - gli attacchi per i tamponi, le allusioni a commissariare la sanità - sono imbarazzanti. Per fortuna tra istituzioni, con responsabilità, si è fatto gioco di squadra».

Case di riposo, 375 morti, alcune strutture con zero contagi, altre diventate lazzaretti: fortuna o gestione?
«Ci sono molti fattori da valutare».

Com'è cambiata la sua vita in questi due mesi?
«Radicalmente. Parto presto la mattina, arrivo a Marghera, tribolo per parcheggiare, riunioni e teleconferenze, sento subito i direttori delle Ulss. La sera mangio sempre a casa, mia moglie cucina molto bene».

Ingrassato?
«Mi sono trattenuto. Niente dolci, controllo i carboidrati. E se riesco tre sere alla settimana faccio un'ora attorno a casa camminando».

La cosa che l'ha più ferita?
«Quando ho sentito alcuni dire che abbiamo una responsabilità sulle morti nelle case di riposo, che non abbiamo».

La cosa che l'ha fatta più felice?
«Vedere la curva dei ricoverati che scende, finora ne abbiamo curati 3500. C'è un video che mi ha commosso, un anziano che dopo 18 giorni torna a casa, scende dall'ambulanza, un boato di applausi dai condomini. Un applauso che va dedicato a tutto il mondo sanitario, ma va anche detto che noi avevamo preparato una sanità reattiva per i tempi di "guerra", dalla ricetta dematerializzata ad Azienda Zero. Chi diceva che favorivamo i privati deve solo vergognarsi».

«A MARZO I MODELLI MATEMATICI STIMAVANO 600 TERAPIE INTENSIVE PER IL VENETO. LÌ HO AVUTO PAURA»

La previsione

al 17

Regioni	Totale positivi
Piemonte	19.803
Valle d'Aosta	993
Lombardia	64.135
Bolzano	2.296
Trento	3.376
Veneto	15.374
Friuli Venezia Giulia	2.675
Liguria	6.188
Emilia-Romagna	21.834
Toscana	8.110
Umbria	1.337
Marche	5.668
Lazio	5.524
Abruzzo	2.443
Molise	269
Campania	3.951
Puglia	3.327
Basilicata	337
Calabria	991
Sicilia	2.625
Sardegna	1.178

Fonte: Elaborazioni su dati della Protezione Civile

LO STUDIO

I contagi zero nei territori Lombardia e Marche ultime

ROMA Per la Basilicata e l'Umbria oggi potrebbe essere il giorno in cui si potrà iniziare a tirare un sospiro di sollievo. Secondo le proiezioni dell'Osservatorio Nazionale sulla Salute nelle regioni italiane, i nuovi casi di positività al coronavirus dovrebbero infatti iniziare ad azzerarsi. «Non sappiamo se siano stati i più bravi a contrastare il virus - spiega Alessandro Solipaca, direttore scientifico dell'Osservatorio - sicuramente sono stati i più fortunati». Per le altre regioni, però, non si dovrà attendere molto. Sicilia, Sardegna e Molise dovrebbero raggiungere lo stesso obiettivo entro la fine di aprile. Poi sarà la volta delle zone del Sud Italia, dove toccherà aspettare maggio: si va dal primo per la Calabria, al 7 per Puglia e Abruzzo, il 9 per la Campania. Proprio quest'ultima ieri ha raggiunto la quota di zero contagi a Napoli e nelle province di Avellino e Benevento.

Per iniziare a raggiungere quota zero, quasi per tutte le altre bisognerà pazientare fino alla seconda metà di maggio. Il Friuli-Venezia Giulia dovrebbe "liberarsi" il 19 maggio, il Veneto il 21. Ultime due regioni che dovranno stringere i denti fino alla fine di giugno sono invece le Marche (il 27) e la Lombardia (28).

Per ottenere queste proiezioni, gli esperti dell'Osservatorio, coordinato da Walter Ricciardi, ordinario di Igiene dell'Università Cattolica, hanno utilizzato modelli statistici di tipo regressivo.

PARAMETRI

Non si tratta dunque di stime di tipo epidemiologico, fondate cioè sul numero complessivo della popolazione esposta al contagio, ma di proiezioni che approssimano l'andamento dei nuovi casi osservati nel tempo. «Siamo partiti dai dati ufficiali della Protezione Civile, non facciamo ipotesi basate su evidenze - precisa Solipaca -. Abbiamo cercato di individuare non la data esatta, ma quella prima della quale è poco verosimile attendersi l'azzeramento dei nuovi contagi. Ovviamente, siccome non possiamo fare a meno di utilizzare solo dati certi, quelli cioè osservati, non abbiamo potuto considerare i contagiati asintomatici, che non emergono e che da un certo punto di vista sono sottostimati. Sappiamo, infatti, che chi non ha sintomi non si presenta dal medico». La stima degli esperti è dunque parziale, ma comunque utile per programmare una possibile ripartenza. «Abbiamo voluto dare un supporto alla politica per scegliere. Ma è chiaro che bisogna tenere conto anche di altri parametri di diversa natura».

GLI INDICI

Intanto, dalla elaborazione dei dati emerge che mentre la Lombardia paga lo scotto di aver avuto il focolaio iniziale, le «regioni del Mezzogiorno - spiega Solipaca - grazie al lockdown avviato, probabilmente hanno beneficiato di questa situazione». Il dato che invece accomuna le regioni è che non è facile e veloce liberarsi del virus. «Se si osserva la discesa della curva epidemica, notiamo che è molto più lenta della salita. E probabilmente andrà ancora a lungo avanti così, tanto è vero che alcune regioni, per esempio le Marche, presentano

LEGHISTA Luca Zaia, 52 anni, per due anni ministro delle Politiche Agricole e dal 2010 Governatore del Veneto

> La frase sui cinesi? **Volevo parlare del salto di specie e dei divieti emanati dalla Cina,** la fretta mi ha giocato contro
>
> Soffro abitualmente d'insonnia, ma ora è peggio. **Non mangio dolci e 3 volte la settimana cammino** per un'ora intorno a casa

Frasi infelici: «Abbiamo tutti visto i cinesi mangiare topi vivi».
«L'esposizione è stata fatta frettolosamente, ero all'interno di un tg e la fretta mi ha giocato contro. Volevo parlare del salto di specie del virus e del fatto che solo qualche giorno prima in Cina era stato vietato il consumo di animali selvatici. Autorevoli esponenti politici e scienziati l'hanno detto dopo di me e nessuno si è scandalizzato».

Come sarà la Fase 2?
«Deve essere responsabile e informata, perché conviveremo con il virus. E la mascherina sempre, dovremo ricordarci che la morte è dietro l'angolo».

Le mascherine della Regione sono sicure o no?
«Se servono? Certo, sono certificate. I marchi della Regione e di Grafica Veneta ho voluto farli mettere io: non vorrei mai che qualcuno le vendesse, avevo detto all'epoca. E tranne forse una volta, io uso solo quelle. Ad oggi sono negativo e non penso di fare una vita poco rischiosa».

Niente elezioni a luglio. Al di là della data, pensa che vincere per lei sarà una passeggiata?
«Per gli impegni che ho oggi, non sto pensando né a candidature né a campagne elettorali né a coinvolgimenti di nessun tipo. Come dicevano i vecchi, i problemi si affrontano come il salame: una fetta alla volta».

Alda Vanzan

' aprile Totale decessi	Nessun nuovo caso (non prima del)
2.171	21 maggio
123	13 maggio
11.851	28 giugno
234	26 maggio
342	16 maggio
1.026	21 maggio
220	19 maggio
866	14 maggio
2.903	29 maggio
602	30 maggio
57	21 aprile
785	27 giugno
332	12 maggio
246	7 maggio
16	26 aprile
293	9 maggio
307	7 maggio
22	21 aprile
73	1 maggio
190	30 aprile
86	29 aprile

L'Ego-Hub

una curva piatta». È chiaro però che non si può calcolare in anticipo come si svilupperà l'epidemia nel caso in cui qualche regione modificherà nel frattempo le restrizioni sul proprio territorio. «Le proiezioni tengono conto dei provvedimenti di lockdown introdotti dai dpcm. Pertanto, eventuali misure di allentamento, con riaperture delle attività e della circolazione di persone che dovessero intervenire, renderebbero le proiezioni non più verosimili».

Non solo. Le stime effettuate, tengono a sottolineare gli esperti, «evidenziano che l'epidemia si sta riducendo con estrema lentezza, pertanto questi dati suggeriscono che il passaggio alla cosiddetta "fase 2" dovrebbe avvenire in maniera graduale e con tempi diversi da regione a regione». Dunque attenzione, perché, «una eccessiva anticipazione della fine del lockdown, con molta probabilità, potrebbe riportare indietro le lancette della pandemia e vanificare gli sforzi e i sacrifici sinora effettuati».

Graziella Melina

Fede e quarantena La richiesta

Gli imam veneti si appellano al presidente: «Le preghiere del Ramadan nelle tv locali»

VENEZIA I presidenti delle associazioni islamiche venete hanno rivolto un appello al governatore Luca Zaia per «poter disporre di uno spazio di qualche minuto nelle televisioni regionali» in occasione del Ramadan, il mese del digiuno e della preghiera per i musulmani che inizierà giovedì 23 aprile e che in Veneto vedrà la partecipazione di oltre 100mila persone. Le restrizioni imposte dall'emergenza sanitaria da coronavirus saranno rispettate: «Rinunceremo alla preghiera collettiva e all'ospitalità serale degli amici, pregheremo nelle nostre case». Ma - aggiungono nell'appello a Zaia - «l'Islam, così come il Cattolicesimo, è innanzitutto comunità e collettività. Un modo per alleviarlo sarebbe di poter disporre di uno spazio di qualche minuto nelle televisioni regionali da dedicare ad un richiamo alla preghiera con la lettura, in lingua italiana, di qualche passo del Corano».

Virus e regioni: cosa raccontano i numeri

▶Uno studio spiega come e perché il Veneto ha ottenuto risultati migliori della Lombardia

▶Anche dal confronto con i dati di Piemonte ed Emilia emergono esiti molto differenti

Il confronto tra le regioni

	Veneto	Lombardia	Emilia Romagna	Piemonte	Friuli Venezia Giulia
Primo caso	Vo' 20/2	Codogno 20/2	Piacenza 22/2	Torino 22/2	Gorizia 29/2
Progressione iniziale 24/2 – 2/3 (numero casi)	32 – 271	166 – 1.077	18 – 335	3 – 51	0 – 9
Casi al 1° aprile	9.625	44.733	14.787	9.795	1.685
Morti al 1° aprile	499	7.593	1.732	886	122
Tasso mortalità al 1° aprile (ogni 100.000 residenti)	10,1	75,4	38,8	20,3	10
Tamponi eseguiti al 1° aprile (ogni 1.000 abitanti)	23	12,1	13,1	6,9	13,1
Ricoveri al 1° aprile sul totale positivi	25,1%	51,5%	37%	42,4%	22%
In isolamento domiciliare al 1° aprile sul tot. positivi	74,9%	48,5%	63%	57,6%	78%
Sanitari contagiati al 1° aprile	4,4%	14,3%	n.d.	n.d.	n.d.

Fonte: Elaborazione su dati Protezione civile nazionale

L'Ego-Hub

L'ANALISI

VENEZIA Due mesi dopo, cos'ha voluto dire attuare il "modello veneto", fin dalla sera del 21 febbraio? "Proteggere i nostri sanitari mentre si proteggono le nostre comunità durante l'epidemia Covid-19", giusto per tradurre in italiano il titolo in inglese di uno studio firmato da quattro donne di scienza, esperte a vario titolo di sanità pubblica, epidemiologia e biostatistica, che hanno confrontato i numeri del Veneto e della Lombardia: due regioni che, partendo da altrettanti focolai scoppiati nelle stesse ore, sono arrivate a risultati molto diversi. «La Lombardia, infatti, ha scelto un approccio che si è basato principalmente sulla sua rete di servizi clinici, mentre il Veneto ha attuato una vasta strategia comunitaria che si è basata su una più solida rete sanitaria pubblica e sull'integrazione locale dei servizi», scrivono Nancy Binkin, Federica Michieletto, Stefania Salmaso e Francesca Russo, nella sintesi pubblicata da *Scienza in rete*.

FINO AL PICCO

Russo e Michieletto lavorano alla Prevenzione della Regione Veneto, di cui l'una è il direttore mentre l'altra si occupa dei programmi di sanità pubblica. Binkin insegna alla University of California. Salmaso è stata a capo del centro nazionale di epidemiologia dell'Istituto superiore di sanità. L'analisi ha considerato il periodo compreso tra il 24 febbraio (primo lunedì dopo l'inizio dell'emergenza) e il 1° aprile (giorno in cui è stato raggiunto il picco), comparando le situazioni lombarda e veneta nelle cinque settimane di crescita della curva dei contagi.

CODOGNO E VO'

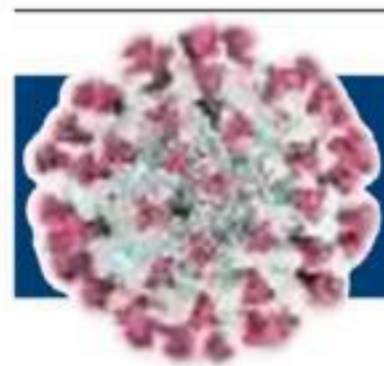
Il punto di partenza è datato 20 febbraio, con le positività riscontrate a Codogno e a Vo' (che l'indomani ha patito il decesso di Adriano Trevisan, prima vittima in Italia), entrambi dichiarati "zona rossa" dal 24 febbraio. In quella prima settimana, fino al 2 marzo, «il numero di casi in Lombardia è aumentato di 6,5 volte, passando da 166 a 1077 (da 1,6 a 12/100.000 abitanti)», mentre «in Veneto sono aumentati di 8,5 volte, passando da 32 a 271 (da 0,6 a 5/100.000)». Ma poi cos'è successo? Così in Lombardia: «In assenza di altre opzioni, i pazienti sono stati inviati in ospedale, sovraccaricando le risorse umane e i letti esistenti e diluendo inevitabilmente la qualità delle cure. Sono stati identificati centri Covid-19 dedicati, ma a causa dell'enorme numero di casi, la segregazione degli ospedali si è rivelata impossibile. I centri di convalescenza per coloro che non avevano bisogno di cure acute, ma che avevano bisogno di un monitoraggio continuo non erano disponibili fino a settimane dopo l'inizio dell'epidemia». Così invece in Veneto: «L'autorità sanitaria regionale (in coordinamento con i responsabili locali) ha attuato una strategia articolata sul territorio, che ha incluso un'ampia tracciatura dei contatti, test rapidi dei casi e della rete estesa dei contatti, quarantena e isolamento supervisionati, minimizzazione dei contatti tra operatori sanitari e il pubblico, sistemi informatici per una comunicazione rapida sulla diagnosi e la gestione dei casi e per il monitoraggio della disponibilità dei letti. Tutte le attività non essenziali per la salute pubblica sono state velocemente sospese ed è stata mobilitata una forza di oltre 750 operatori sanitari pubblici in tutta la regione».

RICETTA

Per le esperte, cruciale è stato il ruolo della sanità pubblica e territoriale, anche per la protezione di medici, infermieri e operatori: «Gli sforzi per tenere i pazienti di Covid-19 lontani dalle strutture sanitarie nel processo di diagnosi e fornire un follow-up a domicilio per i pazienti, laddove possibile, sembrano aver ridotto in Veneto il rischio di infezione per gli operatori sanitari. Qui, infatti, dove solo un quarto dei diagnosticati sono stati ricoverati in ospedale, meno del 5% dei casi riguarda gli operatori sanitari. In Lombardia, dove oltre la metà dei casi diagnosticati è stata ricoverata in ospedale, il valore corrispondente è stato del 14%». Binkin, Michieletto, Salmaso e Russo sintetizzano così la ricetta veneta: «Test a tappeto, tracciamento dei contatti e limitazione del contatto con le strutture sanitarie, ove possibile attraverso team diagnostici mobili e un attento monitoraggio a domicilio». Una strategia che ha permesso di fare la differenza anche rispetto alle altre regioni maggiormente bersagliate, come l'Emilia Romagna e il Piemonte, anche se la situazione lombarda è indubbiamente la più tragica. «La Lombardia ha sperimentato una più rapida esplosione iniziale di casi – concedono le esperte – e se l'esordio fosse stato più lento, ci sarebbe stato, probabilmente, il tempo di organizzare e attuare più misure di salute pubblica per ridurre la trasmissione nella comunità». Ma non è mai troppo tardi, secondo le analiste, anche in ottica post-lockdown: «La descrizione dell'inizio dell'ondata epidemica e dei fattori associati alle sue dimensioni e dinamiche è importante per l'organizzazione delle capacità di sorveglianza e controllo nella fase in cui l'isolamento generalizzato, introdotto in Italia dal 12 marzo, verrà allentato. Imparare rapidamente dall'esperienza recente sarà cruciale».

Angela Pederiva

«TENERE I PAZIENTI DI COVID-19 LONTANI DA STRUTTURE SANITARIE E ASSISTERLI A DOMICILIO HA RIDOTTO IL RISCHIO DI INFEZIONE»

AL PRIMO DI APRILE IL TASSO DI MORTALITÀ IN VENETO ERA DI 10,1 OGNI 100MILA RESIDENTI, IN LOMBARDIA DI 75,4 IN EMILIA DI 38,8

Le misure

Riapertura nazionale ma ogni Regione avrà un suo percorso

▶Il premier vede i capi-delegazione, pressing di Pd e Iv: cronoprogramma entro domenica

▶Si complica la Fase 2 su base territoriale si pensa a differenziare a seconda dei contagi

Ripresa del lavoro in provincia di Bergamo (foto ANSA)

IL RETROSCENA

ROMA Dall'appello alla «compattezza istituzionale» del ministro Bonafede, alla riapertura per gradi ma su scala nazionale, il passaggio è breve e frutto di una lunga riunione iniziata prima come Consiglio dei ministri e proseguita poi come vertice dei capidelegazione. Si riparte quindi tutti insieme, ma non è detto che in tutto le regioni si riapra tutto. Come? Alzando i requisiti a seconda delle zone di rischio.

L'ARSENALE

Al centro delle riunioni di ieri a palazzo Chigi il rapporto con la pressante richiesta delle regioni del Nord di non applicare quello schema di riapertura graduale, messo a punto dall'"Osservatorio nazionale sulla Salute nelle regioni italiane" coordinato da Walter Ricciardi, consulente dell'Oms, del ministro della Salute Speranza e principale sostenitore della riapertura differenziata.

Dopo molto discutere, il rinvio delle elezioni regionali a settembre - malgrado il pressing di Veneto, Campania, Liguria e Puglia - rappresenta il primo punto fermo della Fase2 e ne diventa un po' il criterio. D'altra parte tenere chiuse le scuole, e aprirle a fine giugno per eleggere futuri assessori, rischiava di non essere compreso. Ma oltre alla tempistica - decisa dai ministri riuniti in videoconferenza da Giuseppe Conte - rileva anche la prospettiva di un mega election-day autunnale che manda in soffitta qualunque strategia a macchia di leopardo che inevitabilmente si riversa anche sulla scelta dei modi della ripartenza.

IN PREPARAZIONE PRESCRIZIONI STRINGENTI SU TUTTO, DALLE MASCHERINE ALLA MOBILITÀ ALLE STRUTTURE MEDICHE

Non più, quindi a seconda della percentuale di contagi, ma sulla base del rispetto di una serie di requisiti che il governo si appresta a dare attraverso precise linee guida che non si limitano all'uso delle mascherine o al distanziamento sociale, ma interverranno, per esempio, sulle questioni relative alla mobilità o sulla presenza di strutture sanitarie adeguate. L'avvio differenziato, regione per regione, che molto piace al Comitato tecnico, non convince la politica. La pressione delle regioni del Nord è forte e si unisce a quella delle imprese e degli operatori economici.

I tecnici e gli scienziati riuniti nel Comitato continuano a sfornare previsioni sulla possibile diffusione del contagio sulla base del numero di persone che si rimettono in circolazione. Una discesa dei contagi si è registrata anche ieri, ma dai dati è anche evidente che in alcune zone del Paese il virus continua a muoversi con una certa facilità, rallentando l'uscita dall'emergenza di alcuni territori. Il problema è che le regioni che spingono per non essere tagliate fuori sono quelle che hanno ancora percentuali considerevoli di contagi, come Lombardia e Piemonte, mentre il Veneto è da giorni che sostiene di essere pronto e la Campania di De Luca dice di rimettersi alle decisioni del governo. A spingere da giorni per un'accelerazione della fase2, sono ancora i renziani. Il ministro Teresa Bellanova chiede di autorizzare già dalla prossima settimane alcune riaperture. In pressing su Conte è anche il Pd. Il ministro Dario Franceschini spinge per avere entro la settimana una sorta di programma non tanto sui tempi, quanto sui requisiti che devono essere chiesti a territori, aziende e cittadini, per potersi rimettere in moto.

Al termine della riunione, Conte ha dato appuntamento per sabato ai capidelegazione di maggioranza. Oggi a palazzo Chigi tornerà a riunirsi la task force di Colao alla presenza di molti capigabinetto dei ministeri. Sulla base delle proposte e dei suggerimenti che fornirà Colao su trasporti, lavoro e mobilità, Conte domani incontrerà i sindacati e nel fine settimana si ritroverà nuovamente con i capi delegazione per preparare la messa a punto del decreto di riapertura. Malgrado le tensioni dei giorni scorsi e le polemiche, l'idea prevalente è quella di cercare un'intesa che non faccia riesplodere il conflitto tra Roma e i territori. Con il presidente della Lombardia Attilio Fontana che definisce «quasi impossibile» gli zero contagi» e quello del Veneto Zaia che preme da giorni dicendo di essere «pronto a riaprire», Conte non intende andare di nuovo allo scontro. Meglio, quindi, lavorare sulle "linee guida" necessarie per riaprire, alzando al massimo i requisiti per ogni attività nelle zone più a rischio.

Marco Conti

La parola

Codici Ateco

La classificazione delle attività economiche ATECO (ATtività ECOnomiche) è una tipologia di classificazione adottata dall'Istat di carattere economico. Si tratta di una classificazione alfa-numerica: le lettere indicano il macro-settore di attività economica, mentre i numeri rappresentano, con diversi gradi di dettaglio, le articolazioni e le disaggregazioni dei settori stessi.

Termoscanner agli ingressi, mascherine e personale medico per la riapertura dei laboratori Gucci di Firenze (foto ANSA)

Fabbriche, nessun intoppo alla ripartenza In Liguria bus anti-Covid per i pendolari

LO SCENARIO

ROMA Il coronavirus sta avendo l'effetto collaterale di ricordare agli italiani che il Bel Paese ospitala seconda manifattura d'Europa e una rete industriale collocata fra i cinque maggiori esportatori mondiali. I riflettori dei media infatti si sono accesi fin dall'alba di ieri sui cancelli riaperti di alcune grandi fabbriche, da Fincantieri, all'Electrolux, alla Gucci. In realtà si è trattato di una riapertura molto soft, con circa il 10% del personale suddiviso, almeno per Fiancantieri, su due turni. Quasi un timido esperimento che però ha avuto il pregio di consentire alle aziende e ai lavoratori di cominciare a prendere la misura dell'organizzazione del lavoro anti-Covid.

Da questo punto di vista le novità sono state moltissime e non si sono limitate all'obbligo della mascherina o a quello di farsi misurare la febbre con il termoscanner di cui si è parlato nei giorni scorsi. Intanto gli ingressi della Fincantieri (che in tutto ha 8.600 dipendenti diretti e almeno altrettanti indiretti che però lavorano fianco a fianco all'assemblaggio delle navi) sono stati pesantemente transennati in modo da costringere i lavoratori a entrare distanziati fra di loro.

Ma le novità più importanti emerse ieri riguardano i trasporti. Ad esempio, sempre sul fronte dell'indotto Fincantieri, il Comune ligure di Sestri Levante ha messo a disposizione dei lavoratori sei autobus anti-Covid per trasportarli dalla stazione dove arrivano dai centri limitrofi fino all'ingresso dello stabilimento di Riva Trigoso. Gli autobus, sanificati, non hanno trasportato più di venti persone ognuno. Non è chiaro però chi si accollerà il maggior costo del trasporto.

IERI FINCANTIERI, ELECTROLUX E GUCCI HANNO RIPRESO LE ATTIVITÀ MA CON SOLO IL 10% DEI DIPENDENTI

IL FRONTE DEI TRASPORTI

Sempre sul fronte dei trasporti, il più delicato per la Fase Due, novità importante anche alla Gucci di Scandicci, vicino Firenze, che fa parte della multinazionale del lusso francese Kering. Qui sono tornati al lavoro un centinaio di lavoratori impegnati in quello che è uno dei centri di sartoria più prestigiosi d'Italia. Ebbene l'azienda ha chiesto ai suoi dipendenti di recarsi al lavoro senza prendere mezzi pubblici ma utilizzando l'auto propria e ha messo a disposizione vetture aziendali (almeno in questa fase) per i dipendenti che non potevano usare propri automezzi.

Il timore che i mezzi pubblici possano costituire un pericolo durante la Fase Due di ritorno al lavoro in convivenza con il virus sarà uno dei prossimi nodi da sciogliere. Ieri il sindaco di Milano Giuseppe Sala ha indicato le prime misure che la metropoli lombarda sta studiando in vista della riapertura. La prima: orari dei negozi e degli uffici molto diversificati con aperture fra le 7 e le 10 e chiusure fra le 15 e le 18 per gli uffici e in tarda sera per i negozi. La seconda: bus e metro con ingressi limitati e con cerchi di due metro di diametro disegnati sul pavimento per indicare ai passeggeri lo spazio vitale a loro disposizione e comunque il "confine" da non oltrepassare. E' chiaro che in questo contesto l'unico modo per evitare che il traffico privato esploda sta nella diffusione capillare dello smart working, cioè dal lavoro da remoto.

RIAVVIATE ANCHE CENTINAIA DI IMPRESE "MINORI" INGRESSI NEGLI IMPIANTI TRANSENNATI PER STARE A DISTANZA

La relativa serenità che ha accompagnato la riapertura delle fabbriche di ieri fa comunque ben sperare per un rapido sblocco delle attività ancora chiuse. Va ricordato che quasi tutte le 2.150 aziende dell'automotive italiano (oltre 250.000 dipendenti) sono ancora ferme così come decine di migliaia di fabbriche del tessile e della meccanica e questo nonostante siano stati siglati accordi nazionali e aziendali sulla sicurezza fra le imprese e i sindacati.

Intanto ieri Volkswagen ha riaperto le sue prime fabbriche europee. Anche qui con prudenza perché gli industriali tedeschi nei giorni scorsi hanno ribadito al loro governo che senza la componentistica italiana e spagnola non possono far decollare la produzione. Forse non è un caso che col permesso delle prefetture ieri hanno riaperto decine di imprese della componentistica poco note ma molto importanti. Fra queste anche la friulana Siap del gruppo Carraro:, leader mondiale degli ingranaggi con i suoi 400 dipendenti.

Diodato Pirone

Divisori e niente riunioni la rivoluzione negli uffici

▶La task force di Colao prepara la relazione al governo sulla base del report tecnico Inail

▶Le condizioni per riprendere le attività partendo da edilizia e manifatturiero

IL DOCUMENTO

ROMA Le industrie manifatturiere (tessile, abbigliamento, automotive), cantieri e edilizia potrebbero aprire da lunedì 27 in base al codice Ateco e perchè fra le tre classificazioni di rischio contagio (esposizione, prossimità e aggregazione) hanno un «rischio basso o medio-basso e potrebbero avere priorità in un processo graduale di rimodulazione delle misure contenitive, unitamente ad una adeguata e partecipata strategia di prevenzione e organizzazione del ciclo produttivo e organizzativo anche mirata al contenimento del rischio di aggregazione correlato».

L'ALTA VELOCITÀ

Nei primi giorni della prossima settimana Giuseppe Conte potrebbe varare un nuovo Dcpm per regolare le altre riaperture a partire da lunedì 4, e la novità maturata ieri sera è che potrebbero riaprire anche banche, attività finanziarie e assicurazioni. Ci sono però mugugni in alcuni settori (bar, ristoranti, trasporti) che lamentano regole che di fatto rendono meno dispendioso dal punto di vista economico la non apertura. Frecciarossa e Italo dovrebbero ripartire il 9 maggio a causa del protrarsi delle operazioni di manutenzione della rete da parte di Rfi: l'Alta velocità contesta i limiti imposti alla circolazione dei passeggeri nelle stazioni con corsie preferenziali per chi parte, chi arriva e termo-scanner, mentre gli operatori hanno accettato la distribuzione di mascherine e guanti.

Sul tavolo della task force guidata da Vittorio Colao che domani dovrebbe stilare la relazione da presentare al governo, c'è la relazione tecnica predisposta dall'Inail con un set di indicazioni per la fase 2. Ieri e oggi Colao e i membri del gruppo di lavoro stanno facendo i compiti a casa e domani, sempre da remoto, è prevista la riunione che dovrebbe approvare la relazione con le proposte operative. Colao si sta interfacciando con il ministro della Salute Roberto Speranza, molto prudente a rimettere in azione le attività produttive, e con il ministro dello Sviluppo Stefano Patuanelli, che invece propende per una riapertura graduale. Poi il governo si confronterà con il Comitato tecnico scientifico, che nelle ultime ore, sta mostrando più flessibilità rispetto alle chiusure precedenti e sarebbe disponibile a condividere l'indicazione di una fase 2 uguale per tutti, a condizione che non si traduca i un "liberi tutti" immediato.

Il documento di 22 pagine è una buona base di partenza. «In una analisi di priorità della modulazione di misure contenitive, va considerato l'impatto che la riattivazione dei settori comporta nell'aumento di occasioni di aggregazioni», si legge. «Dovrà essere misurata la febbre a tutti i dipendenti con il termo-scanner, chi ha più di 37,5 va rimandato a casa, come quelli che hanno tosse monitorando chi è entrato in contatto col loro». Negli uffici delle regioni rosse «dovrebbero essere fatti i tamponi a tutti i lavoratori prima di farli accedere al posto di lavoro». Agire sulla prevenzione della diffusione del virus, tramite «rimodulazione degli spazi e postazioni di lavoro, orario di lavoro e dell'articolazione in turni».

Gli spazi di lavoro devono essere «rimodulati nell'ottica del distanziamento sociale utilizzando anche uffici inutilizzati, sale riunioni». Per gli ambienti dove operano più lavoratori contemporaneamente vanno trovate «soluzioni innovative con il riposizionamento delle postazioni di lavoro adeguatamente distanziate tra loro e l'introduzione di pannelli in plexiglass». Per gli spazi comuni, «comprese mense, punti di ristoro, spogliatoi e servizi igienici deve essere prevista una ventilazione continua degli ambienti. Nella gestione dell'entrata e dell'uscita dei lavoratori devono essere favoriti orari scaglionati e, laddove possibile, prevedere una porta di entrata e una di uscita dedicate». Limitare al minimo indispensabile spostamenti interni all'azienda. Non sono consentite le riunioni in presenza, garantendo un distanziamento con preferenza per lo smart working. L'accesso di fornitori esterni potrà avvenire secondo modalità, percorsi e tempistiche definite; per le attività di carico/scarico si dovrà rispettare il previsto distanziamento. Andranno inoltre ridotte le trasferte.

L'articolazione del lavoro potrà essere ridefinita con orari differenziati che favoriscano il distanziamento sociale riducendo il numero di presenze in contemporanea nel luogo di lavoro e prevenendo assembramenti all'entrata e all'uscita con flessibilità di orari.

FAVORIRE L'AUTO PROPRIA

«È essenziale evitare aggregazioni sociali anche in relazione agli spostamenti per raggiungere il posto di lavoro e rientrare a casa, con particolare riferimento all'utilizzo del trasporto pubblico». Per tale motivo è necessaria «un'azione integrata per mitigare questa tipologia di rischio tramite misure organizzative dedicate, ad esempio adottando piani di mobilità adeguati, misure specifiche per disciplinare l'uso dei mezzi pubblici o incentivando forme di trasporto sul luogo di lavoro differenti, anche con il mezzo privato. In ogni caso, all'interno dei mezzi pubblici oltre al distanziamento sociale è raccomandabile l'uso di mascherine per tutti gli occupanti». Misure anti affollamento dei mezzi pubblici per andare al lavoro, mascherine, con incentivazione all'utilizzo dell'auto propria.

Rosario Dimito

La Consulta

Niente più rinvii di udienze pubbliche

Niente più rinvii delle udienze pubbliche della Corte Costituzionale, a partire dal 5 maggio e almeno fino al 30 giugno o fino a quando perdurerà l'emergenza legata al coronavirus. Con un decreto della presidente della Consulta, Marta Cartabia (a sua volta colpita da virus nei giorni scoris), si è stabilita la «deliberazione allo stato degli atti delle questioni fissate per le udienze pubbliche o, su richiesta di parte, previa discussione orale da remoto; modalità telematiche anche per le deliberazioni in camera di consiglio e per le altre riunioni dei giudici costituzionali». La misura è stata stabilita tenendo conto anche della «esperienza maturata nell'attuazione delle precedenti misure» e della «necessità di svilupparle ulteriormente».

GLI SCIENZIATI DEL TAVOLO TECNICO APRONO A UN RIAVVIO GENERALIZZATO PURCHÉ PRUDENTE

Prime librerie riaperte a Roma: sui banconi, disinfettanti e guanti per i clienti (foto NOVA)

ANCHE BANCHE FINANZIARIE E ASSICURAZIONI TRA LE IMPRESE CHE POTRANNO RIPRENDERE DAL 4

Incentivi a usare l'auto anziché i bus ingressi e uscite da portoni differenti

1

Smart working per evitare assembramenti

L'attività lavorativa dovrà essere gestita con un severo distanziamento sociale. Per questa ragione è consigliato di evitare le riunioni, a meno di non poterle svolgere in luoghi molto spaziosi. Ma quello che viene preferito in assoluta è la modalità in videoconferenza. I contatti con l'esterno saranno molto limitati e, quindi, i fornitori di fabbriche e uffici verranno ricevuti con modalità organizzate con turni, oppure su appuntamento. Quello che, però, viene preferito dalla task force del governo, e che viene indicato come regola da favorire, è il lavoro a distanza. Dovranno, però, essere messi a disposizione tecnologie e corsi di aggiornamento per tutti quei dipendenti che non ne conoscano i meccanismi.

2

Termoscanner all'ingresso con 37,5 si resta a casa

Il protocollo per la sicurezza sul lavoro impone alle aziende alcune regole fondamentali: dovrà essere misurata la febbre a tutti i dipendenti, con il termoscanner che verrà posto all'ingresso degli uffici e delle fabbriche. Nel caso in cui qualcuno abbia la febbre a più di 37,5, verrà mandato subito a casa, così come quelli che manifestano sintomi tipici del virus: la tosse insistente, la congiuntivite e il malessere generale. A quel punto scatterà il monitoraggio per chiunque sia entrato in contatto con questa persona, tutti quei colleghi che potrebbero essere stati contagiati e che verranno, quindi, anche loro messi a casa in quarantena. Sono poi previste le mascherine obbligatorie e i guanti in tutti i posti di lavoro, negli uffici, nei negozi e nelle fabbriche.

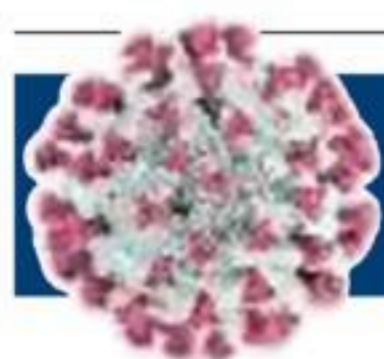
3

Trasferte vietate e orari di lavoro scaglionati

Le regioni più a rischio Covid dovranno rispettare delle regole più stringenti per poter consentire il ritorno alle attività di aziende e imprese. E infatti in questi uffici è previsto che vengano sottoposti a tampone tutti i lavoratori prima di farli accedere ai luoghi di lavoro. Viene richiesto anche di evitare comportamenti persecutori o di esclusione nei confronti di lavoratori che provengono da queste stesse regioni. Così come le aziende dovranno effettuare orari di lavoro differenziati e flessibili, per consentire entrata e uscita dei dipendenti in orari diversi evitando assembramenti. Per questa ragione saranno evitate le trasferte, e verrà anche incentivato l'uso dell'auto propria per arrivare sul posto di lavoro. In caso diverso saranno obbligatorie le mascherine per chi dovrà viaggiare sui mezzi pubblici.

4

Pannelli tra le scrivanie e corridoi proibiti

La distanza di sicurezza andrà rispettata in tutti i luoghi di lavoro. E per questo è stata disposta una riconversione degli spazi comuni degli uffici (ad esempio le sale riunioni) per creare postazioni di lavoro singole e limitare la promiscuità in altre stanze. Nei casi in cui questo non sia possibile, perché open space o metrature limitate, dovranno essere installati pannelli in plexiglas per dividere le postazioni. L'utilizzo degli spazi comuni (mense, bagni, spogliatoi) sarà ammesso con periodi a tempo per ogni dipendente e a turno. Così come verranno disposti accessi di entrata e porte di uscita diversificati . Vietata la circolazione nei corridoi e nei settori diversi, nella parte interna degli uffici.

L'emergenza Covid 19

Regioni, è ancora scontro sui tempi della Fase 2 Il governo: basta dividersi

▶L'appello di Speranza ai presidenti: «Sud contro Nord? Non è tempo di polemiche»

▶Bonaccini: chiediamo sanzioni chiare per chi violerà l'obbligo di mascherina

LA GIORNATA

ROMA Una Fase Due di riapertura su base regionale? L'ipotesi che circola da qualche giorno, alimentata dal fatto che nel Sud i nuovi contagi sono pochi o comunque molto meno che in Lombardia e Piemonte, non trova conferme sostanziali eppure il chiacchiericcio fra i presidenti regionali non si ferma.

Anzi, le frizioni ieri hanno toccato nuovi picchi perché se un'intesa sembra esserci sulla necessità di avere linee guida nazionali che devono poi esser adattate su ciascun territorio, lo scontro è sulle date delle riaperture. Con il presidente della Lombardia Attilio Fontana che definisce «quasi impossibile» gli zero contagi e ribadisce la sua contrarierà a qualsiasi regionalizzazione: «O siamo in grado di contenere il contagio, allora si apre tutti, o se non siamo in grado non c'è chi "è più o chi è meno". Perché se il contagio riprende anche da chi è meno è un rischio per tutti». Una staffilata al presidente della Campania, Vincenzo De Luca, che però poi Fontana invita in Lombardia per mangiare assieme appena possibile un'ottima cotoletta.

FONTANA: RISCHIOSO SE ALCUNE ZONE APRONO PRIMA. E RILANCIA LA SFIDA A DE LUCA: LO INVITO A MANGIARE QUI DA NOI UNA COTOLETTA

Anche la sindaca di Torino Chiara Appendino fa da sponda a Fontana chiedendo «che il Piemonte e la mia città possano ripartire insieme alle altre Regioni». Le Regioni hanno all'evidenza strategie diverse di pressing sul governo e di comunicazione verso i propri residenti/elettori e infatti anche i presidenti del Sud si fanno sentire. «L'Abruzzo non aspetterà il 4 maggio con le braccia conserte», dice il presidente Marco Marsilio.

E allora per decidere come calibrare la riapertura, il premier Giuseppe Conte attende per domani la relazione del coordinatore della task force Vittorio Colao - che dovrebbe contenere una serie di indicazioni concrete su lavoro, trasporti, mobilità - ma intanto ha riunito i capi delegazione della maggioranza. L'idea che si fa strada è quella di aperture "mirate" e scaglionate, cercando però di non arrivare ad uno scontro frontale con i governatori, a partire da Fontana, facendo leva sulle indicazioni scientifiche. A questo scopo dovrebbe tenersi una nuova cabina di regia domani.

E non è un caso, allora, che il capo delegazione M5s, Alfonso Bonafede, ieri abbia ribadito la necessità che la ripartenza garantisca la «piena sicurezza per tutti i cittadini» e sottolinei la necessità per tutte le istituzioni nazionali e locali di essere «unite e coordinate».

Sulle contrapposizioni in alcuni casi davvero fuori luogo fra governo centrale e Regioni ieri si è espresso anche il ministro della Salute, Roberto Speranza. «Sono riflessioni, anche di natura costituzionale, che faremo con grande profondità un attimo dopo che sarà chiusa l'emergenza. Ora è il momento di lavorare insieme, senza alcuna polemica». ha detto il ministro a Circo Massimo su Radio Capital. La Lombardia è sotto attacco?, gli è stato chiesto. «Lavoro ogni giorno con tutte le Regioni. Guai a dividersi o ad alimentare polemiche anche perché ogni giorno continuano a esserci oltre 400 morti», ha liquidato la cosa Speranza.

D.Pir.

Il governatore della Lombardia Attilio Fontana (foto ANSA)

Operai al lavoro in un cantiere stradale che ha riaperto in provincia di Bergamo (foto ANSA)

Le idee

Regionalismo, una riflessione necessaria

Gianfranco Viesti

segue dalla prima pagina

(...) ed economica; gli snervanti ping pong sulla libera circolazione fra regioni. Perché ripensare profondamente al regionalismo? Per più motivi. 1) La capacità del "centro" di esercitare le proprie funzioni di indirizzo, di raccordo, di garanzia dei diritti dei cittadini è molto debole. Un ampio regionalismo ha bisogno di un centro forte e intelligente: se questo manca diviene frammentazione e confusione. È opportuno ricentralizzare alcune competenze? Probabilmente sì; ma prima di farlo, bisognerebbe essere certi che poi vengano esercitate. 2) Il profondo indebolimento dei partiti, ricordato ieri su queste colonne da Alessandro Campi, e l'assenza di visioni politiche sulle grandi scelte che l'Italia deve compiere fa sì che il raccordo fra le concrete scelte, nazionali e regionali, sia sempre più debole. Nelle regioni tante politiche pubbliche – anche da parte di governi dello stesso colore di quello centrale - non sono l'adattamento e la utile differenziazione per i diversi contesti delle scelte generali; che spesso mancano. Con alcune eccezioni, sono troppe volte un fai-da-te. Soggetto, come si è visto chiaramente in questa crisi, a fenomeni di cattura e di condizionamento da parte di interessi locali. Mirato a garantire il successo di breve termine al personale politico regionale; soprattutto ai Presidenti, questi moderni "shogun" (come li definisce Sabino Cassese), che giocano sempre più in proprio. 3) In questo contesto, il regionalismo si è distorto. Già dall'inizio del secolo, ma ancor più nell'ultimo decennio, scopo delle Amministrazioni Regionali è stato quello di assicurare a sé stesse la quota più ampia possibile delle decrescenti risorse pubbliche. Nell'incapacità di Parlamenti e Governi di affrontare il grande tema dei "livelli essenziali delle prestazioni", cioè dei diritti che devono essere garantiti a tutti gli Italiani, e dei principi che devono concretizzarli, il concreto potere decisionale si è spostato nelle stanze, spesso oscure, delle Conferenze delle Regioni. Dove quelle più forti e ricche hanno sbaragliato quelle più deboli. Proprio la sanità lo dimostra: con l'accentuarsi di un divario enorme, che non c'è in nessun altro paese europeo, di dotazioni, finanziamenti, personale. 4) L'incredibile vicenda del "regionalismo differenziato" è stata specchio di tutto questo. Con il tentativo delle Amministrazioni Regionali di accaparrarsi quanti più poteri e competenze possibile, indipendentemente dalla materia e dalla logica d'insieme. E con l'assordante silenzio della politica e dei residui partiti nazionali, distratti rispetto ai rischi di frammentazione del paese, di ulteriori disparità nei diritti dei cittadini; attenti a non contrariare i propri referenti politici, i propri portatori di voti, locali. 5) Si è così rafforzato il sovranismo regionale. L'idea che i cittadini siano tutelati non dal Parlamento, da leggi giuste, da principi comuni, ma dai propri rappresentanti territoriali. Un potere che sciaccia anche i Sindaci e le città: molto più vicine alle effettive esigenze dei cittadini, e spesso meglio guidate. Insomma, c'è certamente un problema di assetti giuridici ed amministrativi. Ma, prima e ancor più, c'è un tema di fondo: l'eccesso di frammentazione e protagonismo delle Regioni è frutto dell'indebolimento complessivo del paese, delle sue capacità politiche, del suo senso di comunità nazionale.

PUÒ ESSERE NECESSARIO RICENTRALIZZARE ALCUNE COMPETENZE A PATTO PERÒ DI ESERCITARLE

L'intervista Pierluigi Lopalco

«Ripartenza da diversificare A qualcuno serve più tempo»

Se la diffusione dell'epidemia da coronavirus non è omogenea, il rompicapo non è solo degli epidemiologi che devono calcolare le varie curve, ma soprattutto di chi dovrà decidere una data utile per la riapertura. Pierluigi Lopalco, professore di Igiene generale e applicata all'università di Pisa e responsabile del coordinamento per le emergenze epidemiologiche della Regione Puglia, riflette: «Potrebbe capitare che una regione corre di più e spegne più velocemente i focolai, mentre un'altra li spegne meno velocemente. Laddove ci sono più casi, ci vuole più tempo, questo è evidente».

EPIDEMIOLOGO Pierluigi Lopalco

Si può ipotizzare una ripartenza graduale diversificata?

«Se in termini sia epidemiologici che di capacità alla risposta di adeguatezza ci fossero delle forti differenze tra regioni, non la escluderei. Dal punto di vista puramente tecnico scientifico, bisognerebbe però ragionare in termini di macro aree. Ma non so se a livello politico potrebbe essere accettabile una situazione di questo genere».

Perché?

«E' oggettivamenete complessa e complicata da realizzare. Allentare il lockdown significa anche interferire sulla mobilità. Noi abbiamo attività produttive molto interconnesse tra le varie regioni, per cui bisogna vedere se è possibile programmare riaperture diverse».

Lei sostiene che arrivare a contagi pari a zero non basta per allentare le misure restrittive. Perché?

«E' dall'insieme di diversi indicatori che si può dire se un processo è funzionante oppure no. Sarebbe importante che molto presto si potesse fare una valutazione del genere per andare a verificare la capacità territoriale di risposta, di preparazione ad una seconda ondata. Fase due, dal punto di vista sanitario, significa infatti prevenzione, non riapertura».

Quindi non vuol dire che l'abbiamo scampata?

«Assolutamente no. Se noi, ad un certo punto, troviamo zero contagi, ci dobbiamo piuttosto chiedere se questo si verifica perché non siamo riusciti a trovarli. Paradossalmente, zero casi non è un buon indicatore"».

E per trovarli servono dunque tamponi a tappeto?

«No. Le regole sono sempre le stesse, come indicato dall'Oms: identificare i casi, isolarli, tracciare i contatti».

Il nostro sistema sanitario territoriale è in grado di farlo?

«Per saperlo è importante che i Dipartimenti di prevenzione ci dicano, adesso, se sono in grado di monitorare i contatti, oppure se hanno bisogno di altro personale per fare tracciamento».

I tagli alla sanità degli ultimi anni non hanno risparmiato nemmeno loro.

«Proprio per questo, ritengo che il sistema debba essere rafforzato. Sul territorio occorre andare a contattare centinaia di persone. Noi guardiamo quello che fanno in ospedale, ma non quello che svolgono i dipartimenti in questo periodo».

E nel frattempo che facciamo?

«Col virus dobbiamo convivere e per convivere in tranquillità serve un lavoro di preparazione. Se noi adesso riapriamo senza valutare questa capacità a livello territoriale, in base a quale principio non dovremmo avere una seconda ondata?».

Graziella Melina

La tecnologia anti Covid

IL RETROSCENA

L'app debutta con i test dati custoditi in caserma

▶Prototipo pronto: necessaria la verifica di eventuali "bachi" prima della partenza

▶Maggioranza e opposizione: serve una legge. Domani il Copasir sentirà Arcuri

ROMA Il prototipo è pronto e "Immuni", la app che dovrebbe garantirci una maggiore libertà di movimento in epoca di Covid-19, sta per essere testata su un campione di utenti e in alcune regioni d'Italia. E' la versione beta dell'applicazione messa in campo dal governo, quella che verrà sperimentata su alcune migliaia di persone per verificare se ci siano dei potenziali "bug". Subito dopo, compatibilmente con le indicazioni della privacy e dell'Europa, si partirà con la diffusione a livello nazionale. Il Veneto si è già detto pronto a testarla, sostenendo oltretutto la necessità di andare oltre la semplice volontarietà, ha detto il governatore Luca Zaia: «Secondo me per chi ha un telefonino deve essere obbligatorio scaricarsela, visto che è a costo zero. Se questo strumento non raggiunge almeno il 60% della popolazione, non serve. Quindi bisogna che tutti noi ci mettiamo d'impegno e che, quando ci fermano per strada, ci vengano controllati l'uso di guanti, mascherina e applicazione. Della serie: io tengo alla mia vita e scarico la app».

I DUBBI

Nel frattempo, però, quando si parla di dati sensibili e di sicurezza, una parte politica alza i paletti e chiede chiarimenti. «Va bene la app per tracciare i movimenti se è utile ad affrontare la cosiddetta Fase 2 - dice il leader della Lega, Matteo Salvini -, ma sul via libera è necessario che si esprima il Parlamento perché c'è di mezzo la privacy. Su "Immuni" sono evidenti alcune gravi criticità, tra le quali: chi gestisce i dati raccolti, dove vengono conservati e per quanto e di chi è la proprietà dei dati? La nostra libertà non è in vendita». Dello stesso avviso, la leader di Fratelli d'Italia, Giorgia Meloni: «Benché l'installazione dell'app sia volontaria - interviene -, quando si entra nella sfera del trattamento dati, soprattutto quelli sanitari, occorre andarci con i piedi di piombo perché il rischio è sempre molto alto: un passaggio in Parlamento è d'obbligo».

Prime sperimentazioni della app per il tracciamento (foto ANSA)

Domani il Copasir sentirà il commissario straordinario Domenico Arcuri proprio sull'argomento. Intanto la task force, presieduta da Vittorio Colao, sta ragionando sulla delicata questione della custodia dei dati sensibili. E l'ipotesi che sta prendendo piede è di posizionare il server in una struttura del ministero della Difesa o dell'Interno. Probabilmente una caserma, o qualcosa di già predisposto e schermato. Anche se lontano e ben distinto dai server utilizzati da militari e forze dell'ordine per la loro attività sul campo. Non spetterà comunque a loro gestire le informazioni e, infatti, si sta cercando di valutare chi dovrà materialmente attivare "il trigger", il grilletto, e mandare l'alert a chi è entrato in contatto con una persona positiva al virus. Le Asl avranno un ruolo di primo piano, così come le Regioni che stanno già sperimentando le loro app, tipo la Lombardia e il Friuli. Quello che il team di esperti considera necessario è che ci sia una immediata disponibilità di potenza di calcolo, proprio perché l'accesso deve essere molto rapido e così pure l'invio dell'alert.

L'obiettivo del sistema di tracciamento resta quello di tenere sotto controllo possibili nuovi focolai, ed è per questo che è importante che almeno il 60-70% degli italiani scarichino la app sul loro cellulare. Nel caso, poi, di utenti avanti con l'età e, dunque, non proprio esperti di smartphone, l'ipotesi è di utilizzare un braccialetto che avrà più o meno le stesse funzioni: entrare in contatto via bluetooth con un cellulare distante non più di cinque metri e, nel caso di informazioni sul Covid, inviarle attraverso quello.

IL PARLAMENTO

«Non possiamo combattere il virus - dichiara Mara Carfagna, vice presidente della Camera e deputata di Forza Italia - minacciando o ricattando la popolazione. Gli italiani hanno sacrificato gran parte delle loro libertà personali in nome del bene comune. Il Parlamento ha il dovere, oltre che il diritto, di esprimersi».

Rosario Dimito
Cristiana Mangani

ZAIA LANCIA IL VENETO PER SPERIMENTARLA: «MA L'USO DEV'ESSERE OBBLIGATORIO, COME GUANTI E MASCHERINA QUANDO SI CIRCOLA»

LE ASL AVRANNO UN RUOLO DI PRIMO PIANO MOLTE REGIONI SPERIMENTANO PROPRI PROGRAMMI

Immuni: cos'è e come funziona

L'appalto

Software House
Bending Spoons

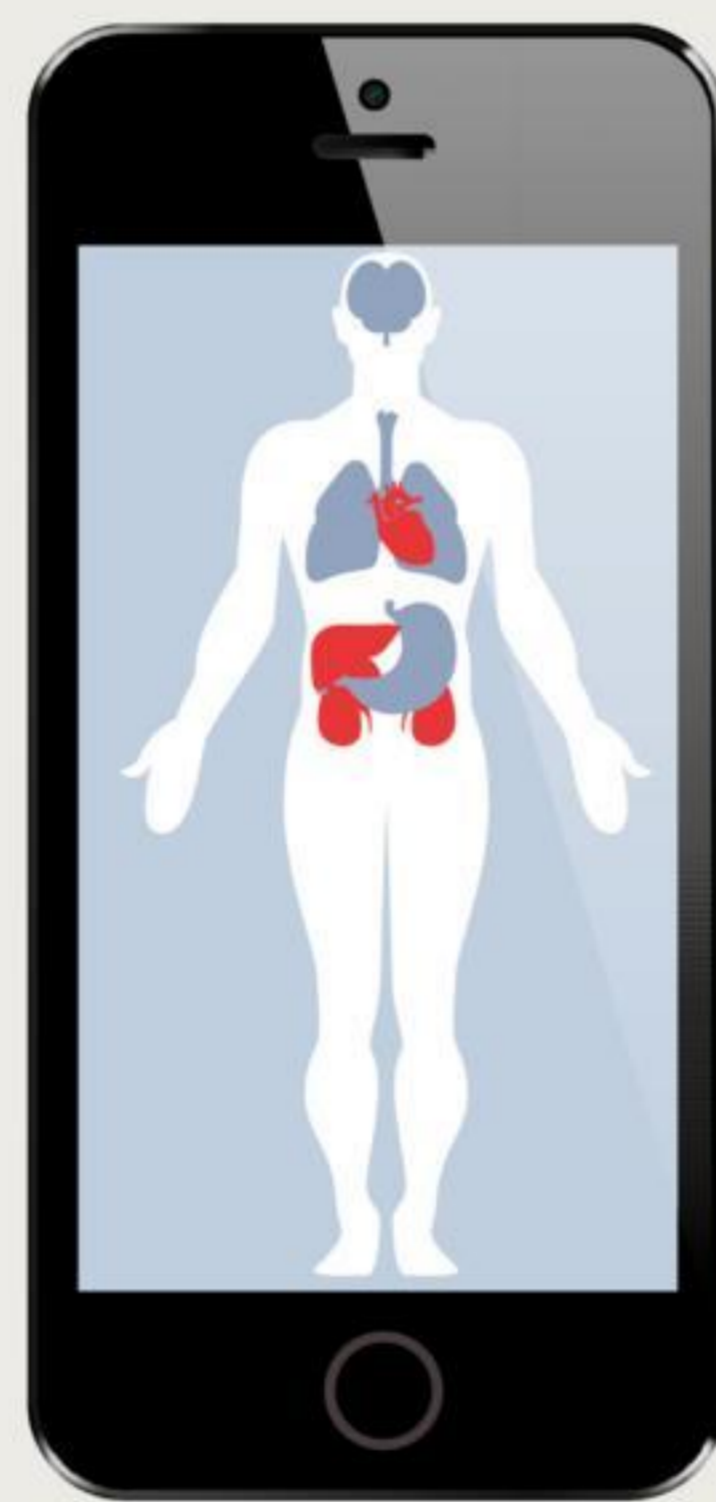
Contratto
Cessione gratuita e perpetua della licenza d'uso

Spese per lo Stato
NESSUNA

CARATTERISTICHE

- Installazione volontaria
- Tecnologia Bluetooth
- Sistema Contact tracing
- Efficace se usata dal 60% della popolazione
- Rispetto della privacy

Il diario clinico da compilare e aggiornare

- Dati anagrafici
- Sesso
- Età
- Malattie pregresse
- Assunzione farmaci
- Eventuali sintomi

COME FUNZIONA

- Scambio informazioni tra smartphone entro un metro

- Archiviazione e memorizzazione contatti tramite codici identificativi anonimi

- Messaggio a tutti gli utenti entrati in contatto con un positivo

Fonte: Ansa — L'Ego-Hub

Domande e risposte

Quali informazioni private può captare?

La app selezionata prevede il tracciamento dei contatti via bluetooth, e questo consente di rilevare la vicinanza di due smartphone entro qualche metro. Da quanto stabilito finora dagli esperti, i dati non saranno sensibili e saranno parzialmente anonimi. E questo perché il telefono di ognuno di noi esprime un codice seriale, un Id identificativo, che andrà a finire nel server ma senza indicare a chi appartenga. È solo il codice che diventerà noto, e non trattandosi di geolocalizzazione non si saprà dove il numero è stato "registrato". Quello che vedrà chi gestisce il sistema è che quell'Id è entrato in contatto con una persona contagiata e a quel punto partirà l'alert.

Chi può disporre dei dati raccolti?

È il tema che più di ogni altro sta impegnando il Comitato scientifico e la task force del governo, perché è necessario che i dati vengano tenuti in custodia da una struttura pubblica. Per il momento gli esperti stanno verificando la disponibilità dei ministeri della Difesa e dell'Interno per collocare il server. Ma non spetterà a loro "muovere" l'enorme quantità di dati che potrebbero arrivare. E' più facile che il compito venga assegnato a una struttura ad hoc, forse della Protezione civile stessa, visto che in passato ha già gestito tutto quello che riguardava l'emergenza legata al terremoto, compresi i messaggi di alert inviati alle persone che si trovavano nelle zone a rischio.

Se ho contatti con un positivo cosa rischio?

Scaricare l'app Immuni continuerà a essere su base volontaria, ma bisognerà anche fare i conti con le eventuali limitazioni che il governo potrà disporre per tentare di evitare i rischi della nascita di nuovi focolai. E allora è quasi certo che si potranno continuare ad avere restrizioni per chi ha più di 70 anni di età, o anche per i minori di 18 anni, perché entrambi a rischio contagio e diffusione del virus. Qualora, poi, si fosse in possesso dell'applicazione sullo smartphone, sarà un messaggio ad avvertire della possibilità di aver incontrato una persona positiva al Covid-19, e questo potrebbe voler dire la necessità di rispettare un nuovo periodo di restrizione per via della quarantena.

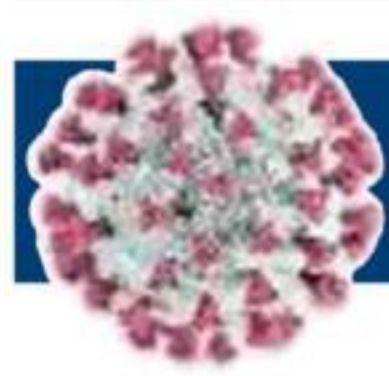
Già oggi cediamo dati al web, c'è differenza?

Sono anni che gli algoritmi controllano la nostra vita, sanno cosa mangiamo, cosa leggiamo e in che luoghi siamo stati. Tutto avviene perché diamo l'ok alla geolocalizzazione, al tracciamento dei nostri spostamenti. Qualcosa che non è prevista dall'app "Immuni", quella che il governo chiederà a breve agli italiani di scaricare sul proprio cellulare, perché il sistema usato sarà quello bluetooth. Si dirà che i dati sulla salute sono dati maggiormente sensibili, ma anche su quello quanti non hanno scaricato l'app che indica lo stato del cuore, i passi consumati in una giornata, gli effetti sulla pressione? Google sa anche chi vive nella tua casa, dove vai e quante volte ci vai in una settimana. Sa persino chi senti al telefono con maggiore frequenza. La app sul tracciamento, secondo le indicazioni date dal governo, sarà anonima, i dati verranno conservati da una struttura dello Stato e fino alla fine dell'emergenza.

Sarà obbligatorio scaricarla?

Da giorni gli esperti ripetono che la app non sarà obbligatoria. E' anche vero, però, che se almeno il 60-70 per cento degli italiani non la scaricherà, il test potrebbe rivelarsi inutile. E allora, il governo sta pensando a come intervenire per non limitarne gli effetti, ma soprattutto per renderla efficace su buona parte della popolazione. Proprio ieri il presidente della regione Luca Zaia ha spiegato che, se non dovesse arrivare l'app nazionale, ne diffonderanno una per i soli residenti in Veneto e, contrariamente alle indicazioni romane sarebbe "quasi obbligatoria". In attesa che il Parlamento valuti l'impatto di "Immuni" sulla privacy, i tecnici stanno, comunque, ipotizzando altre limitazioni per chi deciderà di non averla: probabili restrizioni negli orari di uscita, anche in base all'età e alle categorie di rischio. Sebbene su questo punto il tema si fa delicato perché investe diritti costituzionali.

Tra salute e privacy c'è un diritto che prevale?

In Italia esistono già delle norme, introdotte con il decreto legge 14 del 2014, con le quali vengono previste modalità più snelle di gestione dei dati personali da parte dei soggetti coinvolti istituzionalmente in situazioni di crisi. Il Comitato europeo sulla protezione dei dati personali (Edpb) ha recentemente illustrato quelle che sono le linee guida da seguire, per far sì che entrambi gli interessi possano coesistere in "armonia". Esiste già la possibilità di utilizzare l'app preservando la riservatezza dei cittadini. E anche il garante per la privacy ha concesso alla Protezione civile di poter scambiare dati sensibili con altri soggetti (forze dell'ordine, comuni, enti, ma anche privati) per tentare di arginare i contagi.

Per la prima volta finalmente in Italia calano i contagiati

▶Scende di 20 unità il numero delle persone attualmente infette

▶Stessa tendenza in Veneto e Fvg, ricoveri in Rianimazione ai minimi

IL BOLLETTINO

VENEZIA Dopo 40 giorni di lockdown, con il Paese chiuso, le attività economiche per buona parte ferme e la gente costretta in casa, per la prima volta è calato il numero dei malati di coronavirus in Italia. Una diminuzione minima, solo 20 positivi in meno rispetto a domenica, ma consistente dal punto di vista simbolico anche perché si aggiunge ad una serie di segnali incoraggianti registrati anche ieri: il totale dei ricoverati nelle terapie intensive che è il più basso da un mese (2.573, 62 in meno di domenica), il calo dei malati in 12 Regioni (ma non in Lombardia dove la provincia di Milano è sempre quella col più alto tasso di contagi in regione e si registrano ancora 163 morti), mentre Umbria, Basilicata, Calabria e Sardegna non hanno avuto vittime. Il calo dei malati è «un segnale estremamente incoraggiante», ha detto Luca Richeldi del Comitato tecnico scientifico.

Stando ai dati della Protezione civile, ieri erano 108.237 i malati in Italia mentre domenica erano 108.257, dunque 20 in meno. 24.906 i ricoverati con sintomi (+127) e 80.758 in isolamento domiciliare. Il numero dei contagiati totali dal coronavirus - compresi morti e guariti - è di 181.228, con un incremento rispetto al giorno prima di 2.256.

Prosegue inoltre il trend in calo dei ricoveri in terapia intensiva per Covid-19: in tutto 2.573, 62 in meno rispetto a domenica; di questi, 901 sono in Lombardia (-21).

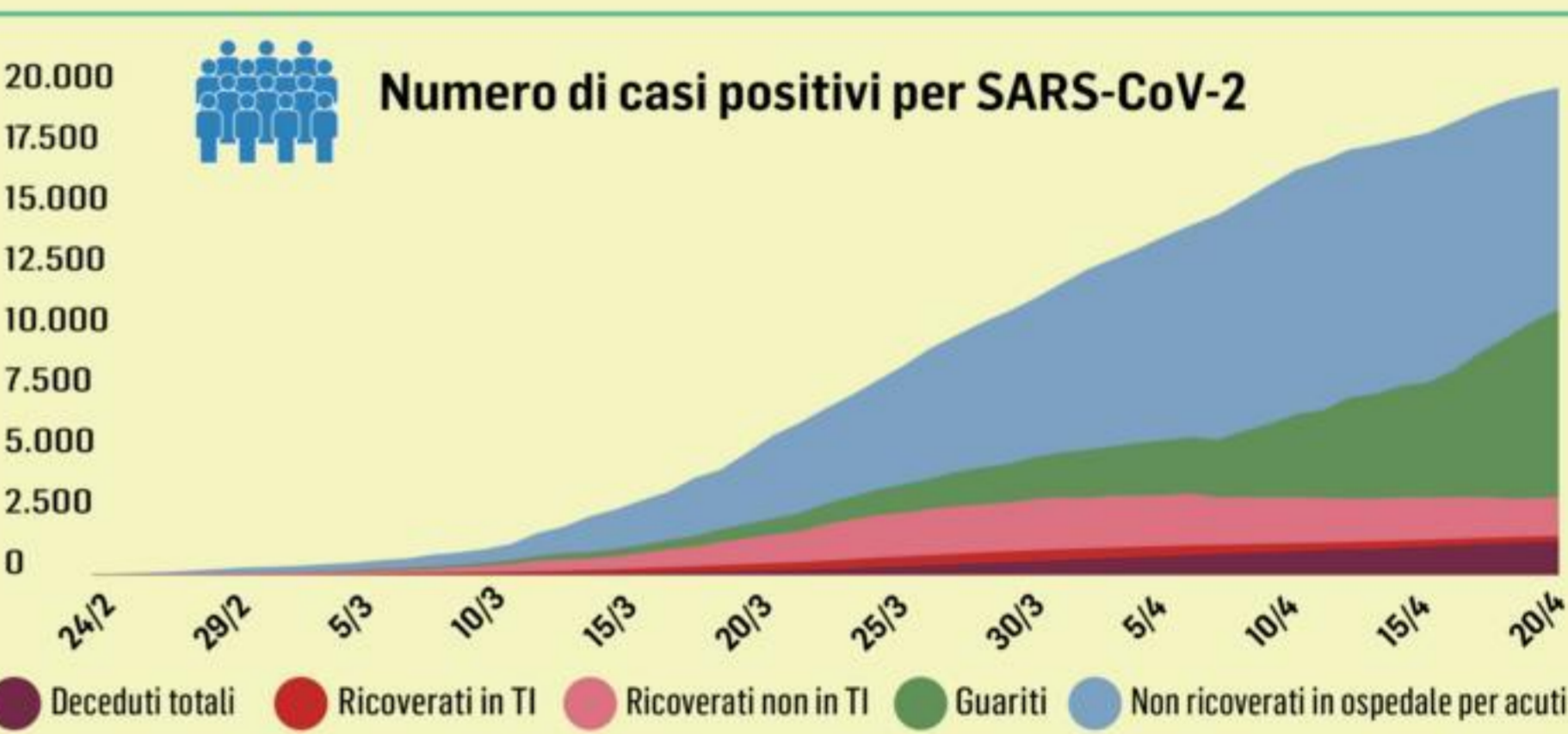
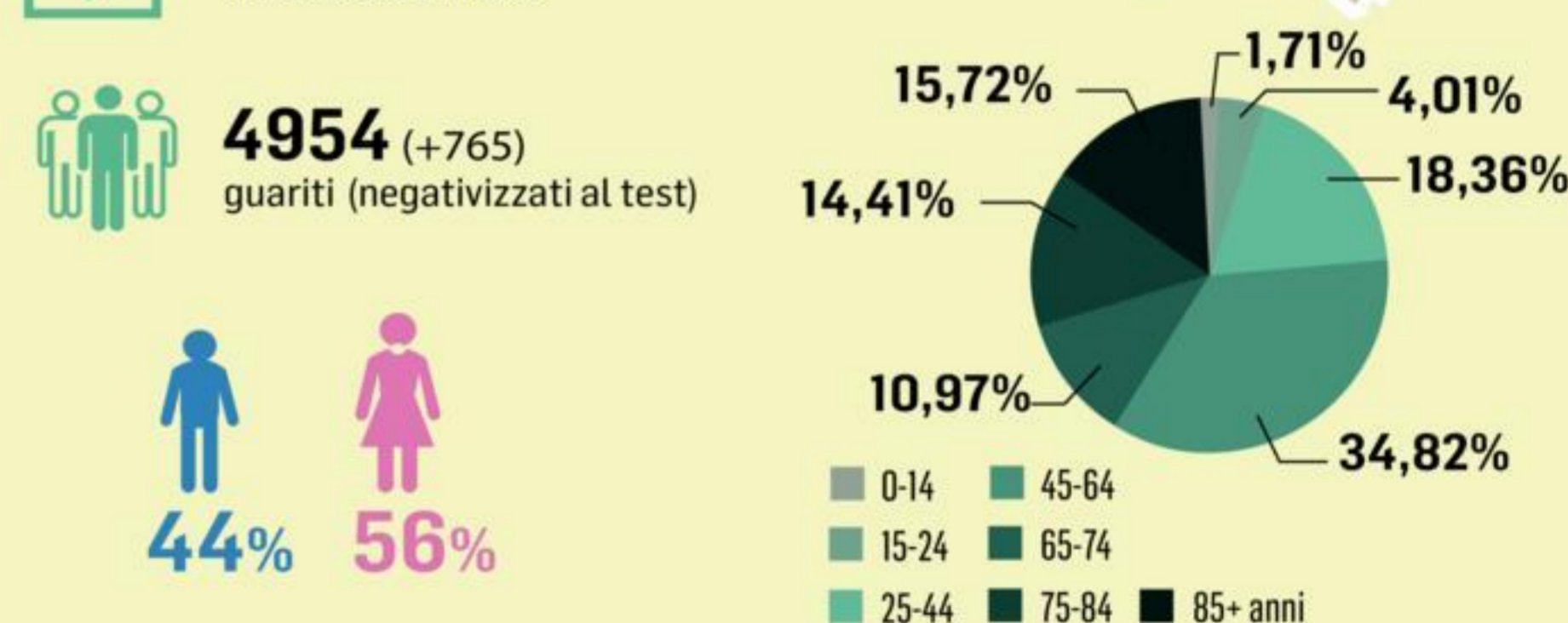
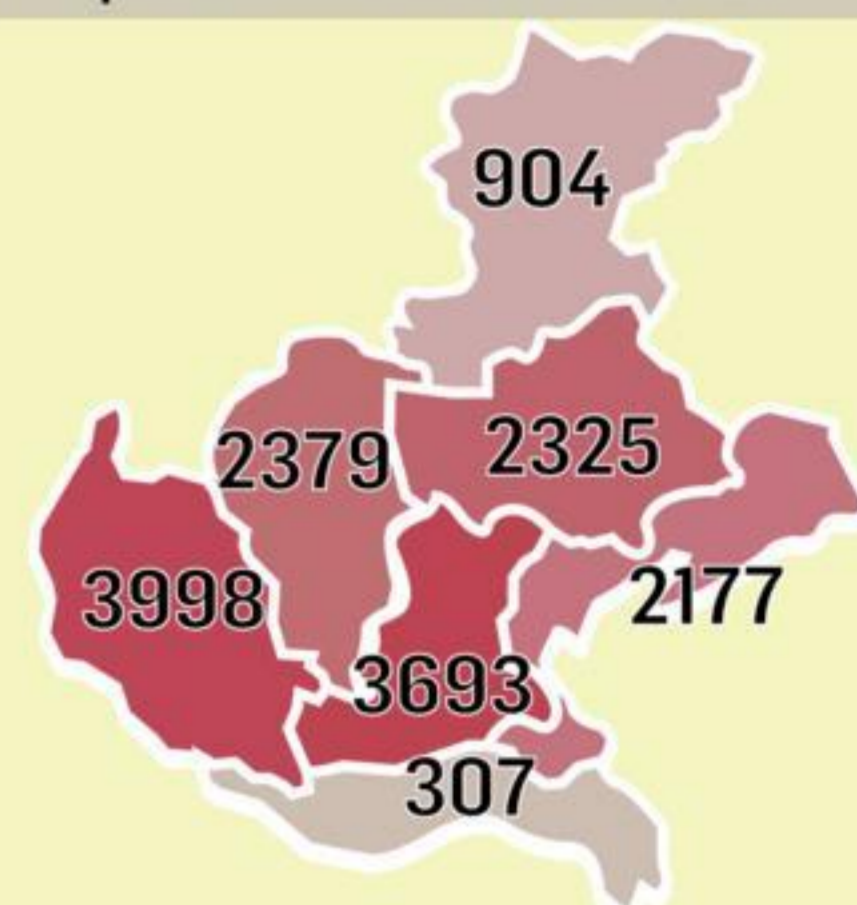
Sono salite a 24.114 le vittime dopo aver contagiato il coronavirus, con un aumento di 454 rispetto a domenica, quando l'incremento era stato di 433. E sono 48.877 le persone guarite, 1.822 più di domenica quando l'aumento dei guariti era stato di 2.128.

QUARANTENA

Il capo della Protezione civile Angelo Borrelli ha annunciato una novità per i "quarantenati": per chi non può fare l'isolamento nella propria abitazione sono a disposizione oltre 19mila posti, 6.800 dei quali messi a disposizione dello Stato e altri 12.230 in 262 strutture reperite dagli enti locali. Il dato è stato fornito dopo un censimento con le Regioni per capire le disponibilità per la sorveglianza sanitaria e l'isolamento dei positivi. Al momento di questi 19mila posti ne sono occupati 4.146.

VENETO

In Veneto sono stati eseguiti 260.810 tamponi, è stato esaurito l'arretrato, e i casi positivi sono 16.192 (+192). «Su questo tema dei positivi - ha detto il governatore del Veneto, Luca Zaia - su cui si è innescato un dibattito, in cui sembra quasi che il Veneto, piuttosto che la Lombardia o l'Emilia Romagna siano gli untori, e bisogna quindi chiudere le frontiere, dico che bisogna vedere il dato ufficiale, secondo cui la Campania, che ha lo stesso numero di abitanti del Veneto, ha effettuato un quinto dei tamponi del Veneto, ma ha più di un quinto di positivi, rispetto al Veneto».

I dati nella regione sono i seguenti: 16.127, 192 in più rispetto a domenica, i casi positivi dall'inizio dell'emergenza sanitaria; 10.061 i casi attualmente positivi, 149 in meno rispetto all'altro giorno. Il totale dei deceduti è di 1.112, di cui 939 in ospedale (+21); i negativizzati sono 4.954, i soggetti in isolamento sono 11.658. Aumentano (+9) i ricoverati nelle aree non critiche degli ospedali, ora a quota 1.273, mentre continua la discesa nelle terapie intensive, con 180 pazienti (-4); i negativizzati ancora ricoverati sono 328, i dimessi 2.117.

FRIULI VENEZIA GIULIA

I casi accertati positivi al coronavirus in Friuli sono 2.775, con un incremento di 30 unità rispetto a domenica. 14 ieri i decessi che portano a 239 il numero complessivo di morti da Covid-19.

(al.va.)

I numeri

12

Le regioni italiane in cui ieri sono diminuiti i malati: non era mai successo

1.112

I morti registrati finora in Veneto fra ospedali e strutture

22

I ricoverati in Terapia Intensiva in Friuli Venezia Giulia

BORRELLI: DISPONIBILI OLTRE 19.000 POSTI, REPERITI DALLO STATO E DAGLI ENTI LOCALI, PER CHI NON PUÒ ISOLARSI A CASA

Movimento 5 Stelle

«Altri rischi da Miteni, la Regione doveva agire prima»

VENEZIA (m.cr.) La vicentina Miteni resta ancora un pericolo per i 5stelle. **«Nei giorni scorsi alcuni pozzi della barriera idraulica a valle della Mitemi non hanno funzionato, quali sono stati i danni? - chiede Manuel Brusco, consigliere regionale 5stelle - perché poi il disinquinamento della Mitemi è bloccato causa Covid-19 e a pochi chilometri invece stiano procedendo i lavori della Pedemontana veneta? Ma c'è un altro fatto: la Regione Veneto ha autorizzato Miteni a trattare altre molecole pericolose, il GenX e il C604, fin dal 2013 e solo nel 2018, dopo una lettera d'avvertimento arrivata dall'Olanda, ha attivato l'Arpav per ricercarle nelle falde acquifere». «Malgrado fin dal 2014 fosse esploso il caso Pfas - avverte Sonia Perenzoni, candidata 5stelle in Consiglio regionale - perché la Regione non ha allargato subito la ricerca di inquinanti? E ci sono altre sostanze pericolose che aveva autorizzato alla Miteni di trattare? Se questa è stata la gestione del rischio Pfas, come viene gestita l'emergenza da Covid-19?». «Se la Regione si fosse attivata subito non ci sarebbe stato il problema sanitario che potrebbe aver provocato 1300 decessi», rincara Enrico Cappelletti, candidato presidente del Veneto 5stelle.**

ENRICO CAPPELLETTI
Candidato 5 stelle alla guida del Veneto

LA RICERCA

Il virus sa nascondersi: tra i positivi di Vo' quasi uno su due era privo di sintomi

La lotta alla pandemia è sempre più una caccia al nemico invisibile. Il coronavirus sa nascondersi bene, spesso in persone sane e insospettabili, che non hanno alcun sintomo di malattia e che possono inconsapevolmente contagiare gli altri. Si tratta degli ormai famosi asintomatici. Sul rischio di cui sono portatori ci sono stati indizi da subito, ma ora una ricerca condotta a Vo' Euganeo fa piena luce sulla loro incidenza. I tamponi eseguiti sulla popolazione indicano che la maggior parte delle nuove infezioni sono avvenute prima della chiusura del Comune padovano o a causa di familiari asintomatici. I dati sono chiari e impressionanti: il 43.2% dei casi confermati dai tamponi erano senza alcun sintomo. Quasi uno su due.

Sono i risultati a cui è giunta l'indagine coordinata dall'infettivologo Andrea Crisanti, direttore dell'Unità complessa di microbiologia di Padova. A Vo' c'è stato il primo morto da Covid-19 in Italia. Era il 21 febbraio. Ore drammatiche. La Regione Veneto impose un lockdown di 14 giorni sull'intero territorio comunale, che conta 3.300 abitanti. Intanto lo staff di Crisanti si metteva all'opera. Raccoglieva dati su demografia, sintomi, ricoveri, rete di contatti e presenza dell'infezione attraverso tamponi fatti a una settimana di distanza uno dall'altro. Il primo controllo a tappeto fu eseguito sull'85,9% e il secondo sul 71,5% della popolazione. Dal giro iniziale di tamponi emerse la presenza dell'infezione nel 2.6% delle persone, mentre nel secondo test, effettuato al termine del lockdown, i casi di contagio riguardavano l'1.2%.

CATENA DI TRASMISSIONE

L'analisi ha fornito le prove che per bloccare il contagio non basta trattare i malati. Anche perché, spiegano i ricercatori, «non sono state riscontrate, a livello statistico, grandi differenze nella carica virale tra le persone sintomatiche e quelle asintomatiche». C'è invece un rebus che riguarda i bambini: su oltre 200 tamponi nessun positivo sotto i 10 anni. «O non se lo sono preso, ho hanno una particolare resistenza o sono riusciti a eliminare il virus più in fretta - commenta Enrico Lavezzo, primo autore dello studio -. Ma questo lo si potrebbe scoprire solo con l'analisi degli anticorpi».

LO STUDIO COORDINATO DA CRISANTI: IL 43,2% DEI CONTAGIATI STAVA BENE. IL REBUS DEI BAMBINI: NESSUN CASO AL DI SOTTO DEI 10 ANNI

I ricercatori hanno tracciato i contatti dei nuovi casi positivi e ricostruito la catena di trasmissione. E sono giunti a fare «nuova luce sulla frequenza delle infezioni asintomatiche e sulla loro contagiosità, dando nuovi indizi sulla rivelabilità ed efficacia delle misure di controllo implementate».

In pratica nella Fase 2, di fronte all'attesa seconda ondata di contagi, è soprattutto con i tamponi sugli asintomatici che bisognerà intervenire per isolare e spegnere sul nascere i nuovi focolai di coronavirus. E quello che è stato definito il "modello Vo' Euganeo" dovrà essere applicato in tutto il Veneto. Il dottor Crisanti ha già delineato lo scenario. «Con la riapertura delle attività - ha spiegato l'infettivologo - non avremo più distanziamento sociale e quindi ci saranno maggiori opportunità di trasmissione del virus. Potranno comparire nuovi focolai, per i quali però abbiamo già la ricetta: circoscrivere l'area, fare il tampone a tutti, isolare i positivi e dopo una settimana ripetere l'operazione per intercettare i casi eventualmente sfuggiti al primo controllo». Un metodo che andrà applicato ovviamente anche ai familiari e ai contatti di tutte le persone positive al di fuori dei focolai. E che richiederà una elevata capacità e rapidità di analizzare i tamponi. Per il suo piano il Veneto si appoggia sulla macchina recentemente acquistata dall'azienda ospedaliera di Padova che movimentando i liquidi con ultrasuoni è in grado di aumentare di quasi 10 volte la velocità delle operazioni risparmiando l'80% dei reagenti.

Antonio Liviero

L'emergenza a Nordest

Le case di riposo del Veneto

330 Totale strutture per anziani

86 Strutture con contagi 26,1%

244 Strutture senza contagi 73,9%

Classe % ospiti Contagiati	Numero strutture	Percentuale strutture	Percentuale ospiti contagiati sul totale
0%	244	73,9%	0%
da 1 a 5%	37	11,3%	5,1%
da 6 a 10%	9	2,7%	5,1%
da 11 a 20%	8	2,4%	9%
da 21 a 50%	15	4,5%	29,1%
da 51 a 100%	17	5.2%*	51,7%

Fonte: Regione Veneto

* 51,7% dei contagi concentrati nel 5,2% delle strutture (17)

Letalità nelle ULSS *dal 20-02-2020

	Ospiti attualmente positivi	Ospiti deceduti*	Letalità (deceduti su ospiti positivi)
ULSS 1	193	28	12,7%
ULSS 2	360	58	13,9%
ULSS 3	184	37	16,7%
ULSS 4	37	9	19,6%
ULSS 5	3	3	50%
ULSS 6	426	81	16,0%
ULSS 7	276	25	8,3%
ULSS 8	183	23	11,2%
ULSS 9	492	112	18,5%
VENETO	2.154	376	14,9%

Tasso letalità fascia età 80-89 anni rilevato a livello nazionale al 19-4-2020 da Sole 24 ore (lab24.il sole 24ore su dati Iss - Istituto Superiore di Sanità): 30,5%

L'Ego-Hub

Case di riposo, in Veneto 3 su 4 sono libere da Covid

▶Chiuso il giro di tamponi: 244 strutture sono "pulite", ma 376 decessi nelle altre

▶Lanzarin: «Avanti con i test, difficile l'ingresso di nuovi ospiti dal 4 maggio»

LA RICOGNIZIONE

VENEZIA Tre case di riposo su quattro in Veneto sono *Covid free*. Libere dal Coronavirus, e dalla conseguente malattia, che finora ha però ucciso 376 anziani e tuttora ne vede ricoverati all'ospedale altri 272. «Per questo abbiamo finito il giro di tamponi su ospiti e operatori, ma intendiamo replicarlo ogni quindici giorni, in modo da mantenere "pulite" le strutture che lo sono e da assistere le altre», annuncia Manuela Lanzarin, assessore regionale alla Sanità e al Sociale.

LE CIFRE

La ricognizione della Regione ha riguardato 330 ospizi, dove sono stati trovati positivi complessivamente 2.154 degenti (il 6,4%) e 1.003 lavoratori (il 3,25%, per la maggior parte asintomatici, tutti comunque in isolamento). Rispetto al totale, 244 strutture (il 73,9%) sono risultate completamente negative ai test effettuati sui degenti, mentre le restanti 86 (il 26,1%) hanno evidenziato casi di infezione. Quanti? L'analisi è stata segmentata per classe di contagio: 37 centri, cioè l'11,3% del totale, hanno una quota di contagio fra gli ospiti che va dall'1 al 5%; altri 9 (2,7%) vedono infettati il 6-10% degli anziani; 8 (2,4%) hanno l'11-20% di degenti ammalati; 15 (4,5%) registrano un 21-50% di infezioni; infine 17 strutture, il 5,2%, denotano una percentuale di contagiati superiore al 50% (e, non a caso, è qui che si concentra il 51,7% dei nonni complessivamente colpiti nelle Rsa venete).

Il tasso medio di letalità in Veneto è del 14,9%, a fronte di una media in Italia del 30,5% nella fascia d'età 80-89 anni. Guardando alle varie aziende sanitarie, sembra spiccare il 50% della Ulss 5 Polesana, ma in realtà è un dato fuorviante, visto che proprio Rovigo registra le cifre assolute più basse (3 morti, su un totale di 6 contagiati). In termini relativi, le situazioni più gravi riguardano invece Verona (112 decessi, per un tasso di letalità pari al 18,5%), Padova (81, cioè 6%) e Treviso (58, vale a dire 13,9%).

LA PRUDENZA

Di fronte a questi numeri, l'assessore Lanzarin predica prudenza: «La maggior parte delle strutture fortunatamente non ha casi, ma questo non vuol dire abbassare la guardia. Ospiti, operatori e gestori dovranno essere ancora più ligi e attenti nell'applicazione del le indicazioni contenute nel piano di sanità pubblica del 17 marzo, che ha fatto seguito all'ordinanza del 22 febbraio e alle circolari del 6 e 16 marzo, che hanno via via disposto restrizioni e prescrizioni. Ora stiamo facendo un ragionamento in vista del 3 maggio, ma credo sarà difficile riaprire subito i centri diurni e autorizzare l'entrata di nuovi ospiti: mi sembra un po' troppo rischioso per strutture che restano comunque molto vulnerabili, considerata la tipologia dei loro ospiti».

L'OPPOSIZIONE

In parallelo alle inchieste aperte da varie Procure, l'opposizione in Consiglio regionale incalza la Giunta. Dice la pentastellata Erika Baldin, in riferimento al Veneziano: «È indispensabile che la Regione affronti di petto la situazione, con un impegno maggiore rispetto a quello che ha fatto finora, perché queste cifre lo impongono. Bisogna capire che cosa non ha funzionato e cosa è andato bene dove i contagi sono stati limitati». Aggiunge la dem Anna Maria Bigon, a proposito del Veronese: «Troppe case di riposo si sono rivelate trappole mortali per gli anziani ospiti, indipendentemente dai numeri che dà Zaia. Cosa hanno fatto Regione e Ulss 9 per evitare questa situazione e come intendono intervenire adesso per fare chiarezza su quanto accaduto e sulle responsabilità?». Risponde l'assessore Lanzarin: «Oggi non è tempo di valutazioni, gli organi preposti faranno le loro e anche noi faremo le nostre. È chiaro che ci sono strutture con 50-60 ospiti e altre con 300-400, per cui certi focolai sono stati più pesanti di altri. Penso a Merlara nel Padovano, Casale sul Sile nel Trevigiano, Pescantina nel Veronese: tre province che riflettono l'andamento del virus. Ma nessuno ci accusi di non aver provveduto: all'inizio le mascherine sul mercato non c'erano per nessuno».

Angela Pederiva

BALDIN (M5S): «BISOGNA CAPIRE COSA FINORA NON HA FUNZIONATO» BIGON (PD): «OCCORRE FARE CHIAREZZA SULLE RESPONSABILITÀ»

Articolo Uno Leu

Ruzzante: «Election day per evitare rischi e vaccinazioni per tutti i veneti»

VENEZIA (m.cr.) «Non si può votare tre volte, sarebbe un rischio per i cittadini. I soldi che verranno risparmiati tenendo nello stesso giorno le elezioni amministrative, regionali e il referendum sul taglio dei parlamentari vadano a finanziare la sanità pubblica». Piero Ruzzante, consigliere regionale di Articolo Uno-Leu è pronto a presentare un ordine del giorno nella seduta di oggi del "parlamentino" veneto. Ruzzante, nell'ambito della variazione del bilancio regionale che verrà discussa a palazzo Ferro Fini oggi, è pronto anche a ripresentare la proposta di un'indennità straordinaria per il personale sanitario in prima linea nell'emergenza. Per la ripartenza delle imprese Ruzzante chiede prudenza e attenzione, mettendo in primo piano la sicurezza dei lavoratori. «Vogliamo chiedere alla Regione anche che si impegni ad attuare una campagna di vaccinazione a tappeto il prossimo autunno e, una volta trovato il vaccino anti Covid-19, si faccia promotrice dell'obbligo di attuare questa profilassi in Veneto - avverte Ruzzante - questo anche per superare le posizioni espresse in passato dal presidente Luca Zaia, che si era detto contrario all'obbligo di vaccinazione». Ruzzante chiede alla Regione anche di aumentare di mezzo milione il fondo affitti per le persone disagiate, attualmente a 1,5 milioni, e di vigilare contro speculazioni sui prezzi di mascherine e protezioni anti virus.

MERLARA I carabinieri in uno degli ospizi finiti sotto inchiesta

Le elezioni slittano a dopo l'estate: 4 governatori insorgono col governo

LO SCONTRO

ROMA Regionali in autunno con l'ipotesi di un election day che includa anche il referendum sul taglio dei parlamentari.

Il governo respinge il pressing di Liguria, Veneto, Campania e Puglia sul voto a luglio e rinvia le amministrative in una finestra elettorale che va dal 15 settembre al 15 dicembre. «Prima, non ci sono le condizioni di sicurezza», chiude il ministro per i Rapporti con il Parlamento Federico D'Incà al termine di un Consiglio dei ministri che viene seguito da un lungo vertice tra il premier Giuseppe Conte, il sottosegretario Riccardo Fraccaro e i capidelegazione della maggioranza: con sul tavolo - oltre alla conferma dell'accordo sulle nomine alle partecipate - il grande tema che divide governo e Regioni, quello delle riaperture.

CONSIGLI PROROGATI

Con il decreto elezioni il governo proroga i Consigli regionali in scadenza il 2 agosto di ulteriori tre mesi stabilendo che il voto sarà entro i 60 giorni dalla nuova scadenza degli incarichi. Un ulteriore rinvio, a causa dell'emergenza Covid-19, sarà possibile ma non superiore ai tre mesi.

La decisione provoca l'immediata reazione di quattro governatori, tutti di forze politiche e territori diversi come Giovanni Toti (Liguria), Vincenzo De Luca (Campania), Michele Emiliano (Puglia) e Luca Zaia (Veneto), che in una nota congiunta ribadiscono «la necessità di garantire agli elettori l'inalienabile diritto a esprimersi nei tempi più rapidi possibili, compatibilmente con l'andamento dell'epidemia. Ritenendo, per quanto è possibile prevedere oggi, che l'estate sia la stagione più sicura dal punto di vista epidemiologico, ribadiamo la necessità di allargare la finestra di voto, come da noi richiesto, al mese di luglio». Poi l'affondo: «Sulla finestra di luglio c'era stato un esito positivo dopo un consulto con molte delle Regioni che andranno al voto. Spiace che il Governo abbia approvato un diverso Decreto senza ulteriore confronto», dicono i quattro governatori. «In ogni caso è comune intendimento delle nostre Regioni convocare i cittadini al voto nella prima data utile consentita dal provvedimento del Governo», affermano Toti, Zaia, De Luca e Emiliano.

FIRMA Sergio Mattarella

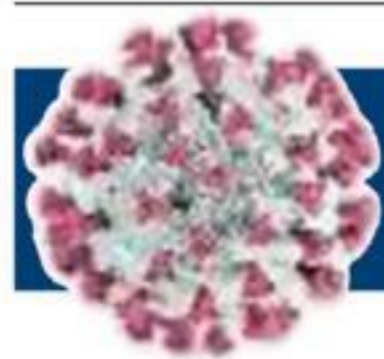
VENETO, LIGURIA, CAMPANIA E PUGLIA VOLEVANO LE URNE A METÀ LUGLIO. D'INCÀ: «SICUREZZA PRIMA DI TUTTO»

«Chiederemo al governo di ripensare la finestra sulle elezioni regionali e di tener presente la proposta di votare anche a luglio. Se non sarà possibile, ci sembra che la prima metà di settembre sia la scelta giusta per la Liguria», la dichiarazione in serata del governatore ligure Toti dopo il punto sulla situazione coronavirus.

RISCHIO ALLUVIONI

«La campagna elettorale è l'ultimo dei miei pensieri ma la scelta dell'autunno è imprudente, perché ci dicono che sarà possibile una seconda ondata di Covid - dice Toti -. La Liguria, inoltre, ha un grande rischio alluvioni in autunno. Per questo abbiamo chiesto al governo di ripensarci. Avevamo espresso anche ufficialmente la nostra opinione in un testo che prevedesse anche una finestra nel mese di luglio senza che questo comportasse la certezza di votare a luglio ma a seconda dell'andamento dell'epidemia e dei contagi, ritenendo che la stagione estiva anche nel trascorso storico delle precedenti pandemie resti il periodo più sicuro per svolgere le elezioni. E ritenendo che il differimento delle elezioni debba avere motivazioni molto profonde».

CAMPAGNA ELETTORALE

Ma il problema sicurezza non sta solo nelle elezioni quanto anche nelle settimane precedenti, di raccolta firme per le candidature e di campagna elettorale, spiega D'Incà che lancia la sua proposta: «Un election day tra settembre e ottobre per risparmiare in termini di tempo e risorse». E in serata si chiude la partita: il presidente Sergio Mattarella firma il «decreto elezioni» approvato dal Consiglio dei ministri, si vota in autunno. Una rarità.

Le mosse del governo

In arrivo dieci miliardi a fondo perduto per le piccole imprese

▶Erogati 3,5 milioni di bonus da 600 euro oltre 400 mila le domande senza requisiti

▶Cassa integrazione: si allunga il periodo concesso. Tridico: servono 25-30 miliardi

Il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Il menù è pieno di portate, ma la consumazione dovrà per forza di cose rapportarsi al portafogli. Il decreto di maggio (ormai non ci sarà più tempo per approvarlo ad aprile), partirà da una dote di 70 miliardi. Il governo è pronto a chiedere un nuovo sforamento di 40 miliardi di deficit, dopo i 20 miliardi di marzo. Altri 30 miliardi, che non peseranno sull'indebitamento, serviranno per "coprire" le garanzie pubbliche date alle banche per erogare i prestiti del decreto "liquidità». Il ministro per i Rapporti con il Parlamento Federico D'Incà, ha spiegato che il voto sullo scostamento «ci sarà tra il 29 e 30 aprile». Nel frattempo si va avanti con le ipotesi. E l'elenco dei capitoli del decreto continua ad arricchirsi: conferma e rifinanziamento delle misure già varate a marzo (dalla cig ai vari bonus per famiglie e imprese) e nuovi sostegni. Compresi gli indennizzi a fondo perduto per le microimprese.

In questo caso si sta valutando di riconoscerli solo alle piccole e medie imprese che hanno subito perdite di fatturato superiori al 50%. Non ci saranno però, indennizzi legati al calo dei ricavi. «Nessun Paese li ha riconosciuti», dice una fonte vicina al dossier. Ci saranno sicuramente degli "sconti" sugli affitti (le somme potrebbero essere scalate dai 25 mila euro da restituire alle banche) e sulle bollette (saranno sterilizzati gli oneri di sistema). Per gli indennizzi sarà stanziata una somma superiore ai 10 miliardi di euro. Ci sarà un tetto al contributo per singola impresa.

IL CONTRIBUTO INDIRIZZATO ALLE AZIENDE CHE HANNO PERSO OLTRE IL 50% DEL FATTURATO

IL MECCANISMO

Sempre sul fronte canoni di affitto, si sta valutando anche la possibilità di allargare le misure già previste nel decreto di marzo. Il provvedimento prevede un credito d'imposta del 60% per le categorie C1 (negozi), si sta pensando di includere altre categorie catastali, come la D, quella degli alberghi, uno dei settori più colpiti dalla crisi.

Il bonus per partita Iva e autonomi passerà da 600 a 800 euro, forse con un meccanismo più selettivo per ridurre la platea. Ma ieri il presidente dell'Inps, Pasquale Tridico, in audizione parlamentare ha parlato di un'erogazione automatica per chi già ha passato l'istruttoria per i 600 euro: «Pensiamo che chi ha già avuto il bonus non debba rifare la domanda di nuovo, ma gli saranno accreditati automaticamente i 600 euro o 800 euro se verranno aumentati». Finora i 600 euro sono stati erogati a circa 3,5 milioni di richiedenti (su 4,4 milioni di domande); 400 mila le domande respinte per mancanza di requisiti o sospetti frodi. Complessivamente sono in istruttoria 900 mila domande.

Sarà rifinanziata la cassa integrazione, ordinaria e in deroga, con l'estensione della durata. Attualmente (salvo in alcune regioni) si può richiedere per un massimo di 9 settimane entro fine luglio. I sindacati fanno notare che servirebbe la copertura fino a tutto dicembre, con un periodo ulteriore di almeno altre 12-13 settimane. «Chi ha attivato la cigo all'inizio dell'emergenza già a fine mese si troverà scoperto e ancora non si sa quando e come potrà ripartire con l'attività» segnala Luigi Sbarra, segretario confederale Cisl. Per il presidente Inps sono stati già spesi 15 miliardi (il decreto di marzo ne ha stanziati 5 complessivamente tra cigo, cigd, fondi bilaterali), ne serviranno almeno altri 25-30. Tra le nuove misure ci sarà anche un sostegno per colf e badanti, finora rimasti fuori da tutto: si pensa ad un indennizzo tra i 200 e i 400 euro, parametrato al tipo di contratto di lavoro (parziale o a tempo pieno).

Il pacchetto famiglia prevede la conferma del congedo parentale con ulteriori 15 giorni di permessi retribuiti al 50%, e l'introduzione di un bonus figli mensile tra gli 80 i 160 euro, a seconda del reddito del nucleo. A loro volta, i Cinquestelle spingono sull'introduzione del reddito di emergenza per chi non ha altri sussidi: un milione di famiglie, secondo l'Inps, alle quali si sta valutando di dare 500 euro.

Andrea Bassi
Giusy Franzese

GLI AIUTI SUGLI AFFITTI POTRANNO ESSERE SCOMPUTATI DALLA RESTITUZIONE ALLE BANCHE DEI 25 MILA EURO

L'impennata del debito pubblico

DATI IN PERCENTUALE SUL PIL

Anno	%
2020*	oltre 150%
2019	134,8
2018	134,8
2017	134,1
2016	134,8
2015	135,3
2014	135,4
2013	132,5
2012	126,5
2011	119,7
2010	119,2
2009	116,6
2008	106,2
2007	103,9
2006	106,7
2005	106,6
2004	105,1
2003	105,5
2002	106,4
2001	108,9
2000	109,0
1999	113,3
1998	114,1
1997	116,8
1996	119,1
1995	119,4
1994	120,1

*stima

Fonte: Banca d'Italia

L'Ego-Hub

L'asta

Tesoro: pronto al via un nuovo Btp a 5 anni

È atteso per oggi il lancio del sindacato con cui il tesoro offrirà sul mercato il nuovo Btp a 5 anni. L'emissione del nuovo benchmark quinquennale è atteso un importo non inferiore ai 4/5 miliardi di euro. A questa emissione si unirà poi la riapertura del BTp a 30 anni scadenza 01/09/2050, per la quale ci si attende un importo più contenuto. Si tratterà per il Tesoro di una doppia novità: finora mai si era deciso di collocare un nuovo benchmark con durata inferiore ai 7 anni con un sindacato bancario (cosa peraltro anticipata dall'aggiornamento delle Linee guida di gestione del debito pubblico pubblicate la scorsa settimana) e, allo stesso tempo, non si erano mai offerti due titoli diversi in una stessa emissione sindacata.

Prestiti, l'ondata delle richieste mette a dura prova le banche

LA PROCEDURA

ROMA In qualche modo la macchina è partita. Le banche hanno raccolto oltre 100.000 richieste di prestiti da partite Iva e Pmi sui circa 4 milioni di aventi diritto. Alcuni bonifico sono riusciti a partire ieri, assicurano da alcuni istituti tra cui Intesa Sanpaolo. Non tutte, però erogheranno ad horas. Perché dopo una giornata al calor bianco, la prima di effettiva applicazione del decreto Liquidità, con lunghe code anche presso le filiali per accedere ai microprestiti, è apparso evidente che nonostante gli sforzi fatti dalle banche anche nel week-end (a partire da Intesa Sanpaolo e Unicredit erano tutti pronti già domenica) la procedura non è così immediata. Va detto che l'Abi si era affrettata a chiedere «con urgenza» alle banche se avevano attivato le misure organizzative per i prestiti garantiti dallo Stato. Per erogare i finanziamenti ci vorranno al massimo 72 ore, dice la Fabi. E c'è chi come le 250 Banche di Credito Cooperativo, le Casse Rurali e le Casse Raiffeisen italiane, con il coordinamento e l'assistenza delle Capogruppo Iccrea Banca e Cassa Centrale Banca e della Federazione Raiffeisen, «si sono messe in condizione di lavorare con l'attenzione e la speditezza necessarie le richieste».

GLI OSTACOLI

Ma i dossier «potranno essere perfezionati una volta che la banca abbia ottenuto il necessario riscontro da parte della piattaforma del Fondo di Garanzia Pmi sul rispetto dell'ammontare massimo dei finanziamenti ammissibili». Già, perché al momento il Fondo di garanzia ha una dote di soli 1,7 miliardi: il grosso delle risorse arriverà più avanti, promette il governo. Ma se quei circa 30 miliardi attesi nel nuovo decreto (tra Fondo e Sace) arriveranno ormai a maggio, non sarà facile per gli istituti erogare i prestiti prima che siano coperti per intero da garanzia, cioè dalle risorse del Fondo. Dunque, lo stesso Fondo dovrebbe stabilire un tetto, seppure temporaneo, e far sapere alle banche dove fermarsi con le erogazioni. Ecco perché le Bcc anno messo i dossier in stand-by.

OLTRE 100.000 DOMANDE ARRIVATE IN POCHE ORE CODE IN FILIALE ANCHE DOPO L'INVITO A FARE ONLINE

La giornata era iniziata con l'invito del presidente dell'Abi, Antonio Patuelli, a non recarsi in filiale per presentare la domanda o chiedere informazioni. «Se non scoppiano i computer», i finanziamenti saranno erogati entro 24 ore dalla presentazione delle domande, assicura il presidente in una nota, ma «le normative devono essere più semplici». Lando Sileoni, segretario generale della Fabi, punta invece il dito sul «ritardo pubblico clamoroso». Fino allo scorso venerdì «le banche navigavano a vista»: non c'erano le procedute del Fondo e della Sace.

Anche da qui nasce «un clima di odio sociale che qualcuno ha costruito per scaricare sul settore bancario responsabilità di altri», denuncia Sileoni, dopo il pacco sospetto trovato in una filiale ad Alghero e a un falso allarme registrato a Catania. Poi arriva la circolare Abi che chiede conto alle banche: «Sono state fornite tutte le linee guida alle filiali?». In molti istituti ci sono code, in altri momenti di tensione. A sintetizzare la cronaca di una giornata difficile è una nota serale della Fabi.

PARTITI I PRIMI BONIFICI, MA ALCUNI ISTITUTI ASPETTANO CONFERMA DELLE RISORSE DAL FONDO

LA DICHIARAZIONE DEI REDDITI

Ci sono state «ondate di richieste in filiale» e un «forte rallentamento» nell'accesso agli sportelli a inizio giornata. La maggior parte delle richieste «sarà pronta in 48-72 ore», ma «alcuni istituti di credito non rispettano a pieno le procedure semplificate», ammette la Fabi. In particolare, «verrebbe chiesta alla clientela la dichiarazione dei redditi nonostante la norma consenta di attestare i dati di bilancio con semplici autocertificazioni». Non era certo questo che chiedeva il governo sollecitando «liquidità immediata». Qualche banca ha fatto il primo bilancio: circa 8.000 le richieste raccolte da Banco Bpm, oltre 70.000 quelle scaricate da Intesa Sanpaolo, oltre 13.000 da Mps, circa 5.000 da Bnl. Infine, un migliaio da Credem. Domenica notte è stato firmato l'accordo Abi-Sace per la piattaforma che accoglierà i prestito oltre i 25.000. Ma mancano molti dettagli: in questo caso se ne riparla a giugno.

Roberta Amoruso

La trattativa con la Ue

Battaglia sui Recovery bond L'Italia adesso punta sul Mes

▶Bruxelles, è scontro con il fronte del Nord Proposta di Madrid per il «debito perpetuo»

▶Oggi il premier alla Camera per convincere i grillini sul Fondo salva Stati senza condizioni

IL CASO

ROMA «All'Italia servono il Mes e i Recovery bond», sostiene Carlo Cottarelli a Tv2000. A Palazzo Chigi hanno la stessa convinzione, ma gli ostacoli non sono pochi: interni sul Fondo salva-Stati (Mes) ed esterni sui Recovery bond. Nell'informativa che oggi farà alla Camera, il presidente del Consiglio Giuseppe Conte proverà a porre i presupposti per rimuovere i primi cercando di convincere i grillini che «la cattiva fama che ha il Mes» potrebbe cambiare da giovedì quando arriverà la conferma che per accedere al Mes non ci sono condizioni e che sui Recovery bond c'è qualche certezza in più sia sul fronte delle quantità che dei tempi.

I TEMPI

Dal risultato del Consiglio europeo del prossimo 23 aprile dipende buona parte del futuro del Paese, ma anche la tenuta della maggioranza. Con il Qe della Bce in funzione, tanto più concreta sarà la possibilità di poter disporre a breve di bond comunitari, tanto meno potrebbe risultare necessario dover accedere al Mes.

E poiché il Mes «è una vicenda chiusa», come ricorda l'europarlamentare Sandro Gozi, la battaglia dell'Italia si concentra sul Recovery found che dovrebbe poi emettere i tanto evocati bond. Con lo spread che ieri è schizzato a 250, è difficile che Conte possa continuare a sostenere oggi in Parlamento quell'«altrimenti facciamo da soli», sostenuto orgogliosamente qualche giorno fa. L'ombrello europeo è fondamentale per l'Italia, a meno che non si decida di adottare lo yuan. Il problema è che a quasi due settimane dall'ultima riunione dei Ventisette, non sembrano cambiate le posizioni e la proposta del Bond perpetuo, avanzata dalla Spagna, è forse la conferma di come siano ancora distantissime le due posizioni, con i paesi del Nord Europa che pensano di poter superare la crisi con mezzi propri e quelli mediterranei che hanno subito un pesante passaggio del virus sulle proprie economie. Il rischio che giovedì non si arrivi ad un'intesa non viene quindi escluso. Un continuo rinvio ad altra riunione con un allungamento dei tempi che non aiuta l'Italia e il governo che alla lunga potrebbe essere costretto a chiedere l'accesso al Fondo salva-stati per avere altre risorse e un ombrello sulla testa ancor più ampio.

Mentre la cancelliera tedesca Angela Merkel conferma che la risposta finanziaria della Ue alla crisi andrà oltre quanto deciso finora, è il premier spagnolo Pedro Sanchez a uscire allo scoperto con una proposta sul fondo europeo per il rilancio dell'economia.

La Spagna è sempre il secondo paese al mondo con più contagiati, in preda al semicoma economico: caduta del pil quest'anno da -6,6% a -13,6%. Sulla linea francese, con un documento di due pagine e mezzo Sanchez precisa una prospettiva che lasci alle spalle l'insanabile contrasto eurobond/coronabond sì-no. L'idea è di un Recovery Fund che distribuisca fondi agli stati più colpiti dalla crisi sanitaria ed economica sulla base di parametri precisi (quota di popolazione colpita, caduta del pil, disoccupazione). Niente prestiti. Volume finanziario 1000-1500 miliardi, da aggiungere ai 540 miliardi di fondo salva-stati, misure antidisoccupazione e investimenti della Bei, alle misure fiscali dei governi (3% del pil Ue) e al sostegno alla liquidità (16%). Più gli acquisti di titoli Bce per oltre mille miliardi.

La proposta spagnola è l'emissione di «debito perpetuo Ue sostenuto dagli attuali meccanismi legali del bilancio europeo che garantiscono il rating tripla A », è scritto nel non paper spagnolo. Di norma, il debito perpetuo è un prestito senza scadenza, senza rimborso, che assicura il pagamento di un tasso d'interesse fisso, a tempo indeterminato, in genere più alto della media del mercato. Il fondo Ue sarebbe operativo da gennaio 2021, opererebbe per 2-3 anni finanziando programmi nazionali per la transizione ecologica e digitale dell'economia, l'autonomia industriale e tecnologica. Gli interessi sarebbero pagati con imposte Ue (carbon tax, emissioni Co2, tassa per il mercato unico). Non sono idee lontane da quelle di Macron, che però parla chiaramente di mutualizzare il debito e di «garanzie congiunte degli stati». Fumo negli occhi per Germania e Nordici. Il Tesoro francese spiega che non si tratta di trasferire risorse ai bilanci nazionali (per quello c'è il Mes), ma di «finanziare spese comuni attraverso il bilancio Ue». Qualche giorno fa il ministro Le Maire aveva indicato: «L'idea è lasciar decidere la Commissione, non i singoli Stati». Se lo sforzo è comune, le risorse devono essere usate seguendo una linea comune.

Marco Conti
Antonio Pollio Salimbeni

Ursula von der Leyen e Giuseppe Conte a Bruxelles (foto ANSA)

IL RISCHIO CHE IL CONSIGLIO EUROPEO DEL 23 APRILE SI CONCLUDA SENZA UN ACCORDO E CON UN NUOVO RINVIO

La polemica

Il commissario ungherese retwitta FdI

È polemica sul commissario europeo ungherese Oliver Varhelyi che venerdì sera ha ritwittato e messo un like ad un tweet di FdI che chiedeva di respingere il Mes. Il commissario ungherese, fedelissimo di Viktor Orban, ha cancellato il retweet solo alcune ore più tardi e sabato ha cercato di gettare acqua sul fuoco: «Non ho intenzione di essere coinvolto nella politica italiana né di sostenere un particolare partito. Il mio messaggio è solo uno di solidarietà condivisa con l'Italia», ha scritto. Il chiarimento non ha convinto la sala stampa a Bruxelles. Con la spiegazione offerta da Varhelyi, «il caso è chiuso», ha replicato il portavoce della commissione Ue, Eric Mamer.

M5S spaccati, Dibba evoca la scissione: non mi riconosco in questo Movimento

IL RETROSCENA

ROMA «Non voglio attaccare il governo ora, ma se pensano che sia io il problema si sbagliano di grosso. Qui veniamo messi sotto su tutto». La riconferma degli ad degli Enti di Stato scelti durante il governo Renzi per Alessandro Di Battista è stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso. Il prossimo bersaglio è il Mes. «Se abbassano di nuovo la testa allora ci saranno conseguenze», ha spiegato ieri il 'Dibba' a chi ha condiviso il suo sfogo il giorno dell'accordo sulle nomine. Alla fine lo hanno sottoscritto dodici senatori (alcuni come Morra hanno poi fatto marcia indietro), venticinque deputati e tre eurodeputati. Ma quella era solo la prima tappa di una lunga battaglia per portare – ha spiegato ai parlamentari – M5S «allo spirito di un tempo» su posizioni «lontane dalla linea franco-tedesca» di Conte, dicendolo molto chiaramente: «Ora non mi riconosco più in questo Movimento».

Il braccio di ferro è appena iniziato. Le telefonate con Crimi e Di Maio non hanno portato ad un chiarimento. Anzi, Di Battista ha evocato assai chiaramente una scissione «se il Movimento dovesse restare appiattito sul Pd». Un nuovo attacco potrebbe esserci dopo il Consiglio europeo di giovedì. «Non so – la previsione di Paragone, uno che lo conosce bene e che ha intenzione di creare un nuovo soggetto politico anti-europeista – quanto potrà tirare avanti. Gli stanno portando via un pezzo della sua anima politica. M5S è diventato una forza del sistema. Ovvio che in quella casa rischia di sentirsi abusivo...».

IL CASO LAZIO

Intanto ieri è stato cacciato il consigliere del Lazio, Barillari. «Per non essermi venduto al Pd», accusa lui. Nel gruppo consiliare si prevedono altre scosse, altri non nascondono il proprio malessere. Ma la massa critica all'interno del Movimento sta crescendo soprattutto in Parlamento. L'ex ministro Lezzi chiede subito gli Stati generali, pure la Grillo parla di «deficit di democrazia interna». Si susseguono azione coordinate di disturbo a chi ha in mano il timone. «Crimi fa il pompiere ma non è un leader riconosciuto», il 'refrain'. Il rischio che M5S non tenga più è messo in conto pure dai big.

TERRA BRUCIATA

Ora la strategia dei vertici è quella di fare terra bruciata intorno a Dibba. A pagare dovrebbe essere per primo il senatore Giarrusso, uno di quelli che ha firmato. Per la storia delle rendicontazioni mancate rischiano il foglio di via pure i deputati Nesci e Acunzo. Ma nel mirino è finito soprattutto Corrao, l'estensore del documento, e colui il quale – insieme a D'Amato e Pedicini - ha votato contro la risoluzione dei 'Recovery bond' all'Europarlamento. Per i tre europarlamentari vicini a Dibba la sanzione potrebbe essere una 'ammonizione' ma la minaccia è quella della espulsione. Di Battista ha terremotato i gruppi parlamentari. Domenica video chat dalle 15 alle 19 dei senatori, quella dei deputati è iniziata alle 21 ed è finita all'una di notte. Accuse di 'poltronismo' rivolte a chi ha chiuso l'accordo sulle nomine; «volete sfasciare tutto», la contraccusa dei governisti. L'avvertimento da parte dei 'duri e puri' è servito per il futuro: «Sul Mes non pensate di arretrare».

Dibba è stato accusato di sciacallaggio e pure il gruppo del Senato – sostenuto dal duo Taverna-Patuanelli – ha preso le distanze. «Tanti di noi non sono contenti – spiega un esponente M5S di palazzo Madama – ma restiamo aggrappati a Conte, qualsiasi resa dei conti ora è assurda. Se Di Battista vuole fare la colonia cinese e tornare sui tetti a sventolare la bandiera faccia pure, non lo seguiremo».

«Scalpita perché – osserva un altro - avrebbe dovuto essere il 'frontman' del nuovo Movimento grazie ad un accordo chiuso con Appendino e Di Maio. Poi il virus ha fatto saltare tutto». E' il momento dei veleni, del fuoco sotto la cenere con i membri del governo – da Bonafede a Fraccaro a D'Incà – impegnati a ricucire gli strappi. E altri, come il viceministro Buffagni, che cercano di garantire tutte le anime. Alla fine il Mes, tra distinguo vari, verrà digerito. «Prevarrà l'interesse nazionale», la tesi dei dialoganti. Bisognerà però vedere a quale prezzo.

Emilio Pucci

Luigi Di Maio

Vito Crimi

Protesta dei grillini "anti sistema" (foto ANSA)

ESPULSO BARILLARI TENSIONE ALLA REGIONE LAZIO. 12 SENATORI E 25 DEPUTATI CONTRO LA «DERIVA FRANCO-TEDESCA»

L'emergenza a Nordest

Cortina, l'hotel De La Poste chiede i danni alla Cina: «Hanno nascosto i pericoli»

▶Il titolare avvia una causa civile a Belluno: «Dovevano segnalare gli effetti del virus»

▶L'albergo era già tutto esaurito per la Coppa del mondo di sci: «Conseguenze disastrose»

NEL CUORE DELLA "PERLA" L'hotel De La Poste nel centro di Cortina

IL CASO

CORTINA (BELLUNO) L'hotel De La Poste di Cortina d'Ampezzo ha citato per danni, davanti al Tribunale di Belluno, il ministero della Sanità della Repubblica popolare cinese, «per non aver tempestivamente segnalato all'Organizzazione mondiale della sanità lo stato del diffondersi del coronavirus e dei suoi gravi effetti letali, a cavallo fra novembre e dicembre 2019». Il titolare della storica casa ampezzana è Gherardo Manaigo, che precisa i termini della sua azione legale, unica in Italia: «Credo sia giusto che noi privati ci attiviamo per chiedere i danni che derivano da quel comportamento dei governanti cinesi. Vogliamo che siano riconosciute le loro responsabilità. Si stanno attivando in questa direzione alcune nazioni, come gli Stati Uniti e la Gran Bretagna; pensiamo possano farlo anche i privati, anche le aziende danneggiate».

L'ATTO DI CITAZIONE

Nella citazione si accusa il governo cinese di «non aver assunto i necessari provvedimenti di controllo sugli scali aeroportuali in partenza dalla Cina». Nell'atto, a firma dell'avvocato barese Marco Vignola, la società che gestisce l'albergo ampezzano mette sotto accusa il ritardo nella diffusione di informazioni da parte della Cina sull'epidemia. Questo comportamento ha causato gravi danni al turismo di Cortina, dove lo storico albergo aveva registrato il tutto esaurito, anche in vista delle gare finali di Coppa del mondo di sci alpino, fissate dal 18 al 22 marzo 2020, poi annullate nell'emergenza coronavirus. Nella citazione si legge che il 12 marzo è stata disposta la «chiusura anticipata dell'hotel e di tutti i servizi connessi, nel pieno della stagione sciistica invernale, con conseguenze disastrose, anche per il licenziamento dell'intero personale dell'hotel e la disdetta dei contratti di fornitura, così come è avvenuto per tutte le altre strutture ricettive ampezzane».

GLI INADEMPIMENTI

Nel comportamento dei responsabili della sanità in Cina, Manaigo rileva gravi inadempienze: «Ci sono comunque pesanti difficoltà ad avere informazioni da quel Paese. Di certo ci sono stati ritardi nel comunicare quanto stava accadendo. C'è stata una colpevole ritrosia a trasmettere l'allarme a tutto il mondo». Sulla reale possibilità di avere soddisfazione ammette: «Sarà tutto da dimostrare, ma intanto si parte. È chiaro che io da solo non posso ottenere nulla, ma sarà diverso se si riuscirà ad attivare una class action. Se tutti si muoveranno in questa direzione, per la Cina sarà un problema negare quanto accaduto. O anche soltanto non rispondere». Nella citazione, la sua società chiede al Tribunale di Belluno di accertare «le gravi omissioni del ministero cinese, che hanno impedito allo Stato italiano una tempestiva assunzione di provvedimenti da adottare, di ordine pubblico e sanitario, che sicuramente avrebbero ridotto al minimo il disagio e le conseguenze negative derivanti dal Covid-19».

IL FUTURO PROSSIMO

Intanto Manaigo guarda con apprensione alla prossima stagione turistica estiva, anche se, a differenza di suoi colleghi titolari di grandi alberghi nella conca ampezzana, aprirà: «Io sono un ottimista, perciò ritengo che si debba provarci. Noi saremo operativi dal 18 giugno, anche se gradualmente. Bisognerà essere molto elastici: anche gli hotel più grandi dovranno imparare a fare il massimo, con il minimo di personale. Prima di tutto bisognerà però aspettare di avere regole certe, quando saranno formulate, e rispettarle. Sappiamo che dovremo affrontare costi enormi, sia per il personale, sia per seguire nuove procedure». Sulla risposta del cliente ci sono molte incognite: «Ci mancherà il mercato straniero, quindi il 50 per cento del nostro fatturato. Non arriveranno ospiti dall'America, dall'Asia, neppure dall'Europa. Avremo solo la clientela italiana, che sarà pure in difficoltà. Confido nel fatto che gli italiani resteranno qui, non andranno in giro per il mondo, per cui potrà esserci un incremento del 30 per cento della richiesta nazionale». Manaigo stima inoltre che le Dolomiti possano essere meno penalizzate, rispetto ad altre destinazioni: «La montagna ha il vantaggio della varietà dell'offerta e dell'ampiezza degli spazi. Il turista che viene qui può svolgere molteplici attività all'aria aperta, in condizioni di salubrità. Può muoversi sui sentieri, verso i rifugi, camminare, arrampicare; non è confinato sull'arenile. In quanto alla tipologia degli alloggi scelti, credo che ci sarà un forte incremento degli affitti di appartamenti e ci sarà un incremento nell'utilizzo delle seconde case».

Marco Dibona

«SAREMO DI NUOVO OPERATIVI DAL 18 GIUGNO, MA CI MANCHERÀ IL MERCATO STRANIERO CHE È IL 50%»

PROPRIETARIO Gherardo Manaigo, titolare dell'hotel cortinese

«Le strutture più grandi a rischio apertura»

CORTINA C'è il rischio che alcuni degli alberghi storici di Cortina d'Ampezzo, i più grandi, possano restare chiusi nei prossimi mesi: «Siamo alle soglie di una stagione turistica estiva che mai avremmo immaginato di dover affrontare in questo modo, con tante problematiche per l'aspetto sanitario, per la necessità di garantire la sicurezza dei clienti e dei nostri dipendenti, ma anche per capire quale clientela verrà nelle nostre strutture», commenta Roberta Alverà, presidente dell'associazione albergatori di Cortina, guardando ad un'estate carica di apprensioni per l'andamento turistico. «Noi stimiamo che le strutture più piccole potranno limitare i danni, con aperture ridotte. Invece gli hotel più grandi dovranno fare una seria analisi di costi e benefici ed eventualmente non aprire neppure, per concentrarsi sulla prossima stagione turistica invernale».

M.D.

Schiavonia, visore con immagini in 3D per ridare serenità a medici e infermieri

RELAX Una prova del visore anti stress in dotazione all'ospedale

LA CURIOSITÀ

MONSELICE (PADOVA) Un viaggio virtuale tra i ricordi più belli, per evocare le emozioni positive e utilizzarle al fine di combattere lo stress ed essere più efficienti sul lavoro. Non è fantascienza, ma realtà quella sperimentata all'ospedale Madre Teresa di Calcutta, situato in località Schiavonia a Monselice (Pd), grazie a uno speciale visore. Non è facile essere un operatore sanitario nel bel mezzo di un'emergenza come quella data dal Coronavirus. E lo è ancora meno se la struttura in cui si lavora è il Covid Hospital di un'intera provincia. È in questo contesto che l'Ulss6 Euganea ha elaborato un progetto di sostegno psicologico per i propri dipendenti impegnati in prima linea.

LO SPORTELLO

Lo Sportello d'ascolto coordinato dagli psicologi Lisa Schon e Marco Bonamici può oggi avvalersi di uno strumento ad altissima tecnologia: un visore che permette agli operatori di rivivere esperienze positive del passato, con innegabili vantaggi nel presente. Non solo una riscoperta delle emozioni e delle gioie di un tempo, ma anche la possibilità concreta di recuperare quella serenità, combattendo lo stress e affrontando al meglio il lavoro quotidiano. Il visore di realtà virtuale in uso a Schiavonia, messo a disposizione da Limbix Italia, è stato specificamente creato per l'ambito salute, con software sviluppati in collaborazione con le Università di Stanford, Harvard, Yale. E offre oggi un approccio all'avanguardia a livello internazionale. La tecnologia virtuale Limbix permette infatti a chi indossa il visore di partire per un viaggio tra i ricordi, avendo l'impressione di trovarsi proprio nel posto dove si è generata in passato un'emozione positiva. Una spiaggia assolata dove si è trascorsa una vacanza indimenticabile, un parco pubblico dove si portavano a giocare i propri figli da piccoli, la chiesa del proprio matrimonio, la scuola frequentata da ragazzi. Un'esperienza resa possibile grazie al collegamento con la rete e alle diverse librerie di immagini 3D di luoghi reali, come Google Street View, alle quali il visore riesce a connettersi.

L'EQUIPE

Tutto merito del protocollo messo a punto dall'equipe del professor Alessandro De Carlo, docente alle università Giustino Fortunato e Lumsa, in collaborazione con l'Università di Padova e l'Istituto di psicoterapia Psiop di Padova. Ad oggi già venti operatori si sono offerti volontari per testare la nuova tecnologia, accettando di sottoporsi a due sedute individuali di sostegno e recupero. «Nella prima seduta si utilizza il visore di realtà virtuale per il training alla respirazione diaframmatica, strumento psicofisiologico che consente di controllare le emozioni. – spiega il professor De Carlo - Nella seconda seduta si "conduce" la persona in luoghi reali legati ad esperienze pregresse, positive». La tecnologia 3D permette una vera e propria "immersione" in quei luoghi tanto cari nella memoria di ognuno, che «vengono usati come stimoli positivi che il soggetto discute in tempo reale con lo psicologo, imparando a tradurne i benefici emozionali in contesti reali di massima pressione, qual è un Covid Hospital». Orgoglioso del progetto è il Direttore Generale dell'Ulss6 Domenico Scibetta. «Offrire al nostro personale impegnato in prima linea contro il Covid-19 strumenti psicologici nuovi per combattere la fatica e la stanchezza è un'arma in più che mettiamo volentieri a loro disposizione», il suo commento.

Camilla Bovo

PER TOGLIERE LO STRESS CAUSATO DALL'OSPEDALE COVID IL PERSONALE POTRÀ VISIONARE FOTO DI LUOGHI CARI

LA REALTÀ VIRTUALE VERRÀ USATA ANCHE PER IL TRAINING ALLA RESPIRAZIONE DIAFRAMMATICA

Economia

L'INDUSTRIA DELL'AUTO TEDESCA CHIEDE AIUTI PUBBLICI PER FRONTEGGIARE LA CRISI

Angela Merkel
Cancelliera tedesca

economia@gazzettino.it

Martedì 21 Aprile 2020
www.gazzettino.it

Euro/Dollaro
1 = 1,086 $

1 = 0,873 £ +0,42% 1 = 1,0517 fr -0,02% 1 = 117,11 ¥ +0,21%

Indice	Var.	Valore
Ftse Italia All Share	+0,18%	18.711,26
Ftse Mib	+0,05%	17.064,14
Ftse Italia Mid Cap	+1,20%	30.988,46
Fts e Italia Star	+2,68%	32.982,46

L'EGO - HUB

Società di Stato, vertici rinnovati

▶Resiste l'accordo nella maggioranza: riconfermati gli amministratori delegati di Eni, Enel, Poste e Leonardo

▶Il Tesoro ha cambiato la maggior parte dei presidenti nel gruppo della difesa arriva dall'Aise il generale Carta

LA DECISIONE

ROMA La partita delle nomine nelle società quotate controllate dallo Stato è ufficialmente chiusa. Il ministero dell'Economia ha ufficializzato le liste dei consigli di amministrazione di Eni, Enel, Poste e Leonardo. Per quello di Terna bisognerà attendere il consiglio di amministrazione della Cdp di giovedì (oggi si riunisce il comitato nomine), che formalmente controlla il gruppo della trasmissione elettrica. Nessuna sorpresa rispetto alle indiscrezioni della vigilia. Il patto all'interno della maggioranza di governo ha retto nonostante la spaccatura tra i Cinquestelle. Al vertice dell'Eni viene confermato per altri tre anni, e per un terzo mandato, Claudio Descalzi. Alla presidenza al posto di Emma Marcegaglia arriva Lucia Calvosa, ordinario di diritto commerciale nella Facoltà di Economia dell'Università di Pisa. Schema analogo anche per Enel. Francesco Starace resta alla guida del colosso elettrico, anche per lui si tratta del terzo mandato. Alla presidenza invece arriva l'avvocato pugliese Michele Crisostomo, fondatore dello studio legale Riolo Calderaro Crisostomo e Associati di Milano, specializzato nell'assistenza a banche, imprese di assicurazione e intermediari finanziari. Per Poste, invece, c'è una doppia conferma. Alla guida della società è stato confermato per un altro triennio Matteo Del Fante quale ad, alla presidenza resta Bianca Maria Farina.

CASSA DEPOSITI E PRESTITI VERSO UN CDA PER LE SCELTE IN TERNA, IN ARRIVO STEFANO DONNARUMMA

Claudio Descalzi

Francesco Starace

Matteo Del Fante

Alessandro Profumo

Lucia Calvosa

Michele Crisostomo

Bianca Maria Farina

Luciano Carta

LE ALTRE SCELTE

Alla guida di Leonardo, la società pubblica del settore della difesa, rimarrà per un altro triennio Alessandro Profumo. Per la presidenza è stato invece scelto il generale Luciano Carta. Sardo di Bolotana (Nuoro), 63 anni, il generale di corpo d'armata della Finanza Luciano Carta lascia la direzione dell'Aise (Agenzia informazioni e sicurezza esterna). Già capo di Stato maggiore della Gdf, la sua candidatura non è mai stata in discussione, raccogliendo sin da subito largo consenso tra maggioranza ed opposizioni. Per la futura guida dell'Aise si profila una soluzione collaudata, all'insegna della successione interna.
A Terna al posto di Luigi Ferraris arriverà dai successi di Acea Stefano Donnarumma, mentre per la presidenza la scelta è caduta su Valentina Bosetti, docente della Bocconi. Per il Monte dei Paschi nazionalizzato arriva l'ex banchiere di Carige Guido Bastianini, affiancato alla presidenza da Patrizia Grieco, che lascerà l'Enel. Per la società controllore dei voli civili Enav, tutto nuovo: amministratore delegato sarà Paolo Simioni, uscente capo azienda Atac, di nomina Cinquestelle, mentre nuovo presidente sarà Francesca Isgrò.

IL BRACCIO DI FERRO

L'ultimo braccio di ferro si è combattuto sulla scelta dei consiglieri. A far alzare la tensione all'interno della maggioranza è stato un intervento del pentastellato Alessandro Di Battista, che ha contestato il comportamento dei suoi stessi compagni di partito nella vicenda delle nomine delle società pubbliche. In ogni consiglio di amministrazione, comunque, ci sarebbe stata una equa distribuzione delle poltrone tra i partiti che compongono la maggioranza. Articolo 1, il partito che nel governo esprime il ministro della Salute Roberto Speranza, per esempio, ha scelto per il consiglio di Enel l'economista Marianna Mazzucato con cittadinanza Usa.

A. Bas.

Quotazioni ai minimi storici

Petrolio in caduta libera, WTI sotto zero

Strade vuote, aerei a terra e fabbriche chiuse. La domanda evapora e le quotazioni del petrolio Wti crollano ai minimi storici, scendendo prima sotto il dollaro al barile per poi girare in negativo per la prima volta. Una caduta iniziata oggi ai minimi dal 1983, quando sono iniziate le rilevazioni, mai vista che mostra come i tagli alla produzione decisi dall'Opec+ non sono adeguati perché non riescono a tenere il passo con il crollo della domanda. Attonite di fronte al tracollo le piazze finanziarie tengono. L'Europa chiude tutta in positivo fatta eccezione per Madrid in calo dello 0,64%. Milano è stabile (+0,05%) al termine della prima seduta di una settimana caratterizzata dal Consiglio Europeo sul Mes e sui coronabond e l'attesa per la decisione sul rating dell'Italia di S&P. Per Piazza Affari si è trattato di una seduta nervosa complice lo spread salito fino a 239 punti nonostante gli acquisti della Bce. Wall Street soccombe invece alla caduta libera del petrolio pur contenendo le perdite rispetto all'avvio di seduta grazie ai tecnologici.

Cementir conferma il dividendo Nuovo cda

L'ASSEMBLEA

ROMA Via libera dall'assemblea di Cementir Holding al bilancio 2019 e alla distribuzione di un dividendo pari a 0,14 euro per azione. Francesco Caltagirone jr, presidente e amministratore delegato del gruppo cementiero, ha dunque confermato la cedola proposta il 5 marzo scorso che sarà in pagamento a partire dal 20 maggio. Nessuna novità, quindi rispetto a quando la società fece sapere che era troppo presto per calcolare gli effetti della pandemia Covid-19, confermando la guidance per quest'anno. L'assemblea ha anche nominato il cda di nove membri per il prossimo triennio: affiancheranno Francesco Caltagirone jr (executive director) i fratelli Azzurra e Alessandro Caltagirone, Edoardo Caltagirone, Saverio Caltagirone, Fabio Corsico, oltre ai tre membri indipendenti non esecutivi Paolo Di Benedetto, Veronica De Romanis e Chiara Mancini. Gli azionisti hanno poi approvato la relazione sulle remunerazioni relative al 2019 e la politica di remunerazione per il 2020. Hanno quindi nominato PricewaterhouseCoopers Accountants Nv revisore fino al 2030.

R. Amo.

La Borsa

CAMBI IN EURO

	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	**1,0860**	0,000
Yen Giapponese	**117,1100**	0,214
Sterlina Inglese	**0,8734**	0,420
Franco Svizzero	**1,0518**	0,029
Fiorino Ungherese	**354,5700**	0,785
Corona Ceca	**27,3280**	0,607
Zloty Polacco	**4,5272**	0,193
Rand Sudafricano	**20,3486**	-0,069
Renminbi Cinese	**7,6819**	-0,003
Shekel Israeliano	**3,8783**	-0,526
Real Brasiliano	**5,7463**	1,171

ORO E MONETE

	Denaro	Lettera
Oro Fino (per Gr.)	**49,90**	51,30
Argento (per Kg.)	**433,00**	509,00
Sterlina (post.74)	**343,40**	395,50
Marengo Italiano	**270,20**	311,40

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
FTSE MIB					
A2a	**1,250**	0,08	1,005	1,894	1259228
Atlantia	**13,200**	3,77	9,847	22,98	205571
Azimut H.	**13,685**	0,77	10,681	24,39	109186
Banca Mediolanum	**5,130**	-1,91	4,157	9,060	135158
Banco Bpm	**1,112**	0,04	1,113	2,481	1353148
Bper Banca	**2,240**	0,09	2,231	4,627	391131
Brembo	**6,910**	2,22	6,080	11,170	108097
Buzzi Unicem	**16,420**	3,66	13,968	23,50	244701
Campari	**6,730**	-3,17	5,399	9,068	210789
Cnh Industrial	**5,758**	3,01	4,924	10,021	199068
Enel	**6,192**	-0,27	5,408	8,544	1767931
Eni	**8,434**	-1,78	6,520	14,324	1890230
Exor	**50,22**	2,11	36,27	75,46	26841
Fca-fiat Chrysler A	**7,430**	1,48	5,840	13,339	656346
Ferragamo	**12,100**	-0,41	10,147	19,241	10742
Finecobank	**8,732**	0,37	7,272	11,694	184375
Generali	**12,530**	0,00	10,457	18,823	411531
Intesa Sanpaolo	**1,383**	0,49	1,368	2,609	11002507
Italgas	**4,862**	0,04	4,251	6,264	158003
Leonardo	**6,576**	-1,29	4,510	11,773	293167
Mediaset	**1,846**	2,33	1,402	2,703	52781
Mediobanca	**5,064**	1,24	4,224	9,969	367612
Moncler	**35,25**	2,11	26,81	42,77	66026
Poste Italiane	**7,612**	-1,14	6,309	11,513	286354
Prysmian	**15,200**	-1,30	14,439	24,74	114385
Recordati	**38,81**	1,25	30,06	42,02	19533
Saipem	**2,220**	1,42	1,897	4,490	749911
Snam	**3,850**	0,63	3,473	5,085	655976
Stmicroelectr.	**21,10**	-1,36	14,574	29,07	242386
Telecom Italia	**0,3490**	1,16	0,3008	0,5621	7403959
Tenaris	**5,766**	-0,59	4,361	10,501	205547
Terna	**5,362**	-2,44	4,769	6,752	400461
Ubi Banca	**2,433**	1,29	2,204	4,319	304436
Unicredito	**6,897**	0,50	6,588	14,267	1480167
Unipol	**2,952**	-1,86	2,555	5,441	180661
Unipolsai	**2,184**	1,02	1,736	2,638	223345
NORDEST					
Ascopiave	**3,250**	0,78	2,930	4,606	5244
B. Ifis	**8,930**	0,11	8,378	15,695	9197
Carraro	**1,580**	1,02	1,103	2,231	11050
Cattolica Ass.	**5,005**	-2,63	4,306	7,477	32107
Danieli	**11,080**	2,78	8,853	16,923	1686
De' Longhi	**15,460**	2,11	11,712	19,112	5787
Eurotech	**5,900**	0,34	4,216	8,715	35820
Geox	**0,7000**	-3,05	0,5276	1,193	42166
M. Zanetti Beverage	**3,450**	0,29	3,448	6,025	1199
Ovs	**0,7665**	-1,48	0,6309	2,025	123629
Stefanel	**0,1100**	0,00	0,1103	0,1103	N.R.
Zignago Vetro	**11,500**	0,00	9,593	14,309	2747

Morto a 88 anni il ristoratore toscano

Addio a Maccioni, il re della cucina italiana negli Usa

Addio allo chef e ristoratore toscano Sirio Maccioni, il re della cucina italiana negli Stati Uniti, il fondatore del celeberrimo "Le Cirque", diventato uno dei punti di ritrovo e di incontro più famosi di New York negli anni '70 e '80, da dove è passato tutto lo star system. Maccioni si è «spento serenamente», come ha fatto sapere la sua famiglia, all'età di 88 anni, compiuti lo scorso 5 aprile a Montecatini Terme (Pistoia). La sua storia è quella di un uomo partito da niente, dopo aver lasciato la Toscana, è diventato uno dei ristoratori più famosi al mondo e che nel 2006 ha aperto il suo terzo ristorante a New York. Ai suoi tavoli si potevano trovare Ronald Reagan o Henry Kissinger, le star di Hollywood, da Woody Allen a Robert De Niro, da Barbra Streisand a Sophia Loren. Anche Giovanni Paolo II nel corso del suo viaggio a New York si fermò a pranzo da Maccioni. Congedandosi Maccioni gli disse che per lui ci sarebbe stato sempre posto nel locale, aggiungendo: «Santità, prenoti invece un posto per me e per lei in Paradiso». Nel 2014 Maccioni aveva rievuto il Lifetime Achievement Award, il prestigioso premio alla carriera.

Negli Stati Uniti molte arene per gli spettatori in auto non hanno chiuso i battenti, anzi, hanno raddoppiato gli incassi
Nell'era del distanziamento sociale anche in Italia potrebbero riaprire, spostando all'aperto rassegne e proiezioni varie

John Travolta e Olivia Newton-John nella scena del drive-in di "Grease" (1978). Sotto, a sinistra, un drive-in allestito in questi giorni in una ex fabbrica di Dortmund, in Germania. A destra, un altro spazio a Vilnius, capitale lituana

Drive-in, la pazza idea per tornare al cinema

IL FENOMENO

In una famosa scena di *Grease* (1978) - che fa sorridere, a rivederla oggi - John Travolta è in macchina, al fianco di Olivia Newton-John, in attesa di vedere un film all'aperto. Gli scappa uno starnuto, e si scusa: «Sarà l'allergia». Nell'epoca in cui è ambientato il film, i drive-in erano un vero fenomeno; nel 1958, se ne contavano 4063. Oggi, ne sono rimasti soltanto 305, su tutto il territorio americano; ma l'era del coronavirus potrebbe segnare la loro rivincita.

Come idea, sembra l'uovo di Colombo: se dobbiamo mantenere un regime di distanziamento sociale, anche nel prossimo futuro, perché non organizzare nuovi drive-in cittadini (o riaprire quelli ormai chiusi da anni), per tornare a provare l'ebbrezza di andare al cinema? Con adeguate misure di protezione - vetri sigillati, distanze di sicurezza - potrebbero fornire un'alternativa accettabile (e vintage) alle sale tradizionali; e permetterebbero al mercato di cominciare a ripartire.

IL BOOM

Negli Stati Uniti, a causa della chiusura dei cinema dovuta alla pandemia in atto, molti di questi spazi - fino a poche settimane fa ritenuti anacronistici - stanno riaprendo, e spesso registrano il doppio dell'afflusso normale. Il *Los Angeles Times* cita strutture in California, Kansas, Oklahoma, Missouri, che hanno deciso di restare aperte, e sono state ripagate da un forte incremento di clienti. «È stato un sollievo per molte famiglie - ha detto Beau Bianchi, che gestisce il grande Paramount Drive-In della città degli angeli - poter lasciare per qualche ora le proprie case: qui hanno trovato un ambiente sicuro, e un po' di evasione».

Dal punto di vista legale, i drive-in rappresentano una zona grigia: le autorità sanitarie americane hanno vietato gli assembramenti di oltre cinquanta persone; ma non è chiaro se l'ordinanza debba estendersi anche a queste strutture in cui gli spettatori sono chiusi in macchine molto distanziate tra loro, in ampi parcheggi all'aperto. Doug Mercille è il proprietario dello Starlite Drive-In di Cadet, Missouri, ed è uno dei gestori che ha deciso di non chiudere. Sostiene di averne il diritto: «Qui sono tutti confinati nelle loro macchine», spiega.

NEL BELPAESE

Anche in Italia si sta pensando a compromessi di questo tipo, per dare un po' di ossigeno a un mercato in grave difficoltà. Alla luce delle misure anti Covid-19, tutte le sale restano chiuse, così come i pochi drive-in superstiti. «Dobbiamo evitare la catastrofe degli esercizi cinematografici - dice il presidente dell'Anica, Francesco Rutelli - per questo dico che dobbiamo coinvolgere gli esercenti, che hanno le competenze necessarie per aprire, quando si potrà farlo, arene e drive-in». «Dobbiamo fare in modo che si torni a vedere il cinema all'aperto, con tutte le cautele e tutte le garanzie possibili di distanziamento, per far tornare la gente ad avere dei momenti di socialità, di cultura, di divertimento», precisa Rutelli. Anche i distributori ne stanno discutendo, perché probabilmente quello che vedremo «sarà anche un prodotto nuovo»; ma sui drive-in, nota il presidente dell'Anica, sembra esserci un «ritorno di attenzione verso quella che sembrava una esperienza esaurita», almeno in Italia.

Molti si stanno già attrezzando. A Bologna, si pensa di organizzare un drive-in al posto del tradizionale cinema all'aperto in Piazza Maggiore; il direttore della Cineteca, Gianluca Farinelli, ci sta pensando seriamente; e conferma che «si sta individuando uno spazio adatto, che non potrà essere in centro, bensì in estrema periferia». «Siamo arrivati - ricorda - a radunare settemila persone, con la versione restaurata di *Apocalypse Now*, e quindi serve un'area molto grande: il drive-in ci è sembrato la formula più sicura, potrebbe essere una delle soluzioni». Anche la Mostra Internazionale del Nuovo Cinema di Pesaro sta studiando come «far svolgere la sua 56esima edizione in sicurezza», entro la stagione estiva; e il suo direttore Pedro Armocida ha ammesso si stare già pensando «a eventi come il drive-in da organizzare in zone della città adatte». Iniziative anche in tutta Europa, da Dortmund, in Germania, alla capitale lituana, Vilnius.

LE MODALITÀ

Difficilmente il drive-in farà concorrenza allo streaming casalingo; ma potrebbe diventare una valvola di sfogo importante, per il pubblico e per il mercato. Basterebbe acquistare il biglietto online, allestire dei varchi elettronici e (perché no?) dare anche la possibilità agli spettatori di una consumazione.

Sarà questo il futuro (prossimo) del cinema? E pensare che tutto nacque dalla volontà di Richard Hollingshead, un ragazzo che voleva portare al cinema la propria madre sovrappeso: il suo drive-in - il primo nella storia - nacque nel 1933 in New Jersey. In Italia, il primo fu il Metro Drive-In, inaugurato nel 1957 nel quartiere romano di Casal Palocco: all'epoca, era uno dei più grandi d'Europa. A Milano c'è invece il Bovisa Drive-In, pronto a riaprire i battenti. «In teoria - scrivono i gestori su Facebook - siamo a prova di decreto».

Riccardo De Palo

RUTELLI, PRESIDENTE DELL'ANICA: «DOBBIAMO AIUTARE E COINVOLGERE GLI ESERCENTI». E LA CINETECA DI BOLOGNA PRENDE L'INIZIATIVA

NEGLI USA IL PUBBLICO È ENTUSIASTA I GESTORI: «VIETANO GLI ASSEMBRAMENTI, MA QUI DA NOI NON C'È PERICOLO»

Appello del mondo dello spettacolo

Mannoia: «Aiutateci, non molliamo»

Dall'appello sui social agli avvocati, dagli hashtag alle rivendicazioni sindacali: il mondo dello spettacolo si unisce per fare lobby e sensibilizzare il governo nei confronti delle categorie più deboli che lavorano all'ombra delle star. Lo ha chiesto Tiziano Ferro, lo ha ribadito Laura Pausini lanciando un appello, e ieri sono continuate a crescere le adesioni degli artisti in cerca di risposte sulla riapertura di concerti, set e in generale le attività creative «sentite come superflue» ma, secondo la firmataria Ornella Vanoni, «necessarie come l'aria». Una protesta via social che in futuro potrebbe diventare più concreta. «Non molleremo finché non avremo delle risposte», minacciava ieri Fiorella Mannoia alludendo a un settore «in subbuglio» e a molte «telefonate fatte per consultare gli operatori del settore e i commercialisti». Per la conduttrice Andrea Delogu, «la cosa che deve essere chiara è che le persone che hanno più notorietà in questo momento chiedono di essere ascoltate per il loro gruppo di lavoro. Per tante famiglie che sono in difficoltà, non sanno come pagare mutuo e bollette e vorrebbero sapere quando si potrà ripartire».

Fondamentale insistere anche per la regista e attrice Michela Andreozzi, già impegnata insieme a centinaia di colleghi attori nella richiesta della creazione di un organo ufficiale di categoria: «Dobbiamo insistere e chiedere risposte per una questione di giustizia».

I.R.

La Biennale conferma la Mostra del cinema «Ma non con Cannes»

Cicutto: «Venezia sarà un laboratorio di sicurezza. Lo stop? Solo se lo stabiliranno le autorità sanitarie». Decisione entro maggio

IL PROGETTO

Quaranta giorni per studiare la Mostra del cinema di Venezia ai tempi del coronavirus, poco più di un mese per progettare un festival senza contagi, sicuramente con meno pubblico e minori entrate, senza i fan accalcati sulle transenne del red carpet per catturare un selfie, ma anche senza più le code per entrare in sala. Si potrà fare? Roberto Cicutto, presidente della Biennale di Venezia, è convinto di sì e poco importa che in tutta Italia la riapertura dei cinema sia prevista solo per fine anno: «Un conto è gestire 6-7 luoghi circoscritti, un conto sono migliaia di sale nel territorio nazionale. Venezia può essere un laboratorio per la sicurezza».

PREVENTIVATO IL CALO DI PUBBLICO AL MINISTRO SARÀ PRESENTATO IL NUOVO PIANO ECONOMICO

Ai giornalisti riuniti in teleconferenza, ieri Cicutto ha confermato tutte le manifestazioni della Biennale, spostando solo il Festival del Teatro da giugno a settembre e il Festival di Danza da giugno a ottobre, ma mantenendo le date di Architettura (dal 29 agosto) e del Cinema (dal 2 settembre). Di fatto i grandi eventi della Biennale sono tutti concentrati in autunno, ma non è detto che sia una penalizzazione: «Stiamo ragionando di dare maggiore flessibilità e dialogo tra le discipline e continuità nella presenza dei contenuti». L'ambizione di Cicutto è che la Biennale possa diventare la Davos o il Mit delle arti contemporanee «dove le persone che più hanno da dire trovino casa» e dove l'Asac, l'Archivio storico che dovrebbe trasferirsi all'Arsenale, diventi «un'officina in cui si costruiscono le mostre e si approfondiscono i temi». Il punto, però, è sanitario: sicuri di poter fare tutto in tempi di coronavirus? Per Architettura non dovrebbero esserci problemi, anche perché gli ampi spazi dei Giardini e dell'Arsenale possono consentire il contingentamento del pubblico e, soprattutto con le prenotazioni online, si potranno evitare gli assembramenti. Ma il cinema?

Il calendario

Cambi di data per Teatro e Danza

L'emergenza sanitaria da coronavirus ha indotto la Biennale a posticipare alcun festival. In particolare, il 64. Festival Internazionale del Teatro diretto da Antonio Latella si svolgerà dal 14 al 24 settembre, anziché dal 29 giugno al 13 luglio come in precedenza annunciato. Il 14. Festival di Danza contemporanea diretto da Marie Chouinard si svolgerà dal 13 al 25 ottobre, anziché dal 5 al 14 giugno. Confermate le date del 48. Festival Internazionale di Musica Contemporanea (dal 25 settembre al 4 ottobre), della 17. Biennale Architettura (dal 29 agosto al 29 novembre) e della 77. Mostra del cinema (dal 2 al 12 settembre). La Biennale ha inoltre annunciato che sono 15 gli Eventi collaterali di Architettura - erano 13 nell'edizione 2018 - promossi da enti e istituzioni nazionali e internazionali senza fini di lucro.

RED CARPET Joaquin Phoenix a Venezia per il film "Joker". In alto il presidente della Biennale Roberto Cicutto

I CRITERI

Su una cosa Cicutto è stato chiaro: non si pensi di paragonare i festival di quest'anno con le edizioni passate perché saranno tutt'altri numeri. «Già quando il ministro Franceschini mi ha chiamato per darmi l'incarico, al di là del panico, ho pensato che non si poteva fare nulla di più di meglio di quanto è stato fatto finora». E adesso «i parametri di giudizio non potranno essere più quelli quantitativi, la Biennale deve presentarsi come qualità».

Ma dal punto di vista logistico, come potrà essere la Mostra del cinema numero 77? Il direttore Alberto Barbera sta lavorando su un piano in cui è contemplato tutto, dalla «giornata tipo» ai «supporti online per la stampa internazionale». Certo, non sarà come nelle edizioni passate del tutto esaurito. «I festival - ha detto Cicutto - hanno avuto un ruolo importante per la valorizzazione degli artisti e dell'industria cinematografica, ma oggi chi viene a Venezia deve ritornare all'idea di promuovere il valore dei film, non gli effetti rispetto all'uscita in sala». Insomma, in un modo o nell'altro la volontà della Biennale e delle istituzioni locali è di realizzare la Mostra, dopodiché dovranno essere le autorità sanitarie a dire sì o no. Entro quando? «La dead-line è a fine maggio».

Collaborazioni con Cannes sembrano però escluse: «Con Cannes tutto è possibile e tutto può essere studiato, però trovo sconcertante che Thierry Fremaux (il delegato generale del festival francese, ndr) dica che continua a studiare e non dica cosa vuole fare. Se Cannes ci sta ancora pensando non c'è dialogo».

Infine, il capitolo costi: se ci sarà meno pubblico, ci saranno di conseguenza meno incassi e anche su questo tema la "macchina" della Biennale sta predisponendo una proposta che sarà presentata al ministro Franceschini: «So che c'è un progetto di sostegno alle imprese culturali, non credo che la Biennale sarà considerata estranea», ha detto Cicutto. Cui, però, preme soprattutto confermare e realizzare le manifestazioni: «Potremmo essere la prima istituzione culturale al mondo con una proposta concreta di iniziative. E sarebbe un segnale importante anche per la città di Venezia, un banco di prova per servizi, trasporti, ospitalità, ristorazione». Ottimista? Di più: «Mi sento adrenalinico, come un ricercatore che sta per scoprire un vaccino». Di questi tempi, quasi un miracolo.

Alda Vanzan

Sport

IL TENNISTA NO VAX

Djokovic si schiera contro il vaccino anti coronavirus

Novak Djokovic spiazza schierandosi contro il vaccino che viene studiato per combattere il coronavirus. Il n.1 del tennis mondiale ha spiegato in modo esplicito di essere «contrario alla vaccinazione», sottolineando che non vorrebbe «essere obbligato da qualcuno ad assumerlo per poter continuare a viaggiare».

TUTTI I NODI PER TORNARE A GIOCARE

▶Il calcio cerca di ripartire fra dubbi, ostacoli e lo scetticismo della politica

▶La Lega di Serie A: «Finiremo la stagione», ma sale il fronte del no

«Il Consiglio di Lega Serie A ha confermato all'unanimità l'intenzione di portare a termine la stagione sportiva 2019-20, qualora il Governo ne consenta lo svolgimento, nel pieno rispetto delle norme a tutela della salute e della sicurezza». Lo afferma in una nota la Lega, sottolineando che «la ripresa dell'attività sportiva avverrà in ossequio alle indicazioni di Fifa e Uefa, alle determinazioni della Figc nonché in conformità ai protocolli medici a tutela dei calciatori e di tutti gli addetti ai lavori». Il calcio cerca di tornare in campo per scongiurare il tracollo economico. Ma non aiuta il clima disomogeneo che si respira fra Federazione e Leghe e all'interno delle stesse Leghe. La B ha dichiarato «irricevibile» lo stop definitivo ipotizzato dalla C e la A (nonostante il comunicato «all'unanimità») è dilaniata, tanto che ieri otto club hanno redatto un documento con scritto «no» alla ripresa. «Per motivi personali» si è poi dimesso dalla commissione medica Figc il dottor Tavana, medico del Torino contrario al ritorno in campo. Che resta una strada tutta in salita.

Pagina a cura di **Emiliano Bernardini e Romolo Buffoni**

I contrari
Otto club stilano un documento

Cresce il fronte del no all'interno della Lega di A sempre più spaccata. Ieri, 8 club (Parma, Spal, Brescia, Torino, Sampdoria, Udinese, Bologna, Fiorentina) contrari alla ripresa, hanno firmato un documento in tre punti da sottoporre alla Figc.

In particolare si chiede quali effetti giuridici potrebbero subire calciatori o club se il contagio da coronavirus. «L'assunzione del rischio di un fatto non più imprevedibile potrebbe ricadere sul club che si è assunto il rischio di prosecuzione pur in presenza di un rischio incalcolabile», si legge nel documento. Resta poi la questione stipendi. Più di qualcuno ha sollevato la questione che sono solo i calciatori a pagare la "crisi" rimproverando ai vertici della Lega un certo immobilismo sugli stipendi.

Contratti
Lo scoglio del 30 giugno

La stagione sportiva termina il 30 giugno. È quella la data limite oltre la quale i contratti (dei calciatori e non solo) non hanno più validità. Fifa e Uefa si sono dette disponibili a decretare proroghe, sposstando di conseguenza anche le date di inizio e fine della campagna trasferimenti (tanto più se le Coppe europee dovessero essere portate a termine in agosto). Al di là delle dichiarazioni d'intenti, però, resta lo scoglio da superare per i giocatori concessi in prestito, per quelli che già hanno raggiunto un accordo di trasferimento ad un altro club e per i calciatori che non hanno rinnovato con le squadre di appartenenza e dal 1° luglio saranno svincolati. Urge, ovviamente, decidere in fretta se poter andare oltre la fine di giugno perché sono accordi lunghi da trovare. Basti guardare quanto sta accadendo con i tagli degli ingaggi dove ognuno sta andando per la sua strada.

Test e tamponi
Disponibilità dei laboratori

Due tamponi a tutti i gruppi squadra. Solo per la serie A sono oltre i 1500. Che potrebbero aumentare visto che in caso di contagio o sospetto contagio resta l'unico strumento per avere la certezza della positività. Il nodo principale è la mancanza di reagenti necessari per avere i risultati. Alcune squadre si sono mosse acquistandoli privatamente, altre invece hanno stretto delle partnership commerciali. Ma il problema più grande che si pone è quello relativo ai laboratori dove poterli analizzare. Il protocollo sottolinea che «la diagnosi molecolare va eseguita presso i laboratori di riferimento stabiliti dal Laboratorio di Riferimento Nazionale dell'Istituto Superiore di Sanità». Tradotto ci sarebbe un surplus di analisi da fare, soprattutto nei laboratori del Nord dove ogni giorno ce ne sono migliaia da analizzare. Non a caso ieri i calciatori si sono detti disponibili a tornare in campo ma «senza apparire privilegiati o usufruire di corsie preferenziali sui controlli medico sanitari».

Calendario
Rischio match ogni tre giorni

Rudi Garcia, allenatore del Lione ed ex tecnico della Roma, lo ha detto chiaramente: «Sarà difficile giocare ogni tre giorni dopo due mesi di inattività». Sì, d'accordo: i giocatori si stanno allenando da soli con le tabelle consegnategli dagli staff tecnici. Ma poi il presidente del Brescia Cellino ci ha raccontato che due dei suoi si sono subito stirati alla prima corsetta sul campo di allenamento. La riatletizzazione non sarà una cosa semplice da raggiungere per "motori" abituati ad andare a mille e spenti da un giorno all'altro e per così tanto tempo. Nemmeno in caso di infortunio grave succede la stessa cosa. Giocare ogni tre giorni sarà praticamente quasi scontato visto il numero di partite da completare (124 per la serie A), nel poco tempo a disposizione. Portare le sostituzione a 5 per squadra, con cooling break necessari perché come ha ammesso il Papu Gomez dell'Atalanta: «Sarà dura giocare con temperature di 30 gradi».

Rientri e ritiri
I calciatori tornano il 28

Uno dei problemi più grandi è legato al rientro dei giocatori all'esterno. In particolare i calciatori argentini che a causa di alcuni problemi non riusciranno a rientrare in Italia prima del 28 aprile. Dovendo poi fare 15 giorni di quarantena non sarebbero pronti prima della metà di maggio. E su questo si è fatta pressione proprio per posticipare l'avvio degli allenamenti al 13 di maggio. Il protocollo medico-scientifico messo a punto dalla Figc invita come prima cosa a individuare e definire il Gruppo Squadra, per poi sottoporlo a tamponi e test e, una volta accertata la negatività, mandarli in ritiro blindato per almeno 2 settimane con la terza "facoltativa". Questo il modo per isolare le squadre rendendole virus free. Ma cosa succede appena comincerà la stagione? Bisogna muoversi, andare in trasferta anche se si giocasse (ipotesi estrema) solo al Centro-Sud. Treni, pullman e aerei dovranno essere sanificati ogni volta. E non bisognerà avere contatti con gli altri viaggiatori.

Focolai
Stop al primo nuovo contagio

Si giocherà sul filo, come gli equilibristi. Nei prossimi mesi e fino alla scoperta di un vaccino, dovremo convivere con questo coronavirus. Anche se l'indice R0 resterà sotto l'uno e quindi l'epidemia sarà da ritenersi sotto controllo, non è possibile escludere nuovi contagi. Se dovesse accadere a un calciatore di infettarsi la giostra rischierà quindi di fermarsi di nuovo, con l'eventualità di dover far scendere ancora tutti giù per terra. Nel malaugurato caso, infatti, non sarebbe possibile alimentare il pericolo di nuovi focolai della malattia: il giocatore positivo andrà quindi curato e posto in isolamento. Ma il quesito che ci si pone è: anche i suoi compagni di squadra e gli avversari sfidati nei 15 giorni precedenti dovranno osservare almeno 2 settimane di quarantena? Se sì il campionato s'interromperebbe di nuovo. Senza contare il rischio per i club di vedersi arrivare una denuncia dal calciatore infettato.

Diritti Tv
Sconto di 300 milioni e partite in chiaro

I diritti tv sono un altro dei nodi cruciali per la ripresa. Oggi il tema verrà affrontato in assemblea. Nel Consiglio di Lega di ieri hanno partecipato anche Sky, Dazn e Img. Oggi il tema verrà affrontato in assemblea. La proposta fatta dai broadcaster è di avere uno sconto di circa 300 milioni di euro su questa stagione. La controproposta della Lega è la proroga del contratto per altri tre anni. Adesso, è l'assemblea che deve decidere quale strada intraprendere per i prossimi tre anni, fino al 2024. In più ieri il presidente del Brescia, Cellino ha inviato una lettera ai colleghi presidenti in cui si chiede «di non fatturare alla Lega di serie A in quanto la situazione dovrà essere discussa in Assemblea per una più equa ripartizione». Tradotto Cellino chiede che la parte dei compensi ossia la percentuale che viene divisa in base ai tifosi allo stadio venga equiparata per tutti viste che si giocherà a porte chiuse.

Arbitri e Var
Le sale video vanno adeguate

Devono riaccendere il motore anche gli arbitri e i guardalinee che, è bene ricordarlo, hanno qualche annetto in più rispetto ai calciatori ma devono correre forse anche di più in campo. Il protocollo medico-scientifico messo a punto dalla commissione allestita dalla Figc è valido anche per loro. Quindi: tamponi e test per tutti; poi ritiro isolato per tutta la "squadra" dei fischietti. Ma gli arbitri non sono professionisti e, se le misure restrittive lo consentono, devono o dovranno ricominciare a svolgere le rispettive attività. Impossibile isolarsi.

Un discorso a parte merita il Var piazzato o in una sala dentro lo stadio, o in un pulmino all'esterno. Davanti ai video si sistemano l'arbitro Var, l'arbitro Aiuto Var e almeno due operatori che li aiutano nella scansione rapida delle immagini. Sono, quindi, almeno in quattro a dover rispettare il "distanziamento sociale". Difficile sistemarli.

METEO

Sole sul Triveneto. Maltempo altrove con piogge e temporali.

DOMANI

VENETO
Pressione in ulteriore aumento sulla nostra regione. La giornata trascorrerà all'insegna di un cielo sereno o al più poco nuvoloso su tutte le province, senza precipitazioni.

TRENTINO ALTO ADIGE
L'ulteriore aumento della pressione sulla nostra regione garantirà una giornata prevalentemente soleggiata e priva di nuvolosità importante.

FRIULI VENEZIA GIULIA
L'ulteriore aumento della pressione sulla nostra regione garantirà una giornata prevalentemente soleggiata e priva di nuvolosità importante.

soleggiato | sol. e nub. | nuvoloso | piogge | tempesta
neve | nebbia | calmo | mosso | agitato
forza 1-3 | forza 4-6 | forza 7-9 | variabile | iLMeteo

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	7	19	Ancona	12	15
Bolzano	3	23	Bari	12	15
Gorizia	8	19	Bologna	8	19
Padova	7	21	Cagliari	13	18
Pordenone	8	22	Firenze	12	20
Rovigo	8	21	Genova	13	18
Trento	6	21	Milano	8	20
Treviso	9	22	Napoli	14	15
Trieste	9	19	Palermo	15	20
Udine	7	22	Perugia	10	13
Venezia	10	19	Reggio Calabria	16	21
Verona	6	21	Roma Fiumicino	14	16
Vicenza	7	21	Torino	6	18

Programmi TV

Rai 1

6.00 **RaiNews24** Attualità
6.45 **Unomattina** Attualità
9.50 **RaiNews24** Attualità
10.30 **Storie italiane** Attualità
12.20 **Linea verde** Documentario
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Diario di casa** Attualità
14.10 **La vita in diretta** Attualità
15.00 **Informativa del Presidente del Consiglio dei Ministri Giuseppe Conte** Attualità
17.30 **TG1 Economia** Attualità
17.40 **La vita in diretta** Attualità. Condotto da Lorella Cuccarini, Alberto Matano
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show.
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 **Stasera... Laura! Ho creduto in un sogno** Musicale
23.55 **Porta a Porta** Attualità
1.25 **RaiNews24** Attualità
2.00 **Cinematografo** Rubrica
3.00 **Sottovoce Sergio Fantoni** Rubrica

Rai 2

13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2 - Costume e Società** Att.
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Il mistero delle lettere perdute** Serie Tv
15.30 **La nostra amica Robbie** Serie Tv
16.15 **Il nostro amico Kalle** Serie Tv
17.00 **9JKL - Scomodi vicini** Serie Tv
17.25 **Tg2 - Flash L.I.S.** Attualità
17.30 **Informativa urgente riguardante l'emergenza epidemiologica da Coronavirus** Attualità
20.00 **LOL ;-)** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Earth - Un giorno straordinario** Film Documentario. Di P. Webber, L. Fan, R. Dale. Con Voce narrante Diego Abatantuono
23.00 **Patriae** Attualità
0.30 **Il commissario Heller - Morte sul lago** Film Poliziesco
1.45 **Piloti** Serie Tv

Rai 3

11.10 **Tutta Salute** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **TGR - Leonardo** Attualità
15.05 **TGR Piazza Affari** Attualità
15.10 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.15 **Punto di svolta** Doc.
16.05 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Informativa urgente riguardante l'emergenza epidemiologica da Coronavirus** Attualità
20.30 **Blob** Attualità
20.45 **Un posto al sole** Soap
21.20 **#cartabianca** Attualità. Condotto da Bianca Berlinguer. Di Arturo Minozzi
24.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità
1.05 **Memex Doc** Documentario. Condotto da Davide Coero

Rai 4

6.10 **Senza traccia** Serie Tv
6.50 **Private Eyes** Serie Tv
8.20 **Revenge** Serie Tv
9.50 **Cold Case** Serie Tv
10.35 **Criminal Minds** Serie Tv
11.20 **The Good Wife** Serie Tv
12.50 **Senza traccia** Serie Tv
14.20 **Criminal Minds** Serie Tv
15.05 **Cold Case** Serie Tv
15.50 **Just for Laughs** Reality
16.00 **Private Eyes** Serie Tv
17.30 **Revenge** Serie Tv
19.00 **Senza traccia** Serie Tv
20.30 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Riddick** Film Fantascienza. Di David Twohy. Con Vin Diesel, Jordi Mollà, Matt Nable
23.20 **Ciclo Luna 50 - Speciale Wonderland Volevamo la Luna** Documentario
24.00 **Alien vs. Predator** Film Fantascienza
1.35 **Supernatural** Serie Tv
3.05 **Cold Case** Serie Tv
3.50 **Bates Motel** Serie Tv
4.30 **Camera Café** Serie Tv

Rai 5

6.00 **Piano Pianissimo** Doc.
6.10 **Classical Destinations** Doc.
6.40 **I Pionieri Degli Abissi** Doc.
7.40 **Classical Destinations** Doc.
8.10 **This Is Art** Documentario
9.05 **Ghost Town** Documentario
10.00 **Lucio Silla** Teatro
13.10 **Piano Pianissimo** Doc.
13.30 **Classical Destinations** Doc.
14.00 **Meraviglie delle grandi civiltà africane** Documentario
14.55 **I Salmoni Del Lago Surprise** Documentario
15.50 **Copenaghen** Documentario
17.30 **I due foscari** Musicale
19.30 **Rai News - Giorno** Attualità
19.35 **Amabili testi** Attualità
20.15 **Under Italy** Documentario
21.15 **Quel che sapeva Maisie** Film Drammatico. Di Scott McGehee, David Siegel. Con Julianne Moore, Steve Coogan, Alexander Skarsgård
22.50 **Marvin Gaye - What`s Going On** Documentario
23.50 **Nirvana** Documentario
0.45 **Devo in concerto** Musicale

Rete 4

6.20 **Finalmente Soli** Fiction
6.45 **Tg4 Telegiornale** Info
7.05 **Stasera Italia** Attualità
8.00 **Hazzard** Serie Tv
9.05 **Everwood** Serie Tv
10.10 **Carabinieri** Fiction
11.20 **Ricette all'italiana** Cucina
12.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.30 **Ricette all'italiana** Cucina. Condotto da Davide Mengacci, Anna Moroni
13.00 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.30 **Hamburg distretto 21** Serie Tv
16.45 **Sfida nell'Alta Sierra** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Stasera Italia** Attualità
21.25 **Fuori Dal Coro** Attualità
0.45 **L'ultima ruota del carro** Film Commedia
2.50 **Tg4 L'Ultima Ora - Notte** Attualità.

Canale 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.45 **Mattino cinque** Attualità
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap
14.10 **Una vita** Telenovela
14.45 **Uomini e donne** Talk show.
16.10 **Il Segreto** Telenovela
17.10 **Pomeriggio cinque** Attualità
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show. Condotto da Paolo Bonolis
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità. Condotto da Benedetta Corbi, Mario Giordano, Francesca Pozzi
20.40 **Striscia la notizia - La Voce Della Resilienza** Varietà
21.20 **Karol - Un uomo diventato Papa** Film Biografico. Di Giacomo Battiato. Con Piotr Adamczyk, Raoul Bova, Ennio Fantastichini
0.30 **X-Style** Attualità
1.15 **Tg5 Notte** Attualità.

Italia 1

7.05 **Memole Dolce Memole** Cartoni
7.30 **Magica, Magica Emi** Cartoni
8.00 **L'isola della piccola Flo** Cartoni
8.25 **Kiss me Licia** Cartoni
8.55 **Africa: predatori letali** Doc.
9.50 **The Flash** Serie Tv
11.40 **Upgrade** Quiz - Game show
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.05 **Sport Mediaset** Informazione
13.40 **I Simpson** Cartoni
15.00 **I Griffin** Cartoni
15.25 **The Big Bang Theory** Serie Tv
15.55 **Il mistero della pietra magica** Film Commedia
17.35 **La vita secondo Jim** Serie Tv
17.55 **Camera Café** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Ieneyeh** Show
19.35 **CSI** Serie Tv
21.20 **Le Iene Show** Show
1.00 **American Dad** Cartoni
1.40 **The 100** Serie Tv

Iris

6.40 **Celebrated: le grandi biografie** Documentario
6.50 **Squadra antimafia - Palermo oggi** Serie Tv
7.35 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.25 **The Prestige** Film Drammatico
10.55 **Le relazioni pericolose** Film Drammatico
13.15 **Convoy - Trincea d'asfalto** Film Drammatico
15.20 **Verità apparente** Film Drammatico
17.10 **Colpevole d'omicidio** Film Thriller
19.15 **Hazzard** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **Sfida oltre il fiume rosso** Film Western
23.00 **Il pistolero di Dio** Film Western
0.40 **Verità apparente** Film Drammatico
2.10 **Convoy - Trincea d'asfalto** Film Drammatico
4.00 **Marechiaro** Film Drammatico

Cielo

6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
7.00 **Case in rendita** Case
8.35 **Deadline Design** Arredamento
9.30 **Love It or List It - Vacation Homes** Case
10.20 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
12.05 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
12.10 **Love it or list it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
13.55 **MasterChef Italia 6** Talent
16.10 **Fratelli in affari** Reality
17.00 **Buying & Selling** Reality
17.55 **Fratelli in affari** Reality
18.45 **Love it or List it - Prendere o lasciare UK** Case
19.35 **Affari al buio** Documentario
20.25 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **A Dangerous Method** Film Drammatico. Di David Cronenberg. Con Michael Fassbender, Sarah Gadon, Katharina Palm
23.10 **Bound - Torbido inganno** Film Thriller
1.00 **Hardcore: la vera storia di Traci Lords** Documentario

Rai Scuola

9.30 **Memex - Galileo** Rubrica
10.00 **I Lincei per il clima: le sorgenti di gas serra** Rubrica
10.15 **I Lincei per il clima: Attribuzione del riscaldamento globale in atto¿** Rubrica
10.30 **Perfect English** Rubrica
10.45 **What did they say?** Rubrica
10.50 **The Language of Business** Rubrica
11.00 **Cronache dal Medioevo** Rubrica
12.00 **I grandi della letteratura italiana** Rubrica
13.00 **Storie della letteratura** Rubrica

DMAX

8.55 **Dual Survival** Documentario
10.35 **Nudi e crudi** Reality
11.25 **Nudi e crudi XL** Avventura
13.05 **Banco dei pugni** Doc.
16.00 **Swords: pesca in alto mare** Documentario
17.45 **Una famiglia fuori dal mondo** Documentario
19.35 **Nudi e crudi XL** Avventura
21.25 **Una famiglia fuori dal mondo** Documentario
22.20 **Una famiglia fuori dal mondo** Documentario
23.15 **L'oro degli stolti** Documentario
0.15 **Drug Wars** Documentario

La 7

8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'aria che tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà** Attualità
16.30 **Taga Doc** Documentario
17.15 **Speciale Tg La7** Attualità
19.00 **Drop Dead Diva** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità
21.15 **Di Martedì** Talk show. Condotto da Giovanni Floris
0.50 **Tg La7** Informazione
1.00 **Otto e mezzo** Attualità.
1.40 **L'aria che tira** Attualità

TV 8

13.25 **Cuochi d'Italia** Cucina
14.25 **Omicidi in Oklahoma** Film Thriller
16.10 **Un pizzico di magia** Film Commedia
17.45 **Vite da copertina** Doc.
18.30 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
19.30 **Cuochi d'Italia** Cucina
20.25 **Guess My Age - Indovina l'età** Quiz - Game show
21.30 **Hotel Transylvania** Film Animazione
23.00 **Piccoli brividi** Film Avventura
0.45 **La notte dei record** Show

NOVE

6.00 **Mogli assassine** Società
7.40 **Alta infedeltà** Reality
9.40 **Delitti in copertina** Società
13.30 **Donne mortali** Doc.
15.40 **Storie criminali** Documentario
18.00 **Delitti a circuito chiuso** Documentario
19.00 **Airport Security Ireland** Documentario
20.00 **Sono le venti** Attualità
20.30 **Deal With It - Stai al gioco** Quiz - Game show
21.25 **The Call** Film Thriller
23.30 **The Call** Film Thriller
0.50 **Airport Security** Doc.

7 Gold Telepadova

12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
17.00 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **7G & Curiosità** Rubrica
19.00 **The Coach** Talent Show
19.30 **Split** Serie Tv
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Diretta Mercato** Rubrica sportiva
23.00 **Down - Discesa infernale** Film Azione
1.00 **Split** Serie Tv

Rete Veneta

15.30 **Shopping Time** Televendita
18.15 **Lezioni di pittura** Rubrica
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.10 **Periscopio** Rubrica
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Focus** Rubrica
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

Antenna 3 Nordest

13.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
14.30 **Lezioni di ginnastica** Rubrica
17.30 **Ediz. straordinaria News** Informazione
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
21.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli

17.30 **Tg Flash** Informazione
17.45 **Telefruts** Cartoni
18.45 **Focus** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
19.35 **Santa Messa dal Santuario Madonna delle Grazie** Religione
20.15 **Community FVG** Rubrica
20.45 **Telegiornale Pordenone** Informazione
21.00 **Lo Scrigno** Rubrica
22.30 **Effemotori** Rubrica
23.00 **Start** Rubrica
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Info

UDINESE TV

7.00 **Tg News 24** Informazione
8.20 **Vista Europa** Informazione
9.00 **Speciale Calciomercato** Calcio
10.00 **Tg News 24** Rubrica
11.00 **Tg News 24** Informazione
12.00 **Tg News 24** Informazione
13.30 **Udinese Tonight** Calcio
15.00 **Si live News** Sport
16.00 **Tg News 24** Informazione
19.00 **Tg News 24** Informazione
19.30 **Gli Speciali del Tg** Rubrica
21.00 **Just Cause** Telefilm
22.30 **Tg News 24** Informazione

L'OROSCOPO DI BRANKO

Ariete dal 21/3 al 20/4

Un po' fortunati ma molto attivi, affari tutta la settimana sotto gli auspici di Mercurio che non ha paura di niente. Queste e altre notizie dal cielo astrale ci consentono di dichiararvi **vincenti**. Sui mercati finanziari c'è incertezza e mancanza di tenuta, dovete pure voi tenere presente le incognite sociali, ma Marte è una forza della natura che sfida tutti e tutto. Esaltati in amore, ma simpatici.

Toro dal 21/4 al 20/5

Con i transiti di inusuale potenza che si presentano nel vostro segno, primo governatore di banche e istituti di credito, anche i lupi di Wall Street possono fare ben poco, oppure molto. Non ci sono mezze misure neanche nella vita personale, per questo il compleanno 2020 avrà un posto speciale nella vostra vita. Mettete insieme tutte le **carte**, per Luna nuova che comincia a formarsi domani pomeriggio. Esaltazione.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Siete forti oggi e tutta la settimana, fino al clamoroso primo quarto in Leone che chiude aprile, sempre all'insegna dell'**amore**. Non possiamo mettere da parte l'ambiguità e l'aggressività di Nettuno in Pesci (danneggia tutti) e certe Lune fuori fase, ma il vostro Mercurio e Venere nel segno, Marte e Saturno in Acquario, vincono battaglie professionali, mandano a casa la concorrenza. Cielo da luna di miele...

Cancro dal 22/6 al 22/7

Un'altra vita, un altro futuro. È il messaggio di Sole in Toro, diretto di riflesso pure a voi, che potrete recuperare in quattro settimane molto di quanto sembrava perduto nei mesi passati. Oggi siete ancora frastornati per Luna in Ariete e Mercurio, disturbano vie respiratorie, orecchie, **rilassatevi**. Una luce nuova inizia domani pomeriggio: Luna entra in fase di novilunio in Toro, creativa e produttiva.

Leone dal 23/7 al 23/8

Breve tregua coniugale, in famiglia, nei rapporti professionali stretti. Questo respiro per Luna in Ariete, congiunta a Mercurio, transito eccellente per questioni **scritte**, incontri verbali, cose finanziarie. Venere dà quel tocco elegante alle vostre azioni, che attira attenzione sulla vostra persona. Se siete abbastanza furbi (Leone può essere molto ingenuo) prendete la palla al balzo! Veleni ambientali.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Ci sono momenti nel cielo astrale e quindi nella nostra vita, che richiedono azioni immediate, decisioni rapide, cambiamenti fulminanti. I "fulmini" che vi manda incontro Giove sono segnali di fortuna, specie in **affari**, destinati ad aumentare fino al 23, quando sarà completata Luna nuova in Toro. Bisogna solo essere più sicuri di se stessi e poi prendere l'aereo del futuro. Urano è il vostro unico re.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Normali problemi, qualche fastidio, che Luna in Ariete non manca di provocare. La cosa può diventare antipatica nel **lavoro**, collaborazioni, perché si congiunge a Mercurio, un transito "pazzo" che può portare a sragionare, non aiuta la concentrazione. Ma voi avete Venere, un sorriso, un gesto elegante e avrete ciò che volete. Un tempo la felicità era racchiusa in una conchiglia, oggi volete pure le perle.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Bisogna dare più spazio agli **affetti**. È vero che l'odierna Luna arietina è rivolta al campo pratico, lavoro e professione, ma noi dobbiamo tenere presente Luna nuova che inizia domani in Toro, punterà prima di tutto contro il matrimonio. Va ricordato che la situazione generale non è il massimo per i rapporti di vecchia data, ma potete affidarvi a Venere-Gemelli, sveglierà qualche starno istinto. Affetti.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Aprile fa i fiori e maggio ne ha gli onori, dice il proverbio. Voi avete ancora qualche buona possibilità di far fiorire un progetto professionale o domestico, Luna è ottima congiunta a Mercurio, sapete anche convincere senza litigare. Approfittate dell'influsso e gettatevi tra le braccia del vostro **amore**, Venere fa bene a provocarvi, mettere in discussione il vostro sex appeal, femminilità, mascolinità.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Avete tirato fuori certi progetti in anticipo, bisogna aspettare un po' quando Luna si congiunge a Mercurio in Ariete. Sapete che succede? Un fuoco, iniziative e idee vanno in fumo. Come segno di terra avreste dovuto aspettare la situazione che inizia a formarsi **domani**, Luna entra in Toro, dove sarà nuova il 23 e 24. Quello sarà il vostro momento! Ancora discussioni in casa, nel matrimonio armistizio...

Acquario dal 21/1 al 19/2

Dobbiamo resistere tutti alla pressione Saturno-Sole, Marte-Urano, transiti epocali inevitabili, almeno non vanno iniziate cose importanti quando pure Luna è contraria. Luna è importante nelle previsioni è la più vicina, l'influsso ci raggiunge rapidamente, come succede oggi a voi. È in Ariete congiunta a Mercurio-**notizie** che non vi aspettate. Amore che vince ogni ostacolo. Questioni scritte di massimo rilievo!

Pesci dal 20/2 al 20/3

Prendete tutto. Non tutte le iniziative arriveranno al successo clamoroso ma partono con il favore delle stelle. Ricordiamo il prezioso influsso di Sole e Urano dal Toro, dove domani inizia Luna nuova perfetta per nuove **iniziative**. Pure Giove agisce nel segno di terra Capricorno, segno di azioni concrete non parole vuote. Qualcuno vi crea il vuoto attorno. Venere vi fa capire cosa non va in amore, famiglia.

Lettere&Opinioni

«ORA CHE LA FASE ACUTA È PASSATA, POSSIAMO SOMMESSAMENTE DIRE CHE DOBBIAMO USCIRE DA QUESTA FOLLIA PER CUI GLI ELICOTTERI DANNO LA CACCIA AI RUNNER?»

Matteo Renzi, *Italia Viva*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e l'epidemia

Il senso di disciplina è importante, ma conta anche la capacità di scegliere. In Germania come in Italia

Roberto Papetti

Caro Direttore
sul Gazzettino di domenica lei ha risposto ad un lettore per spiegare alcune differenze nella gestione del Covid tra Germania e Italia. La Germania, come lei scrive, è stata avvantaggiata dalla nostra esperienza perché il virus è arrivato quindici giorni dopo. Le differenze però sono due e importanti. Per prima cosa i tedeschi hanno chiuso e fatto i tamponi nelle case per anziani, isolandole. Secondo me la differenza sta nel rigore del popolo germanico e il rispetto delle regole stabilite dal governo. Ricordo che solo grazie al ferreo rispetto di sicurezza in Germania hanno chiuso poche attività industriali e commerciali. Non come da noi dove il governo ci ha messo un mese per decidere e per questo i danni sono incalcolabili.

Rimo Dal Toso
Padova

Caro lettore,
ogni popolo ha i suoi pregi e i suoi difetti. Dei tedeschi conosciamo assai bene gli uni e gli altri. Certamente l'efficienza, la disciplina e l'attitudine al rispetto delle regole sono tratti distintivi del modo di essere delle popolazioni tedesche. Fanno, per così dire, parte del loro Dna. Non si può dire la stessa cosa di noi italiani che brilliamo in genere per altre qualità, anche se in queste settimane, dopo qualche resistenza iniziale, abbiamo applicato con discreta diligenza le restrizioni imposte dalle autorità per contrastare il virus. Tuttavia se l'indole di un popolo è un elemento importante per spiegare fenomeni e differenze, conta anche molto, soprattutto in situazioni di emergenza e di difficoltà, la capacità di chi ne ha la responsabilità, di assumere decisioni e fare scelte efficaci. In Germania certamente questo è accaduto. Ma è avvenuto anche in Italia, seppur in modo diverso da territorio a territorio. Lo dimostra l'inchiesta che abbiamo realizzato e che potete leggere a pagina 3 dell'edizione odierna del giornale. Aver per esempio compreso con rapidità, da parte delle autorità sanitarie e politiche, che l'ospedalizzazione dei contagiati di coronavirus era un errore perché l'ospedale diventava un formidabile veicolo della diffusione del contagio e quindi era più opportuno curare a casa, laddove possibile, le persone infette, ha fatto la differenza tra le regioni italiane. E contribuisce a spiegare perché, nel nostro paese, a due mesi di distanza dall'inizio della pandemia, i tassi di mortalità o di contagio rispetto al totale della popolazione siano così diversi da un territorio a un altro. Anche qua do si tratta di regioni confinanti.

Coronavirus/1

La vittoria e la speranza

Oggi il mondo è triste, silenzioso, provato e privato dei suoi affetti e sentimenti a causa di questa malattia: Pandemia da coronavirus. Difficile il cammino per varie privazioni, soprattutto l'isolamento da tutti. Ciò nonostante ci proviamo tutti insieme, nell'insieme convinti e fiduciosi che la dura prova che stiamo affrontando diventi al più presto la vittoria e la speranza di un domani prossimo, la realtà, da vivere in salute, amore ed amicizia

Gianna Dal Collo

Coronavirus/2

Se le procure arrestassero...

Come in tutti gli eventi catastrofici nascono le polemiche e gli interventi della Magistratura. Le Procure di tutta Italia sono a caccia di eventuali responsabilità, in particolare presso le case di riposo bisogna dare atto che necessita chiarezza e che la Giustizia deve fare il suo corso. Detto ciò viene spontaneo sollevare degli interrogativi. In genere quando si verifica qualche morte sospetta viene disposta l'autopsia per accertare le cause del decesso. Per le decine di migliaia di persone decedute sono state effettuate le autopsie prima della cremazione? Siamo sicuri che tutte le morti siano imputabili al virus? O che il virus sia una concausa con le patologie in essere per cui il paziente era già in una fase critica? O che il decesso non sia avvenuto proprio per la patologia preesistente? Come sarebbe bello che le Procure avessero il potere di far arrestare il coronavirus.

Celeste Balcon
Belluno

Coronavirus/3

I migliori a complicare

Leggo che moltissimi studenti, pensionati e cassaintegrati chiamano le organizzazioni dei coltivatori per la raccolta di frutta e verdura nei campi. Il sindacato e in particolare la Cgil è contraria come la ministro Agricoltura, che vorrebbe mandare i clandestini regolarizzati. Io dico che i raccolti non aspettano la burocrazia, e i voucher per l'agricoltura non portano tessere sindacali.... siamo i migliori a complicare le cose.

Franco Toffano
Stanghella (Pd)

Coronavirus/4

Tamponi a baristi e parrucchieri

In questo periodo di grande preoccupazione e incertezza, avvicinandosi la data del 3 maggio e, presumibilmente, della fase 2 mi sono posta delle domande circa le precauzioni in atto per tutelare la salute dei cittadini. Vorrei sapere se si è pensato di sottoporre a tampone, prima di tale data, i titolari di negozi di parrucchieri, barbieri, estetica e di tutti coloro che operano in bar e pasticcerie.

E.A. Mascarin

Coronavirus/5

Sanità e over 70

Leggo tutti i giorni le lettere al giornale e i vari articoli inerenti al momento in cui viviamo, ma nel rispetto delle idee altrui non condivido chi propone di riportare il controllo della sanità a livello Statale togliendolo alle Regioni: solo guardando i vari servizi delle reti televisive si evince nettamente la differenza tra gli ospedali del Nord e del Sud non so se dipende o meno dalla gestione ma per esperienza diretta posso affermare che i servizi erogati dall'USL 3 negli ospedali di Venezia e Mestre, a mio parere, sono di alto livello. Quindi mi auguro che tutti i politici veneti indipendentemente dalla loro collocazione per far mantenere la sanità alle Regioni, impegnandosi a livello nazionale a migliorare le strutture carenti, se questo non dovesse avvenire si ricordino che fra non molto i veneti sono chiamati alle urne quindi una volta per tutte i vari politici siano chiari nelle loro intenzioni su questo problema. Vorrei inoltre esprimere la mia negatività inerente la proposta di mantenere dopo la fase 2 segregati in casa gli over 70. Se si riaprono le attività come faranno specialmente gli autonomi riprendere il loro lavoro, o i nonni accudire i nipoti a casa da scuola se i loro genitori sono al lavoro. Ritengo che per molti over 70 fisicamente sani e intellettualmente attivi sia la peggior cosa essere segregati in casa.

Paolo Dal Zuffo
Venezia

Coronavirus/6

L'arroganza degli uomini

Ore 11 e 30 di domenica 19 aprile Campo Ss. Apostoli Venezia. Edicola aperta illuminata da una sfera di sole nei giorni di una primavera ancora fredda. Un po' di panchine è un po' di vecchietti rigorosamente isolati a leggere i giornali appena comperati. Una immagine da libro Cuore. All'improvviso irrompe una coppia di vigili, un graduato e uno più giovane, ben addobbati con occhialoni da sole e divise nere e sfollagenti bianchi bene in vista. Via via andate a casa qui non potete stare. Negli occhi di quello sparuto gruppo si diffondono incredulità e stupore. Poi abbassano il capo e lentamente si disperdono sotto lo sguardo truce dei preposti all'ordine (?) pubblico. Fine dell'episodio e ho pensato che il virus non c'entra poi mica tanto di fronte all'arroganza degli uomini.

Gerardo Coppola

Coronavirus/7

Pensiamo alla scuola non alle vacanze

Leggo sul Gazzettino della proposta di fare in Veneto a settembre e ottobre la settimana breve a scuola, dal lunedì al giovedì, oppure di posticipare l'avvio dell'anno scolastico a fine settembre, il tutto per permettere alle famiglie di andare in vacanza! Ma dico con il disastro che questo virus a creato alla scuola e a tutto il mondo del lavoro con milioni di disoccupati con famiglie senza reddito da mesi, stiamo a pensare alle vacanze di settembre? Mi chiedo chi se le potrà permettere quest'anno queste benedette vacanze e poi, cari politici, ritengo che sia molto ma molto più importante anticipare l'anno scolastico perché i nostri figli, mai come ora hanno disperato bisogno scuola, praticamente c'è un intero anno scolastico da recuperare.

Nicola Dalla Mora
Cavallino (Ve)

Coronavirus/8

Perchè una crisi di governo?

Ho letto con interesse l'articolo di Romano Prodi. Spiega con semplicità e chiarezza che i 37 miliardi, che si presterebbero subito all'Italia per l'emergenza sanitaria, sarebbero senza condizionalità, con un tasso d'interesse infimo, con tempi di restituzione molto lunghi. Tutti i Paesi dell'UE maggiormente colpiti dal coronavirus sono d'accordo su queste modalità; solo in Italia si sollevano ad arte risse politiche per rovesciare il Governo. I termini del prestito e di altre misure che l'UE vorrà condividere nella prossima riunione dei capi di Stato e di Governo del 23 aprile saranno ulteriormente definiti, per poi essere sottoposti al Parlamento italiano,

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE: **Roberto Papetti**

VICEDIRETTORE: **Pietro Rocchi**

UFFICIO CENTRALE: **Vittorino Franchin** (responsabile)

PRESIDENTE: **Azzurra Caltagirone**

CONSIGLIERI: **Alessandro Caltagirone, Fabio Corsico, Mario Delfini, Gianni Mion, Alvise Zanardi**

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

La tiratura del 20/4/2020 è stata di **50.512.**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SUL GAZZETTINO.IT

Esce a fare un giro in moto e si schianta: Sergio muore a 57 anni

Un 57enne di Bibano di Godega, Sergio De Faveri, è morto in un incidente stradale avvenuto a circa 200 metri da casa: una ruota ha toccato il cordolo e ha sbattuto contro un ponticello

IL COMMENTO SUL GAZZETTINO.IT

Il Pd: «Commissariare la sanità del Veneto», scoppia la polemica

Un conto è chiedere chiarezza, un altro chiedere in modo un po' arrogante, il commissariamento: qualche errore il Veneto può averlo fatto, ma rispetto ad altre Regioni c'è solo da congratularsi (WSUser137962_GZ)

Le idee

Il dilemma tra sicurezza e privacy

Cesare Mirabelli

segue dalla prima pagina

(...) la condizione sanitaria di chi può determinare il rischio, realizza un inammissibile controllo della vita privata e determina un inaccettabile scambio tra libertà individuale ed esigenze sanitarie? La risposta a questi interrogativi non può essere data con un aprioristico si, oppure con un altrettanto preconcetto no, cogliendo questa come occasione di scontro politico. Nella sensibilità di ciascuno e nella gerarchia dei valori costituzionali la salute, che la costituzione qualifica come "fondamentale diritto del cittadino e interesse della comunità", è troppo importante per non imporre di approfondire le questioni sollevate dagli interrogativi proposti. Se ne può proporre una traccia. La costituzione garantisce che ogni cittadino può circolare liberamente, ma ammette anche "limitazioni che la legge stabilisce in via generale per motivi di sanità". In presenza di una epidemia così grave, diffusa su tutto il territorio nazionale, per la quale non ci sono vaccini e cure risolutive o validate come efficaci, è difficile negare che motivi di sanità possono giustificare non la soppressione di diritti di libertà, ma temporanee e ragionevoli limitazioni al loro esercizio, mediante misure adeguate per contenere la diffusione dell'epidemia e proporzionali rispetto al sacrificio richiesto. Le limitazioni che possono essere messe in campo a questo scopo non sono soltanto il divieto di entrare in determinati luoghi o uscire da essi, oppure l'obbligo, questo sì il più incisivo, di rimanere per lungo tempo rinchiusi nella propria abitazione. Le limitazioni possono anche consistere nel controllo degli spostamenti degli individui sul territorio e della loro condizione infettiva, quale mezzo per evitare che la circolazione determini una nuova esplosione dell'epidemia. Naturalmente la raccolta e la gestione dei dati deve essere rigorosamente circoscritta e limitata a quanto è indispensabile rispetto al fine della individuazione della possibile diffusione del contagio ed efficace rispetto a questo obiettivo. Prescrizioni e vigilanza dell'Autorità garante per la Privacy possono regolare aspetti essenziali relativi alla tutela dei dati personali, alle modalità ed al limite temporale della loro conservazione, e assicurare il controllo della loro gestione. Se si tratta di una limitazione imposta, e non rimessa a un servizio offerto e ad una libera scelta personale che appare poco funzionale se l'adesione non è pressoché generale, è necessaria una base legislativa. Il Governo può adottare un decreto legge, se lo ritiene necessario nella situazione di urgenza per provvedere con sicurezza alla rimozione delle attuali restrizioni alla circolazione. Sarà poi il Parlamento ad adottare la deliberazione definitiva. Ne deriva la garanzia di un controllo del Presidente della Repubblica nella promulgazione, e di una possibile verifica di legittimità da parte della Corte costituzionale.

come ha puntualizzato il presidente del Consiglio Giuseppe Conte. Niente di più lineare, niente di più corretto. Dunque, vorrei chiedere al principale artefice di capriole politiche, Matteo Renzi: dov'è la ragione di una crisi di governo? Perché infliggere agli Italiani, in questa drammatica fase della nostra esistenza, la sciagura di una crisi di governo?
Cosimo Moretti
Martellago (Ve)

Coronavirus/9

Prodi e le condizioni del Mes

Ho letto con sorpresa il commento di Romano Prodi dal titolo "Il MES, la UE e l'Italia: un dibattito sbagliato". All'inizio si sostiene che è sbagliato ed incomprensibile la battaglia politica che si è sviluppata in Italia attorno a questo MES, dicendo anche che "..le diverse istituzioni europee hanno opportunamente deciso di togliere i condizionamenti che provocano tante avversità (al MES) e, più avanti, afferma che si tratta "di un prestito che può raggiungere la somma di 37 miliardi di Euro. Il tutto oggi senza condizioni e a un tasso di interesse non ancora precisato ma, probabilmente, assai inferiore all'uno per cento". Il lettore, a questo punto, pensa che Prodi abbia ragione e tende a concordare con le sue tesi. Ma leggendo tutto l'articolo, si scopre che: "Certo i nostri negoziatori dovranno essere rigidi sul fatto che le vecchie condizionalità del MES non esistano più, che il tasso di interesse sia veramente conveniente e, ancora più importante, che il prestito abbia una sufficiente durata temporale." Tutto ciò è esattamente quello che è già emerso nel dibattito politico, anche perché non ci sono, ad oggi, documenti che si possano esaminare preventivamente e nei quali siano scritte le cose di cui sopra; inoltre lo stesso ministro Gualtieri, a specifica domanda di Vespa a Porta a Porta, non ha risposto! Credo che sarebbe stato sufficiente parlare con un qualsiasi cittadino che dovesse aver bisogno di un prestito bancario e vi avrebbe posto le stesse domande: senza condizioni? A tassi di interesse convenienti? E con una quale durata?
Dr.ing. Tarcisio Sandre
Mogliano Veneto (Tv)

Coronavirus/10

Tecnici al posto dei politici

L'incapacità di prendere decisioni degli attuali governanti si evince dai numeri delle task force in campo, se ne contano almeno 17 per un totale di circa 480 consulenti. Non voglio soffermarmi sui compensi, probabilmente tanti prestano i loro servizi a gratis mossi da spirito patriottico. Tutto questo avrebbe senso se portasse a decisioni politiche, ma credo che in questo momento manchi una figura competente e carismatica in grado di fare sintesi e in grado di prendersi le proprie responsabilità di fronte alla nazione. Circondarsi di tecnici esperti nel proprio capo, ma appunto tecnici, a cui manca una visione d'insieme di quello che rappresenta una nazione, ci fa capire la situazione in cui il governo italiano si trova in questo momento. I tecnici che dovrebbero semplicemente offrire delle consulenze scientifiche, ma che nella realtà si sono sostituiti alla politica decidendo al posto del presidente del consiglio per manifesta incapacità e inettitudine dello stesso. Le decisioni prese in questi giorni avranno ripercussioni economiche per decenni, pensiamo solo all'immenso debito pubblico che stiamo imbarcando.
Gianluca Lai
Noale (Ve)

Coronavirus/11

Io, artigiano, perché non lavoro?

Sono un piccolo artigiano che lavora da solo senza operai eseguo piccoli lavori edili: per colpa di un numero (ateco) non posso lavorare anche se non disturberei nessuno. Sono 2 mesi, come altri colleghi, che non lavoro. Vorrei conoscere il perchè di questo... capisco i primi giorni di emergenza ma adesso... Quando poi vedo attività aperte come telefonia, librerie ecc non riesco a comprendere. Quello che mi rammarica è il fatto che nessuna sigla dell'artigianato si è fatta sentire grazie.
Roberto Doria

Coronavirus/12

De Luca pensi ai suoi funerali

Il Governatore della Campania , Dott. De Luca, è intenzionato a chiudere la Sua regione a Lombardia e Veneto per paura dei contagi. Allora cosa ha da dire di tutte quelle persone che a Saviano (comune napoletano) hanno partecipato ammassati in strada al funerale (proibito) del Sindaco? Erano in 100!!! Il Governatore De Luca mi pare guardi la pagliuzza negli occhi degli altri e non la trave che c'è nei suoi.
Anna Gasparini
Roncade (Tv)

La vignetta

L'intervento

Le possibili misure a costo zero

Arturo Bastianello*

L'Italia è entrata in lockdown con un tasso di disoccupazione vicino al 10%. Si proietta ora una flessione del PIL tra il 6,5% (Prometeia) e l'11,6% (Goldman Sachs), seguita da una ripresa molto lenta. Questo significa da 1,5 a 2,5 milioni di disoccupati in più ed un tasso al 20% e oltre. Immaginabili le ricadute sul rapporto debito/PIL e deficit/PIL, ma soprattutto a livello sociale. Un'azione di sostegno forte e tempestiva da parte dello Stato è imprescindibile e non può essere a costo zero. Tuttavia, finora non si sono ancora create le premesse per realizzarla: l'Unione Europea non sta rispondendo come potrebbe; il Governo è vincolato dalla condizione delle finanze pubbliche; infine, le misure finalizzate a dare liquidità alle imprese sono gravate da troppa complessità, il che farà sì che solo una piccola parte degli importi dichiarati perverrà alle imprese. Anche per questo, è auspicabile che le misure che sono a costo zero per lo Stato vengano introdotte al più presto. La prima tipologia di tali misure è costituita da azioni mirate a difendere ed allargare la base produttiva attuale, che rendano il nostro Paese competitivo ed attraente per le aziende, anche straniere, che vogliono investire – un approccio già ampiamente adottato da molti Paesi, tra i quali non figura l'Italia. Si devono mettere le aziende nelle condizioni di lavorare ed essere produttive, snellendo la burocrazia ed introducendo incentivi per riportare in Italia le produzioni delocalizzate all'estero. Questo tipo di misure crea nuovi posti di lavoro, non ha costi ed allarga la base imponibile. La seconda categoria di misure a costo zero riguarda gli investimenti nelle infrastrutture, utilizzando i 58 miliardi già stanziati dalla UE a favore dell'Italia e non ancora utilizzati: creerebbero direttamente ed indirettamente posti di lavoro, contribuendo nel contempo a far crescere la produttività e quindi la competitività delle imprese italiane. La realizzazione andrebbe auspicabilmente affidata a dei commissari in modo da semplificarne ed accelerarne l'iter. La terza categoria di misure è parzialmente trattata dal D.L. Liquidità, che sospende alcune previsioni del Codice Civile in relazione alla continuità aziendale ed ai provvedimenti da prendere in caso di perdite che riducano il capitale al di sotto di certe soglie. L'approccio è condivisibile, perché anche le aziende che sopravvivranno si troveranno a far fronte a perdite importanti. Tuttavia, se da un lato il decreto sospende gli effetti della crisi per l'anno 2020, dall'altro non risolve il problema che vista l'entità e la durata attesa della recessione si ripresenterà per anni a venire. Esistono misure aggiuntive che sarebbero invece risolutive in quanto contribuirebbero a preservare l'equilibrio patrimoniale: non si tratta di un aspetto secondario, perché le perdite potrebbero essere tali da richiedere un ripianamento con risorse che non è scontato siano reperibili; ed inoltre perché avrebbero un impatto sul merito creditizio con una ricaduta sulla capacità delle banche di erogare nuovo credito. Questa tipologia di misure prevede una temporanea modifica di alcuni principi contabili, per loro stessa natura convenzionali, in sede di bilancio 2020: - la capitalizzazione dei costi sostenuti durante il periodo di chiusura e il loro ammortamento in 5 o 10 anni, equiparando il lockdown, se vogliamo, ad un periodo di "avviamento" dell'intera economia mondiale; - la riduzione delle aliquote di ammortamento: già oggi variabili da paese a paese, si può consentire l'azzeramento civilistico degli ammortamenti per l'anno 2020, ovvero de minimis l'applicazione di un'aliquota ridotta (o un pro rata) che sconti il periodo di chiusura. A ragion veduta, visto che i beni non saranno stati utilizzati appieno e dunque il loro deperimento sarà stato inferiore al normale; - la sospensione dell'impairment test, esercizio che sarebbe poco significativo viste le circostanze e le incertezze che riguardano il futuro. Da ultimo, andrebbero congelati i covenant bancari sui finanziamenti. Assicurata la tutela dei posti di lavoro, si potrà pensare alla ripartenza attraverso un New Deal, ad un patto sociale tra lo Stato, i cittadini ed il mondo delle imprese per il rilancio dell'economia e del Paese. Questo è quanto ci aspetta in un domani, ma non dimentichiamoci del fatto che la ripresa sarà possibile se e soltanto se avremo un'economia ancora in grado di ripartire.

*Presidente e AD Gruppo PAM SpA

IL GAZZETTINO | Martedì 21, Aprile 2020

Sant'Anselmo. Fu dapprima monaco promosso poi abate della sede di Canterbury, lottò strenuamente per la libertà della Chiesa, sopportando per questo sofferenze e l'esilio.

8°C 22°C

Il Sole Sorge 6:10 Tramonta 20:00
La Luna Sorge 5:37 Cala 17:20

L'ULTIMO GIORNO PRIMA DEL LOCKDOWN DIVENTA UN VIDEO DI TEATRO

Iniziativa di Speakeasy

Lisa Moras

A pagina XIX

Udinese

Bertotto: il taglio degli stipendi serva a finanziare delle giuste cause

A pagina XVIII

Commissioni

Dall'Ue all'inceneritore consiglieri al lavoro

Settimana intensa di appuntamenti per le Commissioni del Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia.

A pagina VIII

Contagi zero: orizzonte 19 maggio

▶Le proiezioni dell'Osservatorio nazionale sulla salute dicono che per il Fvg quella potrebbe essere la data della svolta

▶Salgono di trenta i casi di persone infettate in regione Il sindacato: no all'isolamento prolungato degli anziani

La data di svolta per il Friuli Venezia Giulia potrebbe essere il 19 maggio. Questo secondo le proiezioni fatte dagli esperti dell'Osservatorio Nazionale sulla Salute nelle Regioni Italiane, coordinato da Walter Ricciardi, direttore dell'Osservatorio e oggi consigliere del ministero della Sanità durante l'emergenza. Intanto sale poco la curva dei contagiati, 30 in più che portano a 2.775 i casi accertati positivi al coronavirus in Fvg sono 2.775, con un incremento di 30 unità rispetto al giorno prima. Una giornata, però, segnata da un alto numero di decessi: 10 nell'area di Trieste e 4 nel pordenonese.

Zancaner a pagina II

Il prefetto

«Troppi in giro Non bisogna abbassare la guardia»

«Bisogna tenere duro e continuare a mantenere il punto. Siamo entrati in una fase che secondo me è molto più delicata di quella iniziale».

A pagina III

Spitaleri

«Mancano fondi? Non basta dire io non pago»

«Non ci si può rifugiare dietro a un banale: e io non pago». La critica di Spitaleri, componente della commissione Paritetica Stato-Regione.

Lanfrit a pagina IV

Trasporti Vertici con il ministro e con le categorie in Fvg in vista della ripresa

Treni, si lavora al piano per la fase due dei pendolari

UDINE Da 20.500-21mila passeggeri di un giorno feriale medio sui treni regionali prima dell'emergenza a poco più di 500-600 persone in viaggio in tutta la regione nel post pandemia. La "fase due" del trasporto pubblico locale riparte da questi numeri.

De Mori a pagina IV

West Nile, il virus che pare dimenticato

Il virus dimenticato. L'attenzione di istituzioni e sanitari, le risorse umane ed economiche sono tutte concentrate sulla lotta al coronavirus. Purtroppo, però, c'è un altro virus che sta per fare la sua annuale ricomparsa: il West Nile.

A pagina II

Banco

Aumentano le richieste di aiuto

Aumentano le richieste di cibo al Banco Alimentare del Fvg. E le previsioni dicono che, probabilmente, la situazione diventerà ancora più impegnativa nelle prossime settimane. Con le difficoltà economiche generate dalle restrizioni anti-coronavirus, infatti, l'associazione regionale ha registrato un incremento del 20 per cento sia per quanto riguarda le domande da parte delle strutture caritative, sia per le richieste dirette.

Pilotto a pagina III

Incendi e vento, raffica di interventi

Roghi e danni provocati dal vento hanno caratterizzato le ultime ventiquattro in Friuli chiamando a diversi interventi i Vigili del Fuoco del comando provinciale di Udine e i vari distaccamenti locali. Nella notte un piccolo principio d'incendio ha interessato il dormitorio di una struttura che ospita minorenni a Udine. I pompieri hanno raggiunto l'edificio e hanno domato rapidamente alle fiamme, a prendere fuoco alcune coperte dei letti ma i danni sono stati limitatissimi e nessuno degli ospiti ha riportato conseguenze. Ben più allarmante l'episodio verificatosi alle prime luci dell'alba nella frazione di Plaino di Pagnacco.

A pagina VIII

INTERVENTI Giornata impegnativa quella di ieri per i vigili del fuoco qui ritratti in una foto di repertorio durante un intervento

Baby profughi si "tassano" per aiutare l'amico

Colletta dei baby profughi, che si sono, per così dire, "auto-tassati", devolvendo parte del loro pocket money giornaliero per aiutare un loro compagno della comunità a mandare i soldi a casa, in un Paese asiatico ad alto tasso di povertà, per consentire al fratello di curarsi da un brutto male. Accade a Torviscosa, dove Oikos onlus il 20 gennaio ha aperto una struttura di accoglienza per minori stranieri non accompagnati. Come spiega Giovanni Tonutti, «attualmente ospitiamo sedici ragazzi, 13 kosovari, un marocchino, un ragazzo del Bangladesh e uno del Pakistan, fra i 16 e i 17 anni. Sono tutti bravi e assolutamente collaborativi».

De Mori a pagina VIII

TORVISCOSA La sala da pranzo della struttura che ospita minori a Torviscosa

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 udine@gazzettino.it

Virus, l'emergenza

Lo studio: in Friuli niente più contagi dal 19 maggio

▶Secondo le proiezioni dell'Osservatorio nazionale sulla salute delle regioni

▶Ieri è salita di 30 casi la curva dei contagi
La Cgil: no all'isolamento prolungato dei nonni

BIOCONTENIMENTO Una barella

IL QUADRO

UDINE La data di svolta per il Friuli Venezia Giulia potrebbe essere il 19 maggio. Questo secondo le proiezioni fatte dagli esperti dell'Osservatorio Nazionale sulla Salute nelle Regioni Italiane, coordinato da Walter Ricciardi, direttore dell'Osservatorio e oggi consigliere del ministero della Sanità durante l'emergenza. «In questo momento è quanto mai necessario fornire una valutazione sulla gradualità e l'evoluzione dei contagi, al fine di dare il supporto necessario alle importanti scelte politiche dei prossimi giorn», dichiara Alessandro Solipaca, direttore scientifico dell'Osservatorio, spiegando che la data si basa sui dati messi a disposizione quotidianamente dalla protezione civile dal 24 febbraio al 17 aprile. La fine dell'emergenza Covid-19, dunque, potrebbe avere tempistiche diverse nelle Regioni a seconda dei territori più o meno esposti all'epidemia: in Fvg la data sul calendario è quella del 19 maggio. Le proiezioni effettuate evidenziano che l'epidemia si sta riducendo con estrema lentezza, pertanto il passaggio alla "fase 2" dovrebbe avvenire in maniera graduale, un'eccessiva anticipazione della fine del lockdown potrebbe "riportare indietro le lancette della pandemia".

I DATI

Sale poco la curva dei contagiati, 30 in più che portano a 2.775 i casi accertati positivi al coronavirus in Fvg sono 2.775, con un incremento di 30 unità rispetto a ieri. Una giornata, però, segnata da un alto numero di decessi: 10 nell'area di Trieste e 4 nel pordenonese che fanno salite a 239 il numero complessivo delle vittime da Covid. E hanno ufficialmente superato i mille (1.002) i totalmente guariti, mentre sono 344 i clinicamente guariti. In calo, invece, i pazienti ricoverati in terapia intensiva che sono 22, mentre sono stabili a 140 i ricoverati in altri reparti e le persone in isolamento domiciliare sono 1.028. Anche la casa di riposo di Tarcento Opera Pia Cojaniz registra il primo caso positivo al Covid tra gli ospiti. Immediata l'esecuzione di tamponi a tutti gli anziani ospiti e al personale. Il 90% dei test ha dato esito negativo e ora si attendono gli esiti degli ultimi tamponi. Come a Cividale, anche nella struttura di Tarcento da tempo sono stati attivati rigidi protocolli che hanno permesso di evitare la diffusione del Covid all'interno della casa di riposo

A UDINE Uno dei cartelli comparsi sulle porte

Per abitanti

«Il Fvg è la regione con meno casi del Nord»

Il Friuli Venezia Giulia è la Regione del Nord che ha meno casi di covid-19 per numero di abitanti e, soprattutto è quella in cui i positivi crescono di meno. A metterlo in evidenza è un grafico elaborato dalla Fondazione Gimbe. Secondo i dati relativi all'ultima settimana (12 al 19 aprile), rileva il grafico, se la regione messa meglio è l'Umbria, in Fvg si sono registrati meno di 300 casi per 100 mila abitanti e un incremento dei casi inferiore al 15 per cento.

CGIL: ANZIANI FUORI

«Isolare a casa gli anziani più a lungo degli altri sarebbe una misura controproducente e discriminatoria nei confronti di una parte molto consistente della popolazione, che ha già sofferto tanto a causa dell'emergenza. Una prolungata assenza di attività fisica e sociale, infatti, avrebbe conseguenze molto gravi sul benessere psicofisico degli anziani». Ne è convinto il segretario regionale del Sindacato pensionati Cgil, Roberto Treu, fermamente contrario a ipotesi di quarantena forzata e isolamento prolungato degli anziani, che "anzi avranno bisogno, quando sarà possibile, di riprendere le proprie libertà e di uscire da una condizione di isolamento e di solitudine". L'idea di restrizioni mirate sulle fasce di età più avanzate, prosegue Treu, andrebbe nella direzione contraria rispetto all'obiettivo di "promuovere l'invecchiamento attivo a ogni livello della società". Secondo Treu si tratterebbe di misure di difficile applicazione e di limitata efficacia, dal momento che molti dei contagi avvengono spesso all'interno delle famiglie. «Serve piuttosto – conclude il segretario – un piano molto articolato e ben organizzato basato sul rilancio della sanità pubblica, su tamponi e controlli su vasta scala, prevenzione e su quella medicina del territorio che tante volte abbiamo invocato e che ora è diventata quanto mai urgente».

LA NAVE OSPEDALE

Usare una nave, ormeggiata nel porto di Trieste, per isolare i pazienti delle case di riposo positivi al coronavirus «non è la soluzione» e il Pd propone gli alberghi. «La situazione preoccupante delle strutture per anziani, anche se tardivamente, può essere tamponata attraverso l'utilizzo delle strutture alberghiere disponibili nel capoluogo regionale – spiega il consigliere regionale dem, Roberto Cosolini - Arrivati a questo punto, i tempi di allestimento di una nave non farebbero che aggravare una situazione che già è andata oltre i limiti». Numerosi gli interrogativi sull'allestimento della nave ospedale, dai tempi a costi «e il pagamento andrà a una grande compagnia non regionale, mentre usare alberghi, ovviamente idonei, darebbe una piccola ricaduta su un pezzo di economia locale in palese difficoltà» sostiene chiedendo anche «quanti posti verranno allestiti, con quali tempistiche e con quali costi. Temiamo, purtroppo, che le scelte della giunta possano non corrispondere con la velocità di risposte, visto il tempo già trascorso». Quesiti posti anche dall'esponente del gruppo misto Walter Zalukar.

Lisa Zancaner

Il West Nile "dimenticato": in Fvg si aspetta il varo del piano nazionale

L'ALTRO VIRUS

UDINE Il virus dimenticato. L'attenzione di istituzioni e sanitari, le risorse umane ed economiche sono tutte concentrate sulla lotta al coronavirus. Purtroppo, però, c'è un altro virus che sta per fare la sua annuale ricomparsa in Friuli Venezia Giulia: il West Nile virus. Naturalmente i numeri nulla hanno a che vedere con quelli del Covid-19, eppure anche il West Nile miete vittime, una lo scorso anno in regione, 4 nel 2018.

Tutte le quattro province del Friuli Venezia Giulia sono classificate ad alto rischio di trasmissione del virus all'interno del Piano nazionale 2019 di prevenzione, sorveglianza e risposta ai virus West Nile e Usutu, un Piano di cui quest'anno ancora non c'è traccia. Manca poco, però, all'arrivo dell'estate e al ritorno delle zanzare, quindi, di conseguenza, alla febbre del Nilo, particolarmente invasiva. La Regione dovrebbe attendere il Piano 2020, adottare le misure necessarie e altrettanto dovrebbero fare i Comuni.

ZANZARA Un insetto che può portare malattie come il West Nile

TUTTE LE QUATTRO PROVINCE DELLA REGIONE SONO CLASSIFICATE COME AD ALTO RISCHIO

Entro la fine dell'inverno un piano operativo avrebbe dovuto essere stato pronto, ma l'emergenza Covid ha assorbito l'intero sistema. Lo scorso anno l'inizio della sorveglianza è stato anticipato al mese di maggio ed è proseguito fino a novembre, dato che il periodo critico è stato più lungo. Nel giro di un mese il clima cambierà e le zanzare faranno la loro comparsa. L'obiettivo dovrebbe essere quello di farsi trovare pronti per la prossima stagione facendo il punto tra tutti i direttori dei dipartimenti di prevenzione delle aziende sanitarie assieme al direttore dell'area prevenzione della Regione per trovare soluzioni da applicare sul territorio. I problemi non sono pochi, a partire da tempi e costi per la disinfestazione a carico delle amministrazioni comunali che oggi utilizzano risorse per acquistare mascherine, sanificare strade e andare incontro alle esigenze dei cittadini alle prese con il coronavirus. I costi non sono di poco conto e per questo, alle porte della bella stagione, gli anni passati erano già pronte campagne informative e di sensibilizzazione ai cittadini per contenere la presenza delle zanzare nelle aree private. I Comuni attendono indicazioni per emettere ordinanze sui ristagni d'acqua e sui trattamenti larvicidi e si devono attrezzare con gli appalti alle ditte che eseguono le disinfestazioni.

Secondo l'ultimo Piano disponibile, infatti, sono diversi i siti ritenuti sensibili per la circolazione virale: ospedali, strutture residenziali protette e parchi pubblici, dov'è necessario valutare l'applicazione di un intervento mirato di disinfestazione con adulticidi. E, a parità di efficacia, devono essere scelti i principi attivi con il migliore profilo tossicologico. I cittadini dovrebbero tenere in ordine e senza ristagni d'acqua giardini, orti, cortili, terrazzi o balconate e cercare di diminuire la presenza delle zanzare con trattamenti antilarvali. Ma se nel 2019 la lotta alle zanzare era prioritaria, ai tempi del Covid nemmeno ci si pensa.

SANIFICAZIONE Un camioncino intento a spruzzare dei prodotti anti-zanzare in una foto di repertorio

MANCA POCO AL RITORNO DELLE ZANZARE L'ANNO SCORSO CI FU UN MORTO

Li.Za.

Il prefetto: vedo troppa gente in giro

▶Il commissario di Governo: bisogna tenere duro, questa fase è delicata

▶A San Leonardo una grigliata in uno spazio comune in condominio

I CONTROLLI

UDINE Troppo forte il richiamo di una grigliata domenicale per due famiglie di San Leonardo, piccolo paese nelle valli del Natisone. Ma l'assembramento all'aperto con braci ardenti, risate e vociare, non è sfuggito ai vicini di casa, che hanno preso il telefono e hanno lanciato la segnalazione alle forze dell'ordine.

GRIGLIATA

Sono stati i carabinieri della Compagnia di Cividale ad intervenire. All'interno della proprietà ci sarebbe stata una decina di persone e per quattro di loro, due uomini e due donne, gli organizzatori del ritrovo in uno spazio comune all'interno di un condominio, incuranti delle prescrizioni contenute all'interno del decreto "Io resto a casa" per il contenimento dei contagi da Covid-19, è scattata la sanzione.

I NUMERI IN FVG

Resta nel frattempo ancora alto il numero di multe commminate dalle forze dell'ordine in Friuli Venezia Giulia per violazione alle restrizioni sulla mobilità. Su 2.194 persone controllate nella giornata di domenica, 160 sono state partecipanti alla Pasqua ortodossa celebrata all'interno della chiesa rumeno-ortodossa di via dell'Istria a Trieste.

IN CHIESA

Sul posto era intervenuto il personale della questura, constatando come il luogo di culto fosse chiuso e provenissero dal suo interno inni religiosi cantati da più voci. Dopo diverse insistenze il prete della ha aperto il portone principale e spiegato che all'interno vi erano diversi fedeli che stavano celebrando la ricorrenza

DENUNCE

Ventotto i cittadini rumeni, tutti con mascherine e guanti ed alcuni con le candele accese in mano, che scandivano orazioni e canti. Per loro, una volta terminata la funzione, sono scattate le sanzioni per la violazione dell'articolo di inosservanza al divieto di assembramenti in luoghi pubblici o aperti al pubblico. Ai due ministri di culto officianti è stato invece contestato il mancato rispetto del decreto che dispone la sospensione degli eventi di carattere religioso.

NEGOZI

Sempre domenica una persona è stata denunciata e altre quattro sono state deferite per altri reati. Sono stati inoltre controllati 362 tra attività o esercizi commerciali. Per uno di questi è stata disposta la chiusura.

L'APPELLO

«Bisogna tenere duro e continuare a mantenere il punto. Siamo entrati in una fase che secondo me è molto più delicata di quella iniziale, in cui è necessario serrare le fila» ha dichiarato ieri il Prefetto di Trieste, Valerio Valenti. «Il clima che si respira in questo momento, dopo l'allentamento delle misure che consentono in particolare di effettuare attività motoria e passeggiate nei pressi della propria abitazione, è «preoccupante», ha spiegato Valenti, «perché non vorrei che passasse il messaggio di un "liberi tutti" e di assenza di limitazioni che poi potrebbe portarci a rischiare di pagare un prezzo molto più alto».

«TENERE DURO»

È comprensibile, aggiunge il Commissario di governo, "la gente è stanca, c'è bel tempo, fa caldo e il fatto di intravedere che le cose stiano migliorando ha portato a consentire qualche libertà in più, ma questo - insiste - è diventato un problema». La salute e la sicurezza, prosegue il prefetto di Trieste Valenti, «non sono esclusivamente relegate all'uso della mascherina e al distanziamento sociale. Non siamo ancora arrivati a questo punto. Stiamo nella fase in cui il contagio è regredito grazie alle misure stringenti di contenimento adottate nei giorni scorsi».

A TRIESTE CONTROLLI IN CHIESA PER LA PASQUA ORTODOSSA 28 DENUNCIATI

VALENTI: NON VORREI CHE PASSASSE IL MESSAGGIO DI UN "LIBERI TUTTI" E DI ASSENZA DI LIMITAZIONI

FORZE DELL'ORDINE Controlli a tappeto anche nello scorso fine settimana

Le cifre

Stabile (Fi): più trasparenza sui numeri dei medici infettati

Laura Stabile torna all'attacco sui dati dei contagi fra medici e infermieri. «Sembra proprio che manchi la volontà di rendere noti i dati completi sugli operatori sanitari contagiati, o meglio che vi sia la volontà di non farli conoscere». Lo afferma in una nota la senatrice di Forza Italia. E ricorda: «l'Istituto Superiore di Sanità (Iss) fino al 3 di aprile ha pubblicato, nei suoi report bisettimanali, il numero degli operatori sanitari contagiati regione per regione. Poi ha smesso di pubblicarli». Successivamente, aggiunge l'esponente azzurra, l'Iss «nel suo rapporto ha pubblicato un "focus" sugli operatori sanitari, che però non riporta regione per regione il numero delle persone contagiate, ma solo le percentuali per quanto riguarda ruolo e qualifica (medici, infermieri, operatori socio sanitari) e contesto assistenziale. Per esempio, ora sappiamo - sostiene - che i medici ospedalieri in Friuli Venezia Giulia sono meno del 10% dei sanitari infettati, infermieri e ostetrici circa il 20% e gli Oss il 40%. Ma se le persone positive siano 10, 100 o 10mila non è dato di sapere». «Non si capisce - rimarca - la ratio della scelta di limitare fortemente l'informazione, perché in un momento così critico la trasparenza sarebbe rassicurante per tutti». «Negare l'informazione - conclude - potrebbe essere anche potenzialmente rischioso e creare allarmismo, perché indurrebbe a credere che ci sia qualcosa da nascondere, che forse si nasconde per non generale allarme, suscitando così fantasie che facilmente sarebbero peggiori della dura realtà».

Aumentano del 20% le richieste di cibo al Banco alimentare: «Ed è solo l'inizio»

POVERTÀ

UDINE Aumentano le richieste di cibo al Banco Alimentare del Fvg. E le previsioni dicono che, probabilmente, la situazione diventerà ancora più impegnativa nelle prossime settimane. Con le difficoltà economiche generate dalle restrizioni anti-coronavirus, infatti, l'associazione regionale ha registrato un incremento del 20 per cento sia per quanto riguarda le domande da parte delle strutture caritative, che evidentemente rilevano una crescita di contatti da parte di persone bisognose, sia per quanto riguarda le domande dirette. Ed è solo l'inizio: il Banco Alimentare, infatti, si aspetta una sorta di "rinculo" perché con un futuro ancora incerto, se molte attività resteranno chiuse, col passare dei giorni le condizioni delle famiglie non miglioreranno. Dall'altro lato, però, crescono anche le donazioni: "L'emergenza c'è, si sente e si vede – dicono all'organizzazione no profit -. Ci sono però anche spiragli di solidarietà e di aiuto, che per noi sono importantissimi. Tante persone si stanno dimostrando molto disponibili: ci contattano per offrire aiuto e ci danno il loro sostegno. Alcune aziende alimentari e non alimentari del territorio, che non avevano mai collaborato con noi in passato, ci hanno chiamato in questi giorni, donandoci alimenti preziosi, tra i quali migliaia di pezzi tra panini e tramezzini e molto cibo fresco, come formaggio, yogurth, frutta, pesce, carne, dolci. In una situazione difficile, questo è un segnale positivo. Anzi – lanciano l'appello -, se qualcuno vuole dare un contributo, noi ci siamo". I canali di approvvigionamento del Banco, infatti, sono i mercati ortofrutticoli, le aziende alimentari, la grande distribuzione organizzata, la ristorazione collettiva (come le mense), l'Unione Europea (attraverso l'Agea-Agenzia per le erogazioni in agricoltura) e i consumatori stessi (ad esempio grazie alla Giornata della Colletta Alimentare). Chiuse gran parte delle mense aziendali (e universitarie), l'associazione punta in particolare sul programma "SitiCibo", raccogliendo prodotti "freschi" invenduti (pane, ortofrutta, prodotti di pasticceria, latticini ecc.) dai supermercati: l'anno scorso, il progetto ha portato alla redistribuzione di 1.174 tonnellate per un valore commerciale di quasi 3,22 milioni di euro; in provincia di Udine, sono 71 i punti vendita coinvolti e 30 le strutture caritative che ne beneficiano. Ovviamente, l'emergenza coronavirus ha avuto contraccolpi anche sull'operatività del Banco, che ha dovuto riorganizzarsi: dopo una prima settimana di stop, necessaria anche per riformulare le modalità di recupero e distribuzione degli alimenti alle strutture convenzionate, l'associazione è tornata operativa e risponde in base alle urgenze segnalate, seguendo tutte le norme igienico-sanitarie in vigore. L'attività però, è rallentata rispetto al solito: molti dei volontari, infatti, sono ultra 65enni e quindi, in questo periodo di emergenza, restano a casa. "Il nostro Banco è di media grandezza e per noi questa è una sfida che richiede uno sforzo anche di creatività nel rimodulare forme, modi e abitudini. Cerchiamo con tutte le nostre forze di non venir meno e di non lasciarci vincolare dai limiti oggettivi delle circostanze, ma di cercare di continuare a fare la nostra attività ordinaria in una situazione straordinaria". Il Banco Alimentare regionale copre anche parte del Veneto orientale (Belluno, Venezia e Treviso); per quanto riguarda il 2019, l'associazione ha ridistribuito 2.942 tonnellate di alimenti (per un valore di oltre 7,6 milioni di euro); in Fvg ne hanno beneficiato 235 strutture caritative per un totale di 32.649 bisognosi assistiti.

Alessia Pilotto

«L'EMERGENZA C'È E SI VEDE PER FORTUNA CI SONO TANTI SPIRAGLI DI SOLIDARIETÀ»

ALIMENTARI Una raccolta di cibo, foto di repertorio

Virus, la ripartenza

TRASPORTI

UDINE Da 20.500-21mila passeggeri di un giorno feriale medio sui treni regionali prima dell'emergenza a poco più di 500-600 persone in viaggio in tutta la regione nel post pandemia. Da 300mila a 38mila persone trasportate in media sui bus urbani e sulle corriere dell'intero Friuli Venezia Giulia. La "fase due" del trasporto pubblico locale riparte da questi numeri, che, secondo l'ultima rilevazione sul tavolo degli uffici dell'Assessorato regionale retto da Graziano Pizzimenti, parlano di una riduzione dell'87% su gomma e addirittura del 97% sui binari. La Regione, di concerto con le "sorelle" aspetta le linee guida nazionali per il piano che dovrà rivoluzionare le regole dei trasporti. Tra ipotesi termoscanner in stazioni e autostazioni, distanze a bordo e capacità massima dei mezzi per viaggiare in sicurezza.

VIAGGIATORI In attesa su un binario, in una foto di repertorio

Treni, si studia il piano per la fase 2 dei pendolari

▸Le misure antivirus richiederanno anche una limitazione della capacità dei passeggeri trasportati: ciò comporterebbe il raddoppio di mezzi e autisti

I TRENI

Temi che, in vista del 4 maggio, saranno al centro, come spiega l'assessore Pizzimenti, di un confronto in videoconferenza «fra cinque regioni, fra cui non c'è il Fvg, e la ministra, che si terrà questa settimana. All'ordine del giorno anche le linee guida su come comportarsi per il tpl». E anche la nostra Regione attende lumi. Un altro macrotema è quello dei «rimborsi per i mancati introiti delle società in appalto. Faremo il punto a settembre-ottobre, quando si farà il conto economico, capendo quanto hanno ricavato di meno e quanto hanno speso di meno». Per ora lo Stato ha messo sul piatto «600 milioni, per tutta Italia. Ma all'inizio ne avevano messi 300», ricorda Pizzimenti. Un'inezia se si considera che la partita dei ricavi è dell'ordine di 3,7 miliardi in Italia, come rammentano in assessorato. In Fvg, intanto «nella cabina di regia istituita con le quattro aziende di tpl su gomma, Trenitalia e i sindacati, affrontiamo ogni variazione». Adesso, aggiunge, «ci stiamo organizzando su come fare per il rientro degli operai nelle fabbriche. Questa settimana faremo un incontro con le associazioni di categoria in videoconferenza per sapere i programmi e le modalità di rientro delle imprese».

LE MISURE

Tre i temi a cui occorre dare risposta: con quali dotazioni individuali di protezione si dovrà viaggiare (già obbligatoria la mascherina, ma non i guanti, ricorda Pizzimenti), quale sarà la distanza da mantenere e quali controlli nei punti di accesso, come stazioni o autostazioni. Il servizio di tpl su gomma, per dire, oggi «è tarato sulle ore di punta - spiegano in assessorato -. Un dato da cui dipende il numero di autisti e di bus necessari». Le misure antivirus richiederanno «una riduzione abbastanza consistente della capacità», ossia del numero di persone a bordo di treni e bus, ma il "quanto" dipenderà dalla distanza da mantenere, «che è il dato che stiamo attendendo per rimodulare il servizio». Se, per estremizzare, la capacità dovesse essere ridotta del 50% questo vorrebbe dire «avere il doppio dei mezzi e degli autisti, per trasportare le stesse persone. Ci sono diverse ipotesi, ma si parte sempre da quanta gente può stare al massimo su un mezzo. Qualcuno propone di agire sugli orari, di diluire le persone, con le entrate al lavoro o a scuola a scaglioni». Con gli istituti chiusi, il traffico è di per sé ridotto «e questo aiuta», ma «per settembre, quando riapriranno le scuole, bisogna pensarci adesso». Sul fronte mobilità alternativa, altrove, già si parla di car sharing, ma in Fvg su questo ci sono molti dubbi, se non altro per la necessità di sanificare i mezzi ad ogni cambio. Non sembra dispiacere, invece, l'ipotesi di potenziare il bike sharing (per evitare contagi, basterebbero un paio di guanti) e in generale di un incentivo alla mobilità ciclabile, ma è presto per dire se questo si tradurrà in realtà.

Italo, che da settembre era arrivato in stazione anche a Udine e Pordenone, ha ridotto i collegamenti da 112 a 2 al giorno (sulla Roma-Venezia) di cui nessuno in Fvg. Trenitalia, che gestisce il trasporto regionale, ha registrato un calo notevole di passeggeri e attende dalla Regione (e quindi da Roma) indicazioni per la fase 2, «una volta che saranno tolti i filtri», per sapere come (e in quanti) si potrà viaggiare. Intanto, sulle Frecce che ancora circolano (non in Fvg) «vige il sistema di prenotazione dei posti a scacchiera». Sul fronte cantieri, «è tutto fermo dall'inizio dell'emergenza», fa sapere Rfi. «Per gli ascensori, in stazione a Udine - spiega la società - siamo in fase di installazione sul primo binario. In corso la realizzazione delle opere strutturali del vano sul binario 5-6». Intanto, si ragiona sulla velocizzazione della Trieste-Venezia. Di questo Pizzimenti e Rfi parleranno giovedì in commissione, con focus sugli studi di fattibilità e sui tempi. «Sono progetti propedeutici all'alta velocità - dice l'assessore -. Ci sono oltre 200 milioni a disposizione» di Rfi. Quanto al tema dei passaggi a livello di Udine est, «con il nuovo orario a giugno dovrebbero essere spostati in trincea altri nove treni passeggeri», fa sapere Pizzimenti.

Camilla De Mori

Spitaleri (Pd): ora non basta dire "io non pago"

L'ANALISI

UDINE «Non sfugge a nessuno la delicatezza del frangente nel quale Covid-19 ci ha gettato e delle gravi ripercussioni che avrà, ma non ci si può rifugiare dietro a un banale: e io non pago». L'attuale componente della commissione Paritetica Stato-Regione Fvg e già segretario regionale del Pd, Salvatore Spitaleri, interviene così sulla necessità di riconsiderare i Patti finanziari fra Regione e Stato siglati a febbraio 2019, causa le ripercussioni che l'emergenza coronavirus ha provocato sull'economia e, di conseguenza, sul gettito delle tasse dei cittadini, di cui si alimenta il bilancio regionale. Secondo le stime della Regione, rese note dal presidente Massimiliano Fedriga, la perdita delle entrate sarebbe di 500-600 milioni. Per questo, l'altro giorno insieme alle altre Regioni speciali, il Friuli Venezia Giulia ha chiesto allo Stato di azzerare il contributo alla finanza pubblica previsto per il 2020 (726 milioni) e il 2021 (716 milioni), pena non poter pagare servizi essenziali, quali la sanità. Spitaleri non discute il dato oggettivo, ovvero la diminuzione di gettito, sebbene consideri «forzato» porre un problema di liquidità per il Bilancio 2020, che potrebbe porsi invece per il 2021, poiché «come noto la finanza regionale, ai fini del calcolo del quantum dei decimi, fa riferimento all'esercizio precedente,cioè al maturato 2019». A essere nel mirino, invece, è «l'approccio al problema e il modo di rapportarsi con lo Stato» del Governo regionale, perché sui tavoli istituzionali «non ci si siede con la maglia del partito, in questo caso quello della Lega. Fedriga con le sue posizioni rischia di danneggiare la Regione e la sua specialità». Il punto critico, nella visione Dem, sta proprio «nell'aver chiesto l'azzeramento della partecipazione alla finanza pubblica» come approccio al problema. «Ognuno di noi, con identica logica – esemplifica Spitaleri - potrebbe andare in banca e dire al direttore che il proprio mutuo va, non sospeso come autorizzato, ma azzerato». Fedriga «ha scelto la via più semplice – rincara il componente della Paritetica -: non ho soldi e non ti pago. In un rapporto di leale collaborazione tra livelli istituzionali, è quanto meno pericolosa. E non vale rivendicare che la richiesta arriva da tutte le Speciali, tutte governate dal Centrodestra». Ad un certo punto «lo Stato può dire altrettanto: ti ho azzerato la partecipazione, ora basta. Siamo certi che ciò sarà sufficiente e che la Regione sarà in grado di cavarsela sempre da sola?». Spitaleri è critico riguardo anche riguardo ad un altro tema evidenziato dalla Giunta, ovvero la possibilità di accesso al debito per spesa di parte corrente. «Vero che non è possibile – riconosce il Dem -, ma poiché i debiti si possono fare per gli investimenti, perché non liberare risorse proprio da lì, spostandole, e usare il debito per gli investimenti nei diversi comparti, sanità inclusa?». Una volta fatto «il proprio compito fino in fondo - sostiene -, allora ogni richiesta avrà un fondamento e non sarà liquidabile come facile demagogia». Non da ultimo, Spitaleri rileva «l'incongruenza tra le affermazioni di Fedriga sostenitore dello "zero tasse" e le sue richieste di risorse al Governo centrale», nonché l'atteggiamento «oppositivo nei confronti di tutti gli aiuti Ue, da cui già ora attingiamo molte risorse per gli investimenti. Uno per tutti i 35 miliardi del Mes per la sanità: rifiutare la possibilità di un credito fortemente agevolato (e con scarse condizioni) di cui può fruire anche l'Fvg per affrontare i costi sanitari di Covid19, vuol dire darsi la zappa sui piedi», conclude.

PARITETICA L'ex segretario del Pd Spitaleri

Antonella Lanfrit

PRESIDI DI PROTEZIONE Obbligatoria la mascherina ogni volta che si esce di casa e quindi anche per chi viaggia. Sui convogli a disposizione gel igienizzante, Il personale è dotato di presidi di protezione

Bancari in allarme «Il sistema è sotto stress Chiediamo più controlli»

▶Dopo gli episodi di tensione registrati in altre regioni «Fortunatamente in Fvg per ora nessun caso limite»

TENSIONI

UDINE Vetrate prese a sassate, sfuriate e tensioni all'interno delle filiali, gomme squarciate ai direttori. Sono solo alcuni degli ultimi episodi che hanno visto protagoniste le banche, segnalati dal nord al sud Italia. E da ieri, prima giornata per la presentazione delle richieste di prestiti per piccole e medie imprese, il livello di attenzione si è ulteriormente innalzato. «Fortunatamente al momento in Friuli Venezia Giulia situazioni di questo tipo non si sono ancora verificate – fa sapere Roberto De Marchi, segretario della Firs Cisl Fvg, uno dei sindacati dei bancari – ma l'intero sistema è sotto stress e per questo abbiamo chiesto al ministro Lamorgese e ai prefetti di potenziare i controlli all'esterno delle filiali, con attività di prevenzione e presidio per cercare di dare un senso di tranquillità e normalità, sia ai clienti sia ai dipendenti degli istituti di credito. Quanto accaduto in alcune città italiane, non ultimi i casi di Sassari e Catania, ma anche Saluzzo o Palermo – aggiunge De Marchi – ci preoccupa perchè ci sono molte persone che stanno soffrendo l'emergenza sotto il piano economico e inevitabilmente hanno i nervi a fior di pelle».

TASK FORCE

Per disinnescare eventuali situazioni di tensione, un altro sindacato dei bancari, la Fabi, ha attivato per esempio una task force che monitora gli episodi spiacevoli agli sportelli. In particolare, la segreteria nazionale ha chiesto a tutti i dirigenti sindacali e ai coordinatori nazionali di segnalare prevaricazioni e offese a danno delle lavoratrici e dei lavoratori. Per limitare al minimo questi possibili focolai anche ieri si è levato l'appello del presidente nazionale dell'Abi Antonio Patuelli: «Non andate nelle filiali, le richieste di informazioni e le domande si fanno per telefono e via mail. Non è che andando nelle filiali vengono date le banconote e non c'è una graduatoria di chi arriva». A sottoscrivere l'invito lo stesso De Marchi: «In questo momento il tessuto bancario soffre l'emergenza, il personale è stato messo in tutela, alcuni a casa, altri in permesso, ferie o in smart working; ci sono stati pure in Friuli alcuni sportelli chiusi, bonificati e sanificati perché ci sono stati casi di contagi, le banche sono aperte ma su prenotazione, appuntamento o preavviso e così come è successo per chi ha chiesto nelle scorse settimane la sospensioni dei mutui, l'invito è di non andare fisicamente nelle filiali ma prendere appuntamento così da cadenzare gli ingressi». Pure sulle procedure per l'ottenimento delle garanzie sui prestiti da 25 mila euro, aggiunge De Marchi, «invitiamo a seguire le prassi online, con passaggi semplici, documenti da inviare via pec o mail alle banche per poi l'inoltro al fondo di garanzia. Non è opportuno che le persone si prendano lo scrupolo di andare allo sportello perché le porte per loro non dovrebbero aprirsi». Più complicato l'ottenimento invece dei prestiti superiori ai 25.000 euro in quanto manca ancora la piattaforma. Pur con un certo ritardo si è arrivati anche in regione alla fornitura dei dispositivi di protezione individuale a tutti i dipendenti degli uffici: «Soprattutto per i gruppi con catene di comando fuori dai confini regionali – conclude De Marchi - i supporti delle mascherine, dei gel igienizzanti e delle sanificazioni ha visto una certa farraginosità, ora comunque si è giunti a regime anche con i pannelli in plexiglass di contenimento tra l'utenza che si presenta e chi fa la consulenza; peggiore invece è la situazione sul fronte delle agenzie assicurative; lì i professionisti con 4-5 dipendenti fanno più fatica a rendere effettivi i protocolli e noi stiamo cercando di dare un supporto affinché si possano mettere in regola».

ISTITUTI DI CREDITO C'è preoccupazione

Fontanini

«Rientro solo per gli stranieri con contratto»

(al.pi.) Con la crisi economica post epidemia, non ci saranno fondi per sostenere gli stranieri inattivi: il rientro, quindi, venga permesso solo a coloro che hanno contratto di lavoro. A chiederlo è stato il sindaco Pietro Fontanini, ieri durante un incontro con l'onorevole Renzo Tondo: "Considerando l'immenso lavoro che ci sarà da fare - ha infatti detto il primo cittadino -, e la situazione di difficoltà che molte famiglie friulane purtroppo vivranno, non possiamo più permetterci di ospitare gente inattiva, o magari dedita ad attività criminali, alla quale assegnare contributi destinati alle categorie maggiormente colpite dalla crisi. Questo vale soprattutto per una realtà come quella del Friuli Venezia Giulia, che rappresenta la porta d'accesso al nostro Paese per chi arriva da est. Domani – ha continuato -, quando dovremmo rialzarci, tutte le energie e risorse dovranno essere rivolte alla nostra gente. La presenza a Roma dell'onorevole Tondo rappresenta in questa partita un elemento di forza per il nostro territorio. È di fondamentale importanza che il Governo si faccia carico di una radicale azione di razionalizzazione dei rientri dei cittadini stranieri che oggi sono tornati nel loro Paese – ha concluso -, limitando la possibilità a coloro che sono in possesso di un contratto di lavoro". Tondo, dal canto suo, si è impegnato a portare l'istanza a Roma.

Virus, l'economia

USURA Chi non riesce ad accedere al credito rischia di finire nelle mani degli usurai

PREVENZIONE

PORDENONE Disagio sociale, imprenditori in crisi che non riescono ad accedere al credito e disposti a mettersi nelle mani di chiunque pur di salvare ciò per cui hanno lavorato una vita. Il prefetto Maria Rosario Maiorino conosce molto bene le insidie che si nascondono nella "fase due". La ripartenza potrebbe costituire, anche in un tessuto socio economico sano come quello del Friuli Occidentale, un terreno fertile per la criminalità organizzata, per truffatori che sfruttano il disagio delle famiglie in difficoltà e per gli usurai. È per questo che ieri il Prefetto di Pordenone ha cominciato un percorso che coinvolge forze dell'ordine, associazioni di categoria, sindacati e banche. L'obiettivo è intercettare tutto ciò che potrebbe minare un tessuto socio-economico fiaccato dall'emergenza Coronavirus.

EFFETTI DELLA CRISI

Il percorso avviato dal Prefetto è cominciato ieri con la riunione tecnica di coordinamento con il questore Marco Odorisio, il comandante provinciale dell'Arma Luciano Paganuzzi e della Guardia di finanza, Stefano Commentucci. Alle forze dell'ordine si chiede di continuare a monitorare la situazione per contenere infiltrazioni da parte della malavita e registrare tutti quei campanelli d'allarme che potrebbe costituite l'anticamera di tensioni sociali. Digos, Nucleo informativo dei carabinieri e Finanza dovranno intensificare ulteriormente l'attività info-investigativa. «La situazione è buona - spiega il prefetto Maiorino - e la riunione tecnica con le forze dell'ordine ha confermato che al momento non si registrano recrudescenze di eventi criminosi specifici legati al tema delle difficoltà economiche». Durante la quarantena c'è stato un drastico calo della criminalità. Ma adesso la Prefettura si sta focalizzando sulla possibilità di infiltrazioni - anche mafiose - nelle aziende. L'obiettivo è prevenire l'aggressione del tessuto economico produttivo.

IL CONFRONTO

La parola d'ordine è non abbassare la guardia ed essere pronti a intercettare situazioni di disagio prima che sia troppo tardi. Il Prefetto in questo percorso ha coinvolto anche il mondo del lavoro e gli istituti di credito. Ieri ha tenuto una videoconferenza con i vertici di Confindustria Alto Adriatico, Confartigianato, Confcommercio e

«Rischio infiltrazioni tra le aziende in crisi»

▶Il prefetto Maria Rosaria Maiorino chiede la collaborazione di tutti per prevenire il disagio sociale e aggressioni nel tessuto economico

Camera di commercio. Ha rimarcato l'importanza di lavorare per «intercettare qualsiasi forma che possa comportare un allarme» e segnalare situazioni di sofferenza. Si anche è raccomandata affichè le associazioni di categoria stiano vicino a propri associati in questa delicata fase.

SINDACATI E BANCHE

Il percorso avviato dalla Prefettura non si è esaurito con i confronti di ieri. È a tappe e prevede anche il coinvolgimento

DA IERI VIDEOCONFERENZE CON FORZE DELL'ORDINE E ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA POI TOCCHERÀ A SINDACATI E BANCHE

delle rappresentanze sindacali, anche loro chiamate a dare un contributo e far sentire la voce dei lavoratori. Vi è poi il settore bancario, che in questo momento ha un ruolo cruciale. Da ieri sono cominciate le erogazioni alle imprese e il tema andrà affrontato in tutta la sua ampiezza. Il primo problema delle imprese sarà la crisi di liquidità. Dopo due mesi di blocco, con i fatturati azzerati, in tanti ricorreranno alle banche per poter pagare fornitori e stipendi. Se non ci sarà un'apertura nei confronti di imprenditori, artigiani e commercianti, c'è il pericolo che molti finiscano nelle mani di gente che presta soldi senza chiedere garanzie, ma che poi li rivuole indietro a tassi esorbitanti spingendo le aziende verso il fallimento o impossessandosi delle stesse.

C.A.

Pmi e partite Iva, partenza con il botto per i prestiti

▶Nel primo giorno, oltre duemila domande. Nessuna tensione agli sportelli

CREDITO

PORDENONE Partenza con il botto. Niente ressa davanti agli istituti di credito del Friuli Occidentale, né momenti di nervosismo come invece è successo a Catania e a Sassari, ma l'avvio di tante pratiche. Da ieri le imprese (e gli artigiani) possono chiedere prestiti fino a 25 mila euro garantiti dalle risorse del Fondo centrale di garanzia Pmi. La domanda si può inoltrare a banche diverse, ma non è possibile superare la soglia massima consentita, pari al 25% del fatturato, sommando i diversi finanziamenti ricevuti. Per esempio è legittimo chiedere 15 mila euro a una banca e 10 mila a un'altra, ma non due "aiuti" da 25 mila euro ciascuno ad altrettanti istituti. La specificazione è arrivata dalla circolare del 16 aprile dell'Abi, l'associazione del settore, che ha disciplinato l'operatività delle procedure per i sostegni economici legati al Decreto liquidità imprese dell'emergenza Coronavirus. Al Crédit Agricole FriulAdria nel solo primo giorno sono arrivate oltre duemila richieste, mille delle quali nelle filiali friulane.

TUTELA

I sindacati di categoria avevano chiesto a gran voce atti di vigilanza preventiva, temendo qualche gesto sconsiderato, vista la grande tensione sociale del periodo. Michele Bau, leader territoriale degli autonomi del Fabi, avvisa: «La situazione va monitorata con attenzione, giorno per giorno. Fortunatamente il tessuto di Pordenone e provincia non appare deteriorato come altrove. L'auspicio è che non si registrino episodi spiacevoli, come quelli avvenuti in Sicilia e Sardegna, ma non si può abbassare la guardia. Noi abbiamo chiesto a tutti i nostri dirigenti di segnalare subito gli eventuali casi».

Si lavora essenzialmente su appuntamento: «Ieri sono arrivate nelle filiali diverse telefonate per ottenere informazioni – aggiunge Alessandro Scotti, segretario della First-Cisl -. Le pratiche entreranno nel vivo nei prossimi giorni. Sul fronte sanitario va detto che i presidi di protezione sono stati adottati ovunque, come le turnazioni e che alcuni istituti hanno montato le protezioni in plexiglass nella zona-casse per tutelare sia i dipendenti che i clienti».

MECCANISMO

I prestiti fino a 25 mila euro sulla carta hanno tempi di erogazione pressoché immediati. Riservati alla piccola e media impresa e ai titolari di partita Iva, sono "tarati" su una lunghezza standard di 6 anni e prevedono l'inizio del rimborso del capitale non prima di 24 mesi. La garanzia è gratuita, mentre i tassi sul finanziamento sono inferiori al 2%, con tetto fissato dal governo. Sono i primi strumenti operativi dopo la pandemia destinati a promuovere la ripresa.

p.p.s.

Commercio

Una boccata d'ossigeno per i fioristi

Si allenta la morsa delle chiusure per il settore commerciale colpito dal virus. Alla vigilia della "fase 2", i negozi di fiori e piante possono ripartire garantendo il servizio diretto alla clientela. Lo prevede il Dpcm del 22 marzo che ammette espressamente l'attività di produzione, trasporto e commercializzazione "prodotti agricoli", consentendo quindi anche la vendita al dettaglio di piante e fiori ornamentali. La conferma è giunta anche dal ministero degli Interni con lettera inviata il 18 aprile.

Per la presidente del gruppo Fioristi dell'Ascom Antonella Baldo, la riapertura fornisce alla categoria una boccata di ossigeno, ma «è ancora crisi conclamata. Due mesi di chiusura ci hanno messo in ginocchio perché non abbiamo fatturato, mentre corrono affitti e bollette. Oltretutto il nostro lavoro si basa sui servizi offerti per matrimoni, comunioni, compleanni, funerali e ricorrenze come la festa della mamma. Con la sospensione di questi eventi gli incassi sono letteralmente crollati».

IL RIENTRO Dopo la sanificazione, l'Electrolux di Porcia si prepara ad accogliere nuovamente, da domani, i lavoratoriche lavorano su turni, dopo che da ieri sono state avviate le procedure per la riaccensione degli impianti produttivi

Via alle prime riaperture ma il clima di incertezza regna ancora sovrano

▶Pascolo (Artigiani): «Le imprese devono avere chiarezza sugli interventi da attuare e sulla tempistica per la Fase 2»

LA RIPARTENZA

PORDENONE Fra oggi e domani la ripartenza di Electrolux, e questa è anche la settimana della Siap di Maniago e di alcuni reparti della Zml. Al lavoro anche diverse aziende della filiera del legno-arredo e dell'abbigliamento per bambini così come le imprese del comparto dell'edilizia impegnate in opere pubbliche, mentre sono ancora fermi i cantieri privati.

A Porcia la giornata cruciale sarà quella di domani, ma già da oggi un primo nucleo di lavoratori sarà nello stabilimento, per consentire il riavvio degli impianti. Seguirà, il giorno dopo, un avvio parziale, con gli addetti suddivisi in due turni da sei ore ciascuno e con l'applicazione di quanto previsto dall'accordo pilota sottoscritto dalla multinazionale svedese con le tre sigle sindacali di categoria, Fiom, Fim e Uilm, per i tre stabilimenti italiani nei quali si riavvia la produzione: oltre a Porcia, Susegana e Forlì. Oltre a tutte le misure di sicurezza per evitare il contagio, il documento prevede tamponi molecolari ed esami sierologici su base volontaria.

Tra le altre principali imprese del territorio, è tempo di ripartenza anche per la Siap di Maniago, del Gruppo Carraro, e per alcuni reparti della Zml Industries, in particolare per il settore ghisa, mentre la divisione rame è già al lavoro e per l'alluminio occorrerà attendere. Fra le imprese artigiane, «sono al lavoro diverse aziende del settore del legno-arredo – spiega il presidente dell'Unione Artigiani Silvano Pascolo – e anche alcune che operano nel settore dell'abbigliamento per bambini, inizialmente ritenuto indispensabile. Per quanto riguarda l'edilizia, sono invece al lavoro alcune aziende che operano per enti pubblici. Sono invece state respinte, per quanto comprensibili, le richieste avanzate da altre aziende per cantieri privati».

CLIMA D'INCERTEZZA

La maggiore preoccupazione è quella che deriva dal clima di incertezza su tempi e modi della cosiddetta "fase 2": «Si pensi a tutti gli interventi di messa in sicurezza necessari: è importante per le imprese avere chiarezza sugli interventi da fare e sulle tempistiche, per esempio per attività come quelle di parrucchiere e di estetista. Forse qualcuno non potrà riaprire subito, ma deve essere messo in condizione di saperlo» – conclude Pascolo, sottolineando come in regione il fondo di solidarietà per l'artigianato abbia già cominciato le erogazioni.

LA POLITICA

Intanto una spinta verso la ripartenza arriva dal consigliere regionale Simone Polesello (Lega) che, ringraziando gli imprenditori del territorio, fa presente che molti di loro «si sono procurati da soli mascherine, guanti, disinfettanti, hanno riorganizzato turni e postazioni e ora sono pronti a ripartire.

POLESELLO (LEGA): «NON SI PUÒ PIÙ ASPETTARE»
ITALIA VIVA: «LA REGIONE HA TUTTI GLI STRUMENTI PER AZIONI IMMEDIATE»

Lo chiedono a gran voce per poter dare lavoro ai propri dipendenti, ai collaboratori, alle famiglie e, soprattutto, per tenere insieme quel sistema Paese che senza le imprese non può continuare. Non si può aspettare ancora. O riapriamo e lo facciamo subito, e tutta la politica pensa a come aiutare le aziende, oppure la sola possibilità che avremo sarà quella di contare quante attività avranno chiuso».

D'altra parte, Italia Viva Fvg chiede alla Regione di creare al più presto un fondo anticrisi a favore delle imprese fino a cinque dipendenti e dei professionisti, che potrebbe essere strutturato attraverso i fondi del Frie sui capitoli destinati ai singoli comparti dei fondi per le misure anticrisi oppure, alternativamente o congiuntamente, utilizzando i fondi Por-Fesr. «La Regione ha tutti gli strumenti per mettere in campo azioni immediate e incentrate a fornire ai cittadini e alle imprese del nostro territorio un segnale che l'amministrazione è vicina e sostiene i propri corregionali» – sottolinea Mauro Piva, commercialista di Pordenone e tra i coordinatori di Italia Viva in regione.

Lara Zani

EDILIZIA PRIVATA I cantieri restano ancora fermi

Il Procuratore distrettuale

Mastelloni: «Sarà come dopo una guerra»

«Le Istituzioni devono con urgenza correre ai ripari, in primis allertando i propri reparti investigativi incrementandone la composizione numerica, in secondo luogo, e per quanto tecnicamente possibile, vigilando sugli istituti bancari e sulla logica del profitto che li caratterizza. Perciò più fidi, agevolati al massimo, sulla base di una più duttile politica del credito». È il parere di Carlo Mastelloni, Procuratore distrettuale antimafia a Trieste per tutelare il Paese, in questa fase di emergenza, dalle organizzazioni criminali, «la cui attività non prevede soste». Una riflessione che è anche una sorta di saluto di Mastelloni, che lascia la magistratura destinato alla Commissione Antimafia come consulente dopo sei anni a Trieste. Sulla probabilità di nuove iniziative

PROCURATORE Carlo Mastelloni

criminali, Mastelloni ritiene che «per arginare il presumibile massiccio quanto silenzioso attacco in quello che sarà un lungo contesto emergenziale, dobbiamo comprendere le ragioni che lo determinano. Noi ci troveremo in una fase simile a quella post bellica, dove la disoccupazione sarà paurosamente aumentata, dove mancherà denaro liquido. Sarà poi critico il rintraccio di materiale sanitario per contenere la reinsorgenza del virus che ci affligge». Alla domanda rivoltagli dall'Ansa se le mafie abbiano previsto tutto questo, risponde che «certo, da subito e anche in dettaglio, dotate come sono di fini analisti finanziari, di consulenti esperti, di infiltrati nei settori chiave e di referenti all'estero per l'approvvigionamento di ogni tipo di materiale da far pervenire in maniera clandestina». Secondo il magistrato «sia i poveri che gli imprenditori, piccoli e grandi, oggi in crisi, avranno bisogno di denaro: per loro la criminalità organizzata è e sarà come l'acqua nel deserto cui abbeverarsi, una enorme banca clandestina».

Treni e autobus, si studiano le misure per la ripresa

TRASPORTI

UDINE Da 20.500-21mila passeggeri di un giorno feriale medio sui treni regionali prima dell'emergenza a poco più di 500-600 persone in viaggio in tutta la regione nel post pandemia. Da 300mila a 38mila persone trasportate in media sui bus urbani e sulle corriere dell'intero Fvg. La "fase due" del trasporto pubblico locale riparte da questi numeri, che, secondo l'ultima rilevazione sul tavolo degli uffici dell'assessorato regionale retto da Graziano Pizzimenti, parlano di una riduzione dell'87% su gomma e addirittura del 97% sui binari. La Regione, di concerto con le "sorelle" aspetta le linee guida nazionali per il piano che dovrà rivoluzionare le regole dei trasporti. Tra le ipotesi, termoscanner in stazioni e autostazioni, distanze a bordo e capacità massima dei mezzi per viaggiare in sicurezza.

I TRENI

Temi che, in vista del 4 maggio, saranno al centro, come spiega Pizzimenti, di un confronto in videoconferenza «fra cinque regioni, fra cui non c'è il Fvg, e la ministra, che si terrà questa settimana». In Fvg, intanto - dice Pizzimenti - «nella cabina di regia istituita con le quattro aziende di tpl su gomma, Trenitalia e i sindacati, affrontiamo ogni variazione». Adesso, aggiunge, «ci stiamo organizzando su come fare per il rientro degli operai nelle fabbriche. Questa settimana faremo un incontro con le associazioni di categoria in videoconferenza per sapere i programmi e le modalità di rientro delle imprese».

LE MISURE

Tre i temi a cui occorre dare risposta: con quali dotazioni individuali di protezione si dovrà viaggiare (già obbligatoria la mascherina, ma non i guanti, ricorda Pizzimenti), quale sarà la distanza da mantenere e quali controlli nei punti di accesso, come stazioni o autostazioni. Il servizio di tpl su gomma, per dire, oggi «è tarato sulle ore di punta - spiegano in assessorato -. Un dato da cui dipende il numero di autisti e di bus necessari». Le misure antivirus richiederanno «una riduzione abbastanza consistente della capacità», ossia del numero di persone a bordo di treni e bus, ma il "quanto" dipenderà dalla distanza da mantenere,

TRASPORTO PUBBLICO Trenitalia "sonda" le aziende per capirne le nuove esigenze

«che è il dato che stiamo attendendo per rimodulare il servizio». Se, per estremizzare, la capacità dovesse essere ridotta del 50% questo vorrebbe dire «avere il doppio dei mezzi e degli autisti, per trasportare le stesse persone. Ci sono diverse ipotesi, ma si parte sempre da quanta gente può stare al massimo su un mezzo. Qualcuno propone di agire sugli orari, di diluire le persone, con le entrate al lavoro o a scuola a scaglioni». Con gli istituti chiusi, il traffico è di per sé ridotto «e questo aiuta», ma «per settembre, quando riapriranno le scuole, bisogna pensarci adesso». Sul fronte mobilità alternativa, altrove, già si parla di car sharing, ma in Fvg su questo ci sono molti dubbi, se non altro per la necessità di sanificare i mezzi ad ogni cambio. Non sembra dispiacere, invece, l'ipotesi di potenziare il bike sharing (per evitare contagi, basterebbero un paio di guanti) e in generale di un incentivo alla mobilità ciclabile, ma è presto per dire se questo si tradurrà in realtà.

Italo, che da settembre era arrivato in stazione anche a Udine e Pordenone, ha ridotto i collegamenti da 112 a 2 al giorno (sulla Roma-Venezia) di cui nessuno in Fvg. Trenitalia, che gestisce il trasporto regionale, ha registrato un calo di passeggeri «di oltre l'80%» e attende dalla Regione (e quindi da Roma) indicazioni per la fase 2, «una volta che saranno tolti i filtri», per sapere come (e in quanti) si potrà viaggiare. Intanto, sulle Frecce che ancora circolano (non in Fvg) «vige il sistema di prenotazione dei posti a scacchiera».

Fiamme nel dormitorio dei minori

▶Un piccolo principio d'incendio nel capoluogo friulano Nessuno è rimasto ferito. Rogo anche a Pagnacco

▶Mamma, papà e le due figlie hanno cercato di arginare l'incendio. Portati in ospedale, nessun intossicato

VIGILI DEL FUOCO

PAGNACCO Roghi e danni provocati dal vento hanno caratterizzato le ultime ventiquattro in Friuli chiamando a diversi interventi i Vigili del Fuoco del comando provinciale di Udine e i vari distaccamenti locali. Nella notte un piccolo principio d'incendio ha interessato il dormitorio di una struttura che ospita minorenni nel capoluogo friulano. I pompieri hanno raggiunto l'edificio e hanno domato rapidamente alle fiamme, a prendere fuoco alcune coperte dei letti ma i danni sono stati limitatissimi e nessuno degli ospiti ha riportato conseguenze. L'intervento si è risolto in un quarto d'ora. Ben più allarmante l'episodio verificatosi alle prime luci dell'alba nella frazione di Plaino di Pagnacco, in una abitazione privata situata in via dei Tigli. Da una prima ricostruzione, ad andare in fiamme per cause ancora in corso di accertamento, è stato il quadro elettrico di una villetta, posto nel seminterrato. A dare l'allarme sono stati gli stessi residenti dell'abitazione di recente costruzione, che hanno avvertito il forte odore di bruciato e si sono precipitati a vedere cosa stesse accadendo. La famiglia, composta da quattro persone, mamma, papà e due figlie, una 15enne e una 20enne, ha cercato di arginare le fiamme in attesa dell'arrivo dei vigili del fuoco, per poi mettersi in salvo; fondamentale l'intervento dei pompieri con il sistema meccanizzato per l'apertura delle serrande della villetta che era andato il tilt a causa della mancanza di luce elettrica, rendendo difficoltosa la ventilazione dei locali. Tutti e quattro i componenti della famiglia sono stati trasportati, in via precauzionale, in ospedale a Udine, per accertamenti ma non sono rimasti fortunatamente intossicati.

IL VENTO

In mattinata poi tra Udine e provincia, a causa del forte vento i pompieri sono intervenuti in via Liguria, nel capoluogo friulano, per una mantovana che si è parzialmente staccata dal tetto di un'abitazione, a circa 9 metri di altezza. Sempre a Udine, in viale Palmanova, all'altezza del civico 30, i pompieri hanno messo in sicurezza il tetto di un edificio per alcune tegole che sono volate sulla strada.

A Cividale, in via 4 Novembre, all'interno della caserma Zucchi, è stato rimosso un albero che avrebbe potuto essere pericoloso mentre a Villa Vicentina, in via Gorizia, un gazebo è stato divelto nel giardino di un'abitazione.

SUPERMERCATO

Infine in tarda mattinata, altra chiamata da Codroipo, con un rogo che si è propagato dal primo piano del supermercato Cadoro, in via Latisana, all'interno di un locale di servizio, probabilmente per cause di natura elettrica. I primi a intervenire sono stati gli addetti del punto vendita, che hanno chiamato il Nue 112. Sul posto, poco dopo, sono intervenuti i Vigili del Fuoco Volontari di Codroipo. Con due mezzi hanno agito rapidamente evitando il propagarsi delle fiamme. Nessuna persona è rimasta intossicata o ferita. Le aree aperte al pubblico sono state evacuate e il negozio ha poi riaperto regolarmente nel pomeriggio, dopo la messa in sicurezza. Sul posto anche la Polizia Locale di Codroipo.

DIVERSI INTERVENTI PER IL VENTO FORTE SIA A UDINE SIA NEL TERRITORIO DELLA PROVINCIA POMPIERI SUL POSTO

VIGILI DEL FUOCO In una foto di repertorio tratta dall'archivio

Commissioni

Dai documenti Ue al termovalorizzatore

Settimana intensa di appuntamenti per le Commissioni regionali. Oggi alle 11 la Conferenza dei presidenti delle Commissioni consiliari e del Comitato di controllo parlerà della sessione europea. Diversi i documenti da analizzare. Alle 11, ma domani la I Commissione convocata per l'illustrazione e l'esame del disegno di legge 86 "Misure tecnico-contabili urgenti per far fronte all'emergenza epidemiologica da Covid-19 e norme urgenti in materia di corregionali all'estero e lingue minoritarie". Alle 14.30, invece, a riunirsi sarà la II Commissione per l'audizione dell'assessore Emidio Bini, sulla possibilità di utilizzare le entrate derivanti dall'imposta di soggiorno. La IV Commissione giovedì ascolterà l'assessore Fabio Scoccimarro, che parlerà dell'inceneritore di Manzano.

Scritte sullo stadio, la vicenda in Cassazione

IL CASO

UDINE (al.pi.) La questione delle scritte "Dacia Arena" arriva fino alla Suprema Corte di Cassazione anche nella causa civile. A metà marzo, infatti, l'Udinese spa ha fatto ricorso contro la sentenza della Corte di Appello di Trieste e la scorsa settimana, Palazzo D'Aronco ha dato l'autorizzazione a resistere in giudizio. Dopo aver percorso tutti i gradi della giustizia amministrativa, quindi, la querelle si accinge a fare altrettanto per quella ordinaria. Il nodo del contendere risale ormai al 2016, quando sull'impianto di piazzale Argentina comparvero le scritte col nome dello sponsor: per la società bianconera, si trattava di una "insegna d'esercizio", ma l'amministrazione non diede la sua autorizzazione all'installazione perché, nella sua interpretazione, si trattava di pubblicità e, come tale, non rispettava i limiti dimensionali previsti dalla legge. L'Udinese fece ricorso al Tar e perse: nel luglio 2016, arrivò il verdetto, secondo il quale le scritte erano illegittime e andavano tolte; la società però non si arrese e proseguì la battaglia nei tribunali, appellandosi a ogni grado della giustizia amministrativa: prima al Consiglio di Stato (che nel maggio 2017 confermò la sentenza del Tar) poi alla Cassazione, che di nuovo, nel novembre 2018, rigettò il ricorso dei bianconeri. Nel frattempo, era stato avviata anche una causa civile al Tribunale di Udine, per chiedere nel merito delle insegne e di quale giurisdizione fosse la competenza sulla questione (amministrativa o civile): la sentenza, del giugno 2018, confermò che le scritte andavano rimosse. Così come, lo scorso gennaio, lo confermò anche la Corte d'Appello di Trieste (asserendo che la competenza era del tribunale amministrativo, che si era già pronunciato in merito), cui l'Udinese era ricorsa dopo il primo grado civile. Nonostante gli anni di battaglie legali e tutte le sentenze, le insegne in questione sono sempre rimaste lì.

Colletta dei baby profughi per curare il fratello del compagno

LA STORIA

TORVISCOSA Colletta dei baby profughi, che si sono, per così dire, "auto-tassati", devolvendo parte del loro pocket money giornaliero per aiutare un loro compagno della comunità a mandare i soldi a casa, in un Paese asiatico ad alto tasso di povertà, per consentire al fratello di curarsi da un brutto male. Accade a Torviscosa, dove Oikos onlus il 20 gennaio ha aperto una struttura di accoglienza per minori stranieri non accompagnati. Come spiega Giovanni Tonutti, «attualmente ospitiamo sedici ragazzi, 13 kosovari, un marocchino, un ragazzo del Bangladesh e uno del Pakistan, fra i 16 e i 17 anni. Sono tutti bravi e assolutamente collaborativi, in questo momento difficile. Il fratello di uno di loro, invalido, deve essere operato e i suoi compagni hanno deciso di destinare una parte del pocket money, due euro, che ricevono ogni giorno, per aiutarlo. Hanno messo insieme quasi 300 euro da inviare alla famiglia del loro compagno. Hanno rinunciato ai soldi con cui si comprano patatine o altre piccole cose. Fra l'altro adesso, con la pandemia, non possono neanche uscire». Fortunatamente, aggiunge, non ci sono stati problemi con il virus, come avvenuto in un'altra struttura per minori della provincia. «Sono assolutamente tranquillo per i ragazzi ospiti a Torviscosa. Non vogliono rischiare, non vanno in giro. Sono protetti e al sicuro nella struttura gestita dall'associazione, ma sono anche molto rispettosi dei divieti e curano molto la pulizia». Non bastasse, per «esorcizzare il virus, hanno anche fatto una canzone rap in italiano, mettendola in musica, per così dire, già all'inizio della quarantena», racconta Tonutti. L'esperimento è così piaciuto, che la onlus ha subito pubblicato il pezzo sui social. Per fortuna, per sgranchirsi le gambe inquiete da adolescenti, i giovanissimi profughi «hanno un po' di cortile» a Torviscosa. Ed è proprio lì che alcuni operatori della onlus, che hanno la passione per il calcio, «facendo due scambi di pallone» con i giovani ospiti, si sono accorti che «un paio di ragazzi kosovari sono molto forti a giocare. Infatti, in Kosovo, giocavano in squadre in buona posizione, a quanto ci hanno raccontato. Prima che precipitasse la situazione con l'emergenza contagi e il lockdown che ne è seguito - prosegue Tonutti - sarebbero dovuti entrare a giocare con la squadra del Torviscosa. Avevano appena cominciato gli allenamenti. Stavamo proprio per fargli fare le visite e tesserarli, quando è arrivata la chiusura causa coronavirus. Peccato. Hanno perso un momento prezioso di integrazione. Per ora si allenano in cortile». Con la speranza che in futuro l'occasione possa ripresentarsi. A Torviscosa, assicura Tonutti, «abbiamo trovato un'amministrazione molto collaborativa. I ragazzi stanno facendo lezioni di italiano con i nostri operatori, che vanno tutti i giorni, ovviamente muniti di mascherine, che sono state fornite per tutti dal Comune tramite la Protezione civile».

Camilla De Mori

«HANNO ANCHE FATTO UN RAP PER ESORCIZZARE LA PANDEMIA DUE KOSOVARI DOVEVANO ESORDIRE NEL TORVISCOSA MA È TUTTO RIMANDATO»

STRUTTURA Di Oikos onlus

NIDO Dal 24 febbraio nessun nido e nessuna scuola per l'infanzia ha riaperto a causa del Coronavirus

Nidi e materne privati futuro pieno di incognite

▶Strutture parrocchiali e cooperative non hanno liquidità per sostenersi

▶Bianchi Pitter (Fism): «Nei nostri 54 istituti diamo lavoro a 350 persone»

INFANZIA

PORDENONE La serrata è avvenuta il 24 febbraio. Da quel giorno nidi e materne (pubblici e privati) sono chiusi. Tutta colpa del coronavirus, che non ha lasciato molte scelte: chiudere le scuole, di ogni ordine e grado, per contenere i contagi. Nessuno, però, poteva prevedere che l'anno scolastico si sarebbe chiuso con largo anticipo. Con ripercussioni pesantissime per tutti: parrocchie, cooperative, educatrici, personale amministrativo, genitori e soprattutto bambini. Questi ultimi privati della possibilità di giocare e di crescere a contatto con i loro compagni. Vista la situazione, difficilmente nidi e materne riapriranno prima di settembre. Una decisione, questa, che rischia di mettere in crisi chi gestisce le scuole paritarie del Friuli Occidentale.

LA FISM

Ne è convinta Maria Antonietta Bianchi Pitter, numero uno della Fism, l'organismo associativo, promozionale e rappresentativo delle scuole materne e dell'infanzia non statali, paritarie e dei nidi integrati. Una realtà consolidata, che conta 54 istituti frequentati da poco meno di 5mila bambini e che danno lavoro a 350 tra insegnanti, collaboratori scolastici e impiegati amministrativi. «Non avrei mai pensato – sottolinea la presidente della Fism – che un virus potesse creare questa situazione. Speravamo che le scuole potessero riaprire, con le dovute precauzione, tra maggio e giugno. Invece, pare non sarà così. Con tutta una serie di conseguenze che si ripercuoteranno sulla quotidianità. Siamo tutti preoccupati per i bambini, che da un momento all'altro sono stati costretti a rimanere a casa, perdendo ogni tipo di contatto sociale, ma anche per le gestioni delle scuole».

CASSINTEGRAZIONE

Questione di risorse e liquidità che, inevitabilmente, saranno destinate e venire meno. Tant'è che potrebbe diventare un problema (serio) far fronte alle spese fisse e al pagamento degli stipendi di chi, attualmente, sta beneficiando della cassa integrazione straordinaria. «La speranza – evidenzia Bianchi Pitter – è che il Governo intervenga con un'operazione di salvataggio degli istituti paritari. Se dovessero chiudere per mancanza di risorse, lo Stato non riuscirebbe a farsi carico, nemmeno in minima parte, del prezioso lavoro che questi svolgono a servizio delle comunità». Un messaggio forte e chiaro, che la presidente di Fism ha rilanciato: «È una fase delicata e, per questo, è necessario muoversi con cautela. Stiamo navigando a vista – ammette – in attesa di capire le prossime mosse del Governo a favore di un servizio importante come quello che offrono le scuole d'infanzia paritarie. Non dimentichiamoci che i genitori, in questa fase, stanno contribuendo a pagare una retta scontata del 50 per cento pur avendo i figli a casa. Proposte? Riaprire a quei bambini all'ultimo anno di scuola materna, prossimi pertanto a cominciare le elementari. Solo in questo modo si riuscirebbero a rispettare, in spazi molto grandi, le distanze minime di sicurezza».

PANEGOS (MELARANCIA): «LAVORIAMO PER RIPARTIRE PRIMA DI SETTEMBRE SFRUTTANDO SPAZI ALL'APERTO»

LA COOPERATIVA

Non si discosta di molto il pensiero di Maria Giordana Panegos, storica presidente di Melarancia, la cooperativa che gestisce nidi e scuole d'infanzia tra Porcia, Pordenone e Maniago. Qui le famiglie pagano il 30 per cento delle rette precedenti. «Stiamo lavorando – afferma – per ripartire prima di settembre, magari sfruttando gli spazi all'aperto. Lo dobbiamo fare per i nostri bimbi, che sono più di 200, con i quali le insegnanti continuano ad interagire da casa. Ma non è la stessa cosa. Loro hanno bisogno di stare insieme, di riprendersi il loro ambiente. Siamo di fronte ad una realtà insolita, che sta mettendo tutti di fronte a sfide nuove». C'è poi la questione economica: «Abbiamo 30 dipendenti – sottolinea Panegos – per le quali è stata attivata la cassa integrazione che, però, è stato necessario anticipare. Più il tempo passa e maggiori diventeranno i problemi di liquidità. Voglio però essere ottimista e dire che ce la faremo. Ancora una volta».

Alberto Comisso

L'esperta

Elena Pigat: «Ai bambini non manchi la routine appresa a scuola»

IL COMMENTO

PORDENONE «In questo periodo particolarmente difficile e complicato, mi sono ritrovata a parlare e riflettere con genitori preoccupati per gli effetti che questa situazione potrà avere sui comportamenti e sull'emotività dei propri figli». Elena Pigat, specialista d'infanzia, laureata in psicologia, risponde continuamente alle famiglie con bimbi e ragazzini che hanno particolare difficoltà psicologica nell'affrontare la reclusione imposta dal virus, dalla gestione dei compiti alle attività ludiche.

«Ho percepito le fatiche ma anche tutto l'impegno con il quale stanno cercando, in tutti i modi possibili e immaginabili, di offrire esperienze stimolanti ai propri figli. Ho ascoltato genitori raccontarmi della loro stanchezza - riferisce - e ho sentito genitori preoccupati per le possibili ripercussioni sull'emotività dei loro bambini. Mi hanno riferito di nuove insicurezze, paure, regressioni, difficoltà di gestione e dell'iper-movimento difficilmente gestibile in casa. Conquiste raggiunte precedentemente con tanto impegno e perseveranza. Chiaramente mi sto riferendo a bambini piccoli della scuola dell'infanzia e primaria».

Ogni fascia d'età comunque ha la sua capacità di adattamento ai cambiamenti e i bambini hanno una capacità di adattamento più alta rispetto agli adulti. «Le regressioni che osserviamo oggi - puntualizza - sono il perfetto adattamento dei bambini alla nuova quotidianità che stanno vivendo. Un cambiamento che ci mette sotto agli occhi non il fatto che sono tornati indietro, ma semplicemente che si sono adattati. Questo non fa altro che dimostrare l'incredibile coerenza e competenza dell'infanzia».

Cosa non deve mai mancare alle giornate dei bambini piccoli? «È importante - è il suggerimento di Pigat, che è anche insegnante di scuola dell'infanzia - mantenere la routine appresa a scuola: ciò permette di mantenere una certa stabilità. Alimentare la lettura (minimo 20 minuti) con racconti adatti all'età è importante, così come lo è usare vari tipi di colore e strumenti. Queste attività permettono di sviluppare le competenze manuali e sensoriali. Ci sono i momenti sonori in cui il canto, insieme all'adulto, diventa esercizio per il linguaggio, per il ritmo e la respirazione. Sono importanti anche i momenti dell'aiuto in casa: cucinare, apparecchiare e spolverare. Nel tempo libero bisognerebbe integrare il gioco con il movimento, giocando liberamente o facendo anche un po' di esercizio fisico. Per concludere ci devono anche essere momenti di vuoto per imparare a stare con se stessi».

Insomma, è fondamentale ristabilire quanto prima una nuova routine legata a questo momento. «I bambini - ricorda Pigat - devono poter percepire la stabilità di una quotidianità fatta di impegni e di eventi precisi, che si susseguono e che possono infondere una sensazione di sicurezza».

Al.Co.

MOLTE FAMIGLIE SEGNALANO LE DIFFICOLTÀ PSICOLOGICHE DOVUTE ALLA RECLUSIONE IMPOSTA DAL VIRUS

TEMPI DURI Molte famiglie segnalano agli psicologi le difficoltà che i loro figli incontrano in questo periodo di reclusione

Al party arriva la Polizia, otto sanzionati

LA FESTA

PORDENONE Uno strappo alle regole per ritrovarsi e passare il sabato sera con musica a tutto volume. Otto giovani tra i 20 e 30 anni, tutti originari della Repubblica Dominicana, hanno concluso la festa con altrettante sanzioni per aver violato il decreto che fissa le regole per contrastare la pandemia: 280 euro ciascuno se pagheranno entro 60 giorni (altrimenti a prezzo intero sarà di 400). A contattare la Polizia di Stato, verso le 23 di sabato scorso, sono stati alcuni residente di via Caboto. Da un condominio al civico 19 arrivava musica ad alto volume e schiamazzi di persone che si stavano divertendo in compagnia. Non si trattava di una festa tra persone conviventi. Due ragazze di 22 e 26 anni, residenti nell'appartamento, avevano ospitati sei amici. Ai poliziotti della Squadra Volante, intervenuti con due equipaggi, è bastato seguire il suono della musica e i rumori per individuare l'alloggio in cui era stata organizzata la festa. Hanno suonato e, quando sono entrati, si sono trovati di fronte a un vero e proprio party: tanta musica, bevande di vario tipo e cibo.

Il gruppo di giovani quando si è ritrovato con i poliziotti sulla porta ha subito abbassato il volume della musica. Hanno spiegato che si erano ritrovati per fare una festicciola tra amici. Ma l'emergenza Coronavirus non ammette questo genere di ritrovi. I poliziotti hanno quindi identificato tutte le persone presenti, comprese le due ragazze che vivono nell'appartamento. Gli agenti stavano cominciando a redigere i verbali di contravvenzione, quando hanno sorpreso un altro ospiti. Si tratta di un giovane, anche lui sudamericano, che si è nascosto in bagno per evitare di essere identificato e sanzionato. Non gli è andata bene. Tutte le persone presenti nell'appartamento di via Caboto, infatti, sono state sanzionate per aver violato le disposizioni in materia di divieto di spostamento, comprese le due titolari dell'appartamento. I sei non residente sono stati allontanati e invitati a tornare nelle rispettive abitazioni.

Ruba nei garage, fermato con lo zaino pieno di vino, carne e utensili da lavoro

IL FURTO

PORDENONE Un pesante zaino sulle spalle, di quelli che usano gli escursionisti che vanno in montagna, e un borsone di plastica in mano. L'uomo camminava in via Pirandello e, quando ha visto arrivare una pattuglia della Squadra Volante, ha abbandonato tutto dietro un'auto. E poi ha affrettato il passo verso il sottopassaggio ferroviario. Bloccato dai poliziotti, ha spiegato che stava andando da un amico per dei festeggiamenti e di aver abbandonato borsone e zaino perchè erano troppo pesanti. Per un 45enne di Pordenone la passeggiata non autorizzata si è conclusa con una sanzione, ma anche con una denuncia per furto aggravato. È successo sabato sera. La Volante stava pattugliando e il passante carico di bagagli non è passato inosservato. Dopo aver fermato il 45enne, i poliziotti hanno controllato borsone e zaino: contenevano due smerigliatrici e un elettroutensile, un computer portatile, derrate alimentari congelate (tra cui un pezzo di carne da 5 Kg.), numerose bottiglie di alcolici (Barolo, Prosecco, Val Apicello e brandy). Gli agenti hanno fatto delle verifiche e hanno scoperto che all'interno di tre garage che si trovano in due condomini di via Gemelli e di via Pietro del Zuccolo erano stati commessi altrettanti furti. La refurtiva è stata sequestrata e restituita ai proprietari.

DOMENICA CONTROLLATE 368 PERSONE SOLO UNA VENTINA ERANO USCITE SENZA ALCUNA GIUSTIFICAZIONE

Nella giornata di domenica, intanto, Polizia di Stato, Carabinieri, Guardia di finanza e Polizie locali hanno controllato 368 persone sanzionandone 23 (due denunciati per altri reati); 69 le attività commerciali monitorate, tutte erano in regola.

Sport

ROLANDO MANDRAGORA

Sempre più vicino il suo rientro alla Juventus Lo ha detto Stefano Antonelli che ne cura gli interessi

Pittacolo: «Servirà molta forza per ripartire»

CICLISMO

PORDENONE Entro il 15 maggio l'Unione ciclistica internazionale deciderà quando si disputeranno i campionati del mondo paralimpici su strada e crono a Ostenda in Belgio. Michele Pittacolo quindi, dopo il sogno infranto delle Olimpiadi di Tokio (spostate nel 2021), potrebbe rifarsi nella prova iridata. Il campione di Bertiolo era reduce da uno sfortunato avvio di stagione in Canada e proprio per questo avrebbe voluto trovare un pronto riscatto. «Nel mese di gennaio a Milton, nell'Ontario, sede dei mondiali su pista, non stavo bene a causa di una fastidiosa influenza - sostiene Michele -. Tornato in Italia a Borgoricco di Santa Eufemia, in febbraio, ho subito ritrovato il successo e ora mi sto preparando per i mondiali su strada, che erano programmati a giugno». Saltati gli appuntamenti di Coppa del Mondo e di Coppa Europa. «Speriamo che almeno le prove fiamminghe possano essere recuperate in ottobre - allarga le braccia, Pittacolo -. Ci tenevo tanto a far bene nella competizione belga in quanto nella prova del 2019 avevo subito un incidente che aveva compromesso la corsa». Come vive questa pausa forzata? «Una bella batosta sanitaria ed economica. Noi della nazionale paralimpica la consideriamo quasi una guerra mondiale: sarà necessario avere una grande forza d'animo per ricominciare con la speranza che gli amici veri ci siano ancora vicini, nonostante le mille difficoltà». Quest'anno, in vista di mondiali e Olimpiadi, si erano avvicinati diversi sostenitori economici. Ci saranno anche dopo? «Spero che quando tutto sarà risolto, si possa ricominciare con lo stesso entusiasmo. La prova olimpica si correrà proprio il 5 settembre del prossimo anno, giorno del mio compleanno e per questo vorrei farmi un bel regalo. Ho fiducia nel futuro». Come si sta allenando in questo periodo? «Dopo il blocco mi sto preparando tra le mura domestiche e in un vigneto, lungo i filari, in prossimità della mia casa; non disdegno nemmeno la corsa a piedi nel mio giardino e poi ci sono anche i rulli. Cerco di mantenere, come posso, la condizione fisica». Divulgate anche le nuove date delle Paralimpiadi, che verranno disputate tra agosto e settembre del 2021. «È una notizia positiva - aggiunge il presidente paralimpico, Luca Pancalli -. I Giochi fissano così un orizzonte di speranza e ci auguriamo tutti che possano rappresentare il ritorno alla normalità. Ora gli atleti hanno la possibilità di poter riprogrammare al meglio il proprio percorso di preparazione. Si tratta della migliore scelta possibile. La saggia decisione degli organismi sportivi offre al nostro movimento e alle altre realtà nazionali coinvolte, la possibilità di poter ridefinire con certezza e riprogrammare tutte le attività messe in cantiere nei mesi scorsi».

Nazzareno Loreti

EX CAPITANO Valerio Bertotto, ex difensore ed ex capitano dell'Udinese

BERTOTTO: GIUSTO TAGLIARE GLI STIPENDI, MA PER SOLIDARIETÀ

▶L'ex bianconero: «Quei soldi andrebbero destinati a chi combatte contro il virus o alle leghe minori»

▶L'indimenticato capitano: «Gotti ha guadagnato i galloni sul campo, ben venga una sua conferma»

CALCIO SERIE A

UDINE Tredici stagioni in bianconero e secondo per numero di presenze con la maglia bianconera, l'ex difensore e capitano Valerio Bertotto racconta il suo punto di vista nell'era del coronavirus: «Non è bello per nessuno questo momento, perché siamo in una situazione seria e grave. Cerco di dedicare il mio tempo a cose utili per me, per il mio lavoro, la mia casa e soprattutto per mio figlio. Lui si divide tra scuola, on-line, la mattina e attività sportiva il pomeriggio, come da consegne del preparatore dei ragazzi al Cjarlins. Mi diverto anche io a seguirlo negli allenamenti e faccio anche delle esercitazioni con lui». Sulla ripresa del campionato come ti poni? «Premesso che la salute è sempre la cosa più importante, ritengo che sia giusto riprendere dal momento in cui si riusciranno a garantire le misure di sicurezza. Inoltre questo sarebbe un segnale di rinascita e di voglia di andare avanti che farebbe bene a molti, anche ai tifosi, che potranno vivere il loro spettacolo preferito almeno in Tv». Taglio degli stipendi: come andava gestito? «È una questione delicata: se parliamo dei calciatori di Serie A, penso sia giusto farlo. Però io destinerei i soldi di questi tagli a qualcosa di più utile, che potrebbe essere una raccolta fondi per chi combatte il virus o anche per un sostegno alle leghe minori, che sono estremamente in difficoltà. Questo a mio avviso darebbe una boccata d'ossigeno al movimento». Ci si abituerà alle partite con le porte chiuse? «Non è bello lo spettacolo sportivo senza il calore dei tifosi, ma in questo caso bisogna scegliere il male minore. Dopo tutto questo che ci ha travolto, giocare a porte chiuse credo sia l'ultimo dei problemi, anche se capisco che non sarà facile per i tifosi non andare allo stadio». Gotti ha aperto a un'eventuale conferma. Che pensi della sua situazione? «È una situazione strana quella che si era creata all'inizio, con lui che si era detto pronto a dare una mano all'Udinese nel momento di difficoltà, mettendosi a disposizione con grande senso del dovere, ribadendo però a più riprese come non avesse piacere a fare l'allenatore. A quanto pare le cose sono cambiate. Ha guadagnato i galloni sul campo e se sia società e lui stesso saranno contenti di proseguire insieme il percorso, ben venga questa scelta». Se e quando riprenderà il campionato, che difficoltà affronterà l'Udinese? «L'Udinese non stava navigando in acque del tutto tranquille e le gare che dovrà affrontare non sono di certo semplici, con molte squadre toste da affrontare. La classifica resta corta e bisogna ripartire con l'attenzione al massimo perché si rientrerebbe da una sosta lunga in un finale di campionato e non dall'inizio, per questo per fare punti ci vorrà massima concentrazione e determinazione». Quanto ci metterà il movimento calcistico a rimettersi in sesto? «Il calcio ha preso una brutta botta, soprattutto per le categorie minori, non tanto per i campionati maggiori dei vari paesi europei, dove i mezzi per andare avanti ci sono. Mi auguro che ci sia una forte riflessione sul fatto che certe scelte vadano fatte con grande serietà e professionalità d'ora in avanti. Speriamo che si possa tornare a investire realmente su chi merita».

ROLANDO BIANCONERO

Nella giornata di ieri è uscito allo scoperto anche l'entourage di Rolando Mandragora, sempre più vicino al rientro alla Juve. Parola di Stefano Antonelli, che cura gli interessi del calciatore insieme a Luca De Simone: «Finirà il campionato all'Udinese e poi rientrerà alla Juventus - ha detto a Sky - e non c'è scritto da nessuna parte che possa esserci un'alternativa a Pjanic migliore di Mandragora, poi vedremo se per lui ci saranno interessamenti anche da parte di altri grandi club».

Stefano Giovampietro

Tre punti in 4 gare per il Pordenone virtuale

▶Bottino magro per i ramarri nelle partite disputate

CALCIO SERIE B

PORDENONE Tre punti in quattro partite: è un bottino piuttosto magro quello raccolto dal Pordenone virtuale nelle quattro partite (andata e ritorno) giocate da Gianluca Pittelli e Paolo Toretto Praticò contro Spezia e Livorno.

SPEZIA AMARA

In gara uno della terza giornata, con la consolle fra le mani di Gianluca, il Pordenone ha pareggiato 2-2, in "casa", con lo Spezia. Ha aperto le ostilità Bocalon al 55'. Lo Spezia ha reagito con Ricci che ha pareggiato al 75' e ha portato i suoi in vantaggio all'85'. Un solo minuto dopo però Strizzolo ha riagguantato il pareggio. In gara due al invece al Picco non c'è stata in pratica storia e lo Spezia, trascinato da uno scatenato Gyasi (tripletta per il ghanese), si è imposto per 3-0.

POKER DI CL27

È toccato poi a Paolo Toretto Praticò guidare i neroverdi nel doppio confronto con il Livorno che non ha prodotto né vincitori né vinti. In gara uno non è bastata la doppietta di Bocalon per consentire ai neroverdi di uscire dal Picchi con i tre punti. I toscani infatti hanno risposto con la doppietta di Mazzeo. Risultato finale quindi 2-2. Pareggio, ma pirotecnico, anche nel match di ritorno alla Dacia Arena dove sono state realizzate ben dieci reti. Ha iniziato lo show Candellone andato in gol al 19' e al 26'. Stoian ha accorciato le distanze al 28', ma CL27 ha firmato il suo terzo centro personale al 36'. Prima dell'intervallo (46') Brignola ha riportato in partita gli amaranto fissando il risultato parziale sul 3-2. Nella ripresa sono andati a segno Ciurria (60') e ancora due volte Mazzeo (72' e 82') riportando il match in equilibrio sul 4-4. Lo scatenato Candellone ha fatto poker all'89'. Quando gli avatar neroverdi già pregustavano la vittoria, in pieno recupero (94'), Viviani ha strozzato loro in gola l'urlo di gioia fissando il risultato sul 5-5.

WEB In attesa del calcio giocato

ZONA PLAYOUT

I nove punti incassati nelle otto partite sin qui disputate relegano al momento i neroverdi in zona playout, appaiati in classifica a Pescara, Chievo, Venezia e Crotone. Alle loro spalle solo l'Empoli (7), La Virtus Entella (6) e il Perugia. Comanda la graduatoria la Juve Stabia con 18 punti, seguita da Benevento (17), Cremonese (15), Spezia e Livorno (14), Cosenza (13), Frosinone (12), Pisa, salernitana e Ascoli (11), Cittadella e Trapani (10).

PROSSIMO TURNO

Giovedì, guidati ancora da Paolo Praticò gli "e-ramarri" dovranno vedersela con i consimili del Benevento. Nei match veri con gli stregoni (assoluti dominatori del campionato 2019-20, primi con 69 punti e 20 lunghezze di vantaggio sul Crotone secondo) hanno pareggiato 1-1 alla Dacia Arena (Vantaggio di Kragl e pareggio di Camporese) e perso onorevolmente al Vigorito per 1-2 con marcatori Viola e Insigne per i campani e Candellone per il Pordenone.

HIGHLIGHTS

I gol e le azioni salienti delle partite dei ramarri dell'ultimo turno del campionato BeSports (così come quelle dei turni precedenti e di tutti quelli che seguiranno) sono visibili sui canali social (Facebook, Twitter e Instagram) amministrati dall'ufficio stampa del Pordenone Calcio. Può essere un modo per rendere più sopportabile l'attesa per la ripresa del calcio vero.

Dario Perosa

OGGI

Martedì 21 aprile
Mercati: Casarsa della Delizia, Prata di Pordenone, Aviano, San Martino al T., San Quirino, Sesto al Reghena, Vivaro, Zoppola.

AUGURI A...

Auguri a **Giuliana**, che oggi compie 48 anni, da mamma Alessia, papà Giulio, fratello Alessandro, dal marito Angelo e dal piccolo Giulio.

FARMACIE

Cordovado

▶**Bariani via battaglione gemona 79**

Fiume Veneto

▶**Strazzolini, piazza Paolo Bagellardo 2**

Fontanafredda

▶**Bertolini, piazza Julia 11 - Vigonovo**

Montereale Valcellina

▶**Tre Effe, via Ciotti 57/a**

Porcia

▶**All'Igea, via Roma 4-10**

Pordenone

▶**Comunale, via Cappuccini 11**

Sacile

▶**Bechi, piazza Manin 11/12**

San Giorgio della R.

▶**Zardo, via Stretta 2**

MOSTRE

▶**Giorgio Celiberti in Città - Pordenone (vari siti, strade e piazze); fino a giovedì 30 aprile 2020.**

EMERGENZE

▶**Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.500300.**
▶**Numero verde Regione Veneto emergenza coronavirus: tel. 800.462340▶.2.**

Teatro

Virus, l'ultimo giorno di libertà diventa un video

L'INIZIATIVA

Come si fa a fare produzione (teatrale) durante il coronavirus? Questa la domanda da cui sono partiti a Speakeasy, giovane associazione teatrale pordenonese, che aveva tra l'altro aperto da pochissimo la nuova sede. Dopo mille domande è arrivata la risposta: no allo streaming, sì a un progetto ad hoc. «Cercavamo un modo per non perderci – spiega la direttrice artistica Lisa Moras - per non perdere il contatto con il nostro pubblico, per nutrirci delle loro esperienze anche da lontano. E così abbiamo deciso di sfidarci, di sfidare la nostra creatività apparentemente chiusa in gabbia, senza perdere il contatto con il fuori». Nasce così Block(ed)-Storie a rendere, una produzione di video ad hoc, in uscita ogni martedì sui canali YouTube, Facebook, Instagram e sul sito dell'associazione. Come funziona? "Chiediamo le storie al nostro pubblico, la loro ultima giornata "normale" e le inseriamo nella centrifuga creativa della produzione: 5 creativi trasformano la storia e la restituiscono sottoforma di una pillola video che esce settimanalmente. A me il compito dell'intervista, a persone sezionate da Martina Coral, per raccogliere il materiale e di elaborarlo in forma di racconto di 3 minuti, 3 minuti e mezzo; il sound designer Alberto Biasutti crea la colonna sonora, David Da Ros realizza il video; Marco Zanella cura a grafica di ogni locandina, come se fosse quella di un film. Ognuno di noi costruisce un segmento di quello che sarà poi il risultato complessivo, mettendoci le proprie competenze e la propria sensibilità dando vita a una narrazione corale. Il tutto a distanza, ovviamente. Per il primo video ho fatto anche da voce recitante, ma per gli altri coinvolgeremo anche altri attori e attrici, a seconda della drammaturgia. In sostanza abbiamo messo all'opera il nostro team creativo, che prima si occupava di realizzare mini video promozionali dei nostri spettacoli, che avevano comunque un senso compiuto e una godibilità a prescindere. Senza dimenticare, che molti nostri spettacoli sono multimediali, e utilizzano ampiamente diverse tecnologie digitali». Qual è lo spirito di fondo? «Quello del nostro teatro, che riteniamo compito degli artisti: rispondere a un bisogno reale, del momento. E ora abbiamo bisogno di riflettere e rielaborare quello che ci sta succedendo. E di comunicare. Ecco che i nostri video diventano un po' come dei messaggi nella bottiglia". Chi ha dato il contributo per la storia del primo video? «Caterina Di Paolo, illustratrice di Spilimbergo, collaboratrice della rivista Frute, trasferitasi da poco a Milano. Protagonista della prossima pillola video sarà invece una famiglia pordenonese, composta da Davide Coral, Sarà Mandalà e i loro due figli. Per questo la vice narrante sarà quella di un'altra famiglia di attori di Torino: Valentina Virando, Alessandro Federico e il loro figlioletto Pietro Federico. Era importante per noi gettare uno sguardo sulle famiglie, mandando un messaggio di positività e buonumore. In questo la famiglia Coral Mandalà è perfetta: sono dei creativi e in questo periodo stanno pubblicando on line il Tgcoral: un tg fatto dai loro bambini, che si è arricchito anche di video mandati da altri genitori». Fino a quando dureranno le vostre pillole video? «Fino a che durerà la nostra "prigionia". Poi ci piacerebbe rielaborare questo materiale per una nuova produzione».

ATTRICE Lisa Moras

Clelia Delponte

Blues in villa

Congelato Jazzinsieme «Ma recupereremo»

MUSICA

(V.S.) Il nuovo coronavirus "congela" il jazz, ma «con la passione e caparbietà, faremo il possibile per realizzare la rassegna entro la fine del 2020 e se possibile recuperare gran parte delle attività». Così l'associazione Blues in Villa ha annunciato lo stop alla rassegna "Jazzinsieme" prevista originariamente dal 29 maggio al 2 giugno a Pordenone. A saltare sono in particolare i due concerti di John Scofield Trio featuring Steve Swallow & Bill Stewart in programma venerdì 29 al Teatro Verdi di Pordenone, e la data di Jamese Senese Napoli Centrale che si sarebbe dovuta svolgere sabato 30 maggio al Capitol. A venire annullato è l'intero palinsesto della manifestazione, che quest'anno si sarebbe dovuta svolgere in cinque giornate, concentrando la rassegna in un lungo fine settimana fino al ponte del 2 giugno. Jazzinsieme è l'iniziativa riproposta nel 2019 dall'associazione Blues in Villa di Brugnera per far rivivere la storica rassegna nata trent'anni fa a Pordenone. In questa sua seconda edizione Jazzinsieme aveva cambiato format, introducendo alcune novità: la mostra allestita in Galleria H. Bertoia dedicata alla storia del jazz attraverso i vinili, a cura di Enrico Merlin. Ma anche alcuni concerti alle 18 nelle cinque giornate con jazzisti come Mirko Cisilino, Tommaso Cappellato, Flavio Boltro Quartet, Tinissima a cura di Polinote, nonché una sezione dedicata a giovanissimi jazzisti nell'ambito della sottorassegna "Jazz Young". Una nuova versione della rassegna temporaneamente annullata «con grande rammarico a causa delle restrizioni causate da Covid-19» come spiegano gli organizzatori. Sospesa la data pordenonese di John Scofield Trio, formazione acclamata che ha calcato i principali palcoscenici del jazz internazionale che ha dovuto lasciare sospeso il tour europeo comprese le date italiane; Scofield è uno dei chitarristi più interessanti della scena jazz, capace di spaziare dal dal blues al jazz al funky, passando per le pietre miliari di Miles Davis. Scofield da sempre si è confrontato senza pregiudizi con codici e musicisti differenti, in una spinta a contaminare stilemi ed esperienze,. Avventurandosi in territori altrui, ha convertito ogni nuovo incontro in una tessera del proprio mosaico espressivo Sapore tutto italiano per uno dei maestri italiani della musica, James Senese previsto a Pordenone con Napoli Centrale.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Roberto Ortolan, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE

Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it

Camilla De Mori

Il giorno 19 aprile ci ha lasciato

Giannina Nardo

di anni 95

Il fratello Giorgio con Silvana, il nipote Mirco con Carla.

Cadoneghe, 21 aprile 2020

I.O.F. Brogio - tel.049/700640